Torino: 4 inseguiti dai carabinieri si sfracellano su un'auto rubata (A PAGINA 2)

# ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Nelle pagine interne ampia panoramica sugli avvenimenti della domenica sportiva

La Conferenza di Reggio Calabria conclusa con una poderosa prova di unità e consapevolezza

Le forze del Nord e del Sud isolano le ignobili e sanguinose provocazioni fasciste

# Grande manifestazione di popolo per lo sviluppo del Mezzogiorno

Oltre 60 mila persone giunte da ogni parte d'Italia e particolarmente dalle regioni meridionali. Un corteo lungo sei chilometri. La cittadinanza ha isolato e respinto tutti gli appelli e le provocazioni dei gruppi fascisti - Scene di entusiasmo all'arrivo delle delegazioni con treni, navi, corriere - Il grandioso comizio - I cartelli con le parole d'ordine della rinascita del Sud - «Via il governo della miseria»

## PROPOSTO PER DOMANI UNO SCIOPERO NAZIONALE ANTIFASCISTA DI QUATTRO ORE

Comunicato della

segreteria del PCI

**Azione** unitaria perchè

> vengano puniti i criminali

Nella tarda mattinata di ieri la segreteria del PCI ha emanato il seguente

CATENA di attentati amitardi compiuti nella notte fra il 21 e 22 ottobre su diverse linee ferroviarie, è evidentemente il frutto di un criminoso disegno ideato e messo in atto da organizzazioni che operano sul piano nazionale, dietro l'istigazione di dirigenti e di organi di stampa neofascisti.

Tutto ciò è stato compiuto contro un convegno e contro una pacifica, civile e democratica manifestazione indetta dalle diverse organizzazioni sindacali a sostegno della rivendicazione della piena occupazione nel Mezzogiorno, dell'unità tra i lavoratori del Centro e del Nord d'Italia e i lavoratori del Sud e dello sviluppo della economia meridionale, e quindi contro una iniziativa di concreta solidarietà nazionale con la popolazione di Reggio Calabria.

Imbestialiti dal loro crescente isolamento e dalla imponente debolezza in cui si sono venuti a trovare, i gruppi fascisti hanno risposto con agguati dinamitardi di inaudita gravità, che avrebbero potuto provocare stragi di cit-

Questi attentati dinamitardi

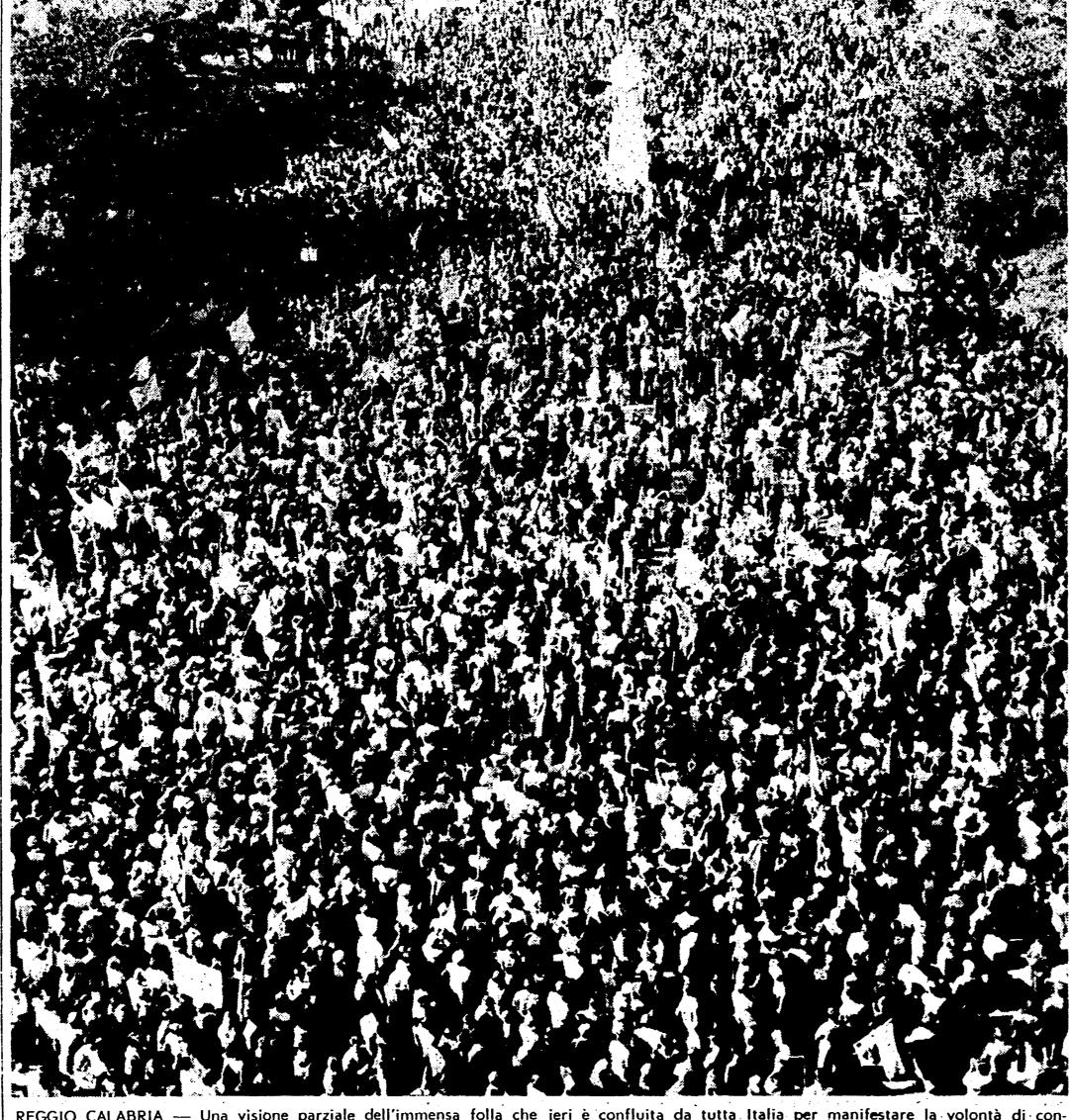
rappresentano una nuova ma-

nifestazione della trama nera,

la cui esistenza e la cui pericolosità tanti episodi ormai denunciano chiaramente, ed hanno determinato una situazione intollerabile di minaccia alla sicurezza dei cittadini e alle libertà democratiche. Gli attentati di questa notte dimostrano a/quali gravi conseguenze portino l'impuniassicurata al teppismo squadrista fascista, la colpevole inerzia, la vergognosa tolleranza spintasi, in taluni casi, fino alla aperta connivenza, da parte di determinati settori politici e dell'apparato dello Stato e di quegli

re la sicurezza dei cittadini

e di far rispettare l'ordine La segreteria del PCI fa appello a tutte le organizzazioni democratiche e antifasciste per dar vita ad un movimento ampio e vigoroso il quale, consapevole della propria forza, sappia isolare i provocatori e contrapporre al disegno dei centri dell'eversione e del disordine, una azione capace di imporre la civile convivenza democratica; esiga che vengano rapidamente scoperti e puniti gli esecutori, i promotori e i mandanti politici delle attività fasciste; oltenga che sia posta fine ad ogni tolleranza e che la legge venga rapidamente ed esemplarmente applicata.



REGGIO CALABRIA - Una visione parziale dell'immensa folla che ieri è confluita da tutta Italia per manifestare la volontà di condurre avanti una comune battaglia per risolvere i gravi problemi del Mezzogiorno.

### DAGLI INVIATI

**REGGIO CALABRIA, 22 ottobre** a Nord e Sud uniti nella lotta », « Reggio si, 'fascismo no», « Viva Reggio democratica»: un grido unico di diecine di migliaia di voci risonanti per ore e ore nelle strade e nelle piazze della città. Un grido unico di oltre 60 mila uomini, donne e giovani, venuti a manifestare la ferma volontà di lotta per la rinascita e lo sviluppo del Mezzogiorno raccogliendo e dando subito corpo alla indicazione di iniziative scaturite dal fervore dei sindacati metalmeccanici, dalla Federbraccianti CGIL, dai sindacati edili. Sono giunti da ogni regione d'Italia, ma soprattutto da quelle meridionali. Hanno affermato con forza che il

Mezzogiorno è il problema centrale dello sviluppo economico e sociale dell'intero Paese, che con le popolazioni meridionali sono la forza viva del lavoro, le forze democratiche.

Solamente nelle prime ore del pomeriggio, a causa dei criminali attentati che si sono verificati nella notte, sono potuti arrivare a Reggio i treni che portavano gli operai del Nord che subito si sono andati a riunire ai propri fratelli, ai compagni di

Nella grande piazza Garibaldi dove il corteo si è concluso, si sono avute più volte, ad ogni arrivo dei treni, per ore e ore, grandi manifestazioni di unità fra i lavoratori, fra gli operai, fra i braccianti e contadini occu-

| pati e disoccupati del Nord e | del Sud. Grandi manifestazioni nel corso delle quali è stata ribadita la ferma decisione dei lavoratori di difendere la democrazia dai pericoli eversivi di erigere una vera e propria barriera contro i rigurgiti fascisti.

Di tale volontà si sono fatti interpreti i sindacati, nel corso del comizio conclusivo. durante il quale hanno parlato il segretario della Camera del lavoro di Reggio anche a nome delle organizzazioni provinciali della CISL e della UIL; Luciano Rufino, segretario generale degli edili; Pierre Carniti, segretario generale dei metalmeccanici CISL, e Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti CGIL.

E' stato annunciato infatti

che i sindacati promotori della conferenza hanno proposto l'attuazione di uno sciopero nazionale antifascista di quattro ore per martedi. E' auspicabile che anche la CISL e la UIL, come Confederazioni, vogliano aderire a questa decisione per dare una grande risposta di massa ai fascisti nella linea della battaglia per la liberta e la democrazia che le tre Confederazioni hanno sempre portato avanti.

A Reggio, dunque, sono venuti i braccianti, i contadini, gli operai delle poche fabbriche che sorgono nelle regioni meridionali, gli edili e tanta gente del Sud: il popolo del Sud che da tanti anni soffre e si batte, che non ha mai piegato la testa, unito alla classe operaia delle zone industriali, con i braccianti e

i contadini dell'Emilia e del Veneto, con i lavoratori della

Italia centrale. E' stata una nuova prova di unità e della forza che le prospettive di lotta indicate dai sindacati hanno fra le masse popolari. E' stato, al tempo stesso, una prova del senso di responsabilità, di maturità politica della gente del Sud, dei lavoratori del Nord. Questo hanno ben capito i fascisti e i gruppi di estremisti di destra, i giovinastri, i teppisti che si sono resi protagonisti, in questi giorni, di gravissime provocazioni, giun-SEGUE IN QUARTA

> Alessandro Cardulli Marcello Del Bosco

Esecrazione per il criminoso disegno

delle centrali dell'eversione e del disordine

## Le bombe fasciste miravano a provocare deragliamenti e stragi sanguinose

Le esplosioni, a distanza di poche ore l'una dall'altra, sono avvenute a Cisterna di Latina, a Valmontone, a Gioia Tauro, a Palmi e a Lamezia Terme Tre bombe sono scoppiate proprio mentre stavano transitando altrettanti convogli - Soltanto per caso si è evitata una strage - Ondata di sdegno in tutto il Paese - Ferma presa di posizione della Federazione CGIL-CISL-UIL

Nove attentati fascisti in una sola notte: cinque bombe sono state fatte esplodere sul-Roma a Reggio Calabria e altre quattro all'interno della città calabrese. Un preciso disegno criminoso, ideato e messo in atto con cinica determinazione nel tentativo, risultato poi vano, di far fallire la grande manifestazione operaia per lo sviluppo del Mezzogiorno e con il chiaro proposito di provocare una strage sulla quale imbastire un nuovo capitolo della trama nera. Questo il bilancio di una delle più gravi e drammatiche provocazioni della destra eversiva e fascista, in questi ultimi anni.

I primi due ordigni, a di stanza di un'ora l'uno dall'altro, hanno divelto i binari rispettivamente della linea ferroviario nei pressi di Cisterna di Latina e di quella tra Valmontone e Colleferro in prossilità di Roma. Le esplosioni sono avvenute mentre stavano transitando due convogli: nel primo caso si trattava di un treno speciale proveniente da Bologna e con a bordo mille lavoratori, nel secondo di un reno passeggeri diretto a Ro-

Nelle prime ore del mattino, poi, alle due, alle tre e alle quattro è stata presa di mira la ferrovia nei pressi di Reggio. Una bomba è scopra una volta quando stava transitando un treno con a bordo le delegazioni operaje e sindacali dirette alla manifestazione: altre due sono state trovate a Gioia Tauro e a Palmi e sono state fatte sal-

tare dagli agenti di polizia. Le notizie degli attentati hanno suscitato un'ondata di sdegno nei sindacati e tra le forze democratiche. La segreteria del Partito comunista ha emesso un comunicato che riportiamo a parte. La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL ha preso fermamente posizione esprimendo « lo sdegno e la condanna di tutti i lavoratori e la ferma protesta dei sindacati » e sollecitando dal governo « energiche e immediate misure per punire i responsabili e i man-

(I SERVIZI A PAGINA 5)

Tarde Selection of Albert Market Mark

### PIAZZA FONTANA

### Nell'accusa ai tre alti funzionari la prova che fu cccultata la verità

- Perchè l'ufficio « Affari riservati » del ministero degli Interni si appropriò di un corpo di reato? E perchè una volta ottenuto il parere dalla ditta tedesca non lo trasmise alla Magistratura?
- I capi degli uffici politici delle questure di Roma e Milano si assunsero autonomamente la pesante responsabilità di insabbiare documenti importanti, o furono invece, come appare più verosimile, autorevolmente consigliati a farlo?

(A PAGINA 6)

### VIETNAM

### Colloqui di Kissinger a Saigon e Phnom Penh Bombardamenti a tappeto

- Il consigliere di Nixon, Henry Kissinger, ha avuto ieri due colloqui a Saigon col fantoccio Van Thieu e un colloquio a Phnom Penh col fantoccio Lon Nol. Thieu continua a respin-
- gere l'idea di un governo di coalizione. ● 1 B-52 hanno effettuato dieci bombardamenti a tappeto presso Saigon. Le forze di liberazione attaccano la base di Bien Hoa e nume-
- rose altre posizioni fortificate. • Il Fronte patriottico lao presenta un piano di pace per il Laos. (IN ULTIMA)

Polemizzando con la soluzione di centro-destra

## Moro ripropone un governo con la partecipazione del PSI

Nel discorso politico dell'ex ministro degli Esteri manca un'analisi della crisi del centro-sinistra - Donat-Cattin parla della situazione esistente nella CISL Oggi si riunisce il Comitato centrale del PCI - Domani Andreotti a Mosca

Con un discorso del compagno Minucci

## Aperta a Trieste la campagna elettorale

Si voterà il 26 novembre - Disoccupazione e carovita al centro della politica di centro-destra - Le incredibili vicende connesse alla «trama nera» - Si impone la svolta politica ed economica già matura nella realtà oggettiva del Paese

oggettiva del Paese.

sinistra italiana.

E' morto a Parigi

il compagno

**Achille Benecchi** 

E' deceduto a Parigi il com-

pagno Achille Benecchi, Ave-

Dopo aver aderito al nostro

partito fin dai primi anni del-

la sua gioventu, contribuendo

ste parmensi del 1922, il com-

pagno Benecchi riparò in

Francia per sottrarsi alla per-

secuzione del regime mussoli-

niano. Accorse a combattere

in difesa della repubblica po-

Successivamente tornò a Pa-

rigi dove, durante la seconda

guerra mondiale, fu catturato

dai nazifascisti e internato in

to, dal quale riusci a fuggire.

Achille Benecchi ottenne di-

versi riconoscimenti, tra cui

la Stella francese al valore partigiano. Dopo la Liberazio-

ne torno in Italia per circa

un anno prestando attività

presso la Federazione del PCI

di Parma quindi tornò in

Francia, dove aveva sistemato

Era particolarmente noto ne-

gli ambienti popolari di Par-

ma per il suo nome di batta-

polare di Spagna

TRIESTE, 22 ottobre Un discorso del compagno Adalberto Minucci, della Direzione del Partito, ha aperto stamane la campagna elettorale comunista per il voto del 26 novembre a Trieste. Dopo l'introduzione del com-Rossetti, segretario della Federazione, che ha denunciato la pesante situazione della città e illustrato le proposte dei comunisti per la sua rinascita, il compagno Minucci ha esordito indicando nel governo Andreotti un elemento di quel disegno di svolta a destra che viene por tato avanti nel Paese in mo-

Si vuole ricacciare indietro il grande movimento popolare di questi anni, bloccare il processo di avvicinamento tra forze comuniste, socialiste e cattoliche, ricostituire posizioni e privilegi scossi o intaccati dalle lotte

In questo quadro — ha det-

to Minucci - vengono col-

piti ed emarginati settori in-dustriali, città ed intere regioni (e Trieste ne sa qualcosa). E' questo il prezzo pagato ad una scelta politica compiuta per favorire grandi gruppi monopolistici. Ma il tradizionale sistema di accumulazione capitalisti co è in crisi e non è possibile attuare una ripresa produttiva nei termini voluti dal governo Andreotti: la politistra comporta in realtà un aggravio di tutti i costi sociali, a cominciare dalla disoccupazione e dal carovita. L'attacco — ha continuato Minucci — è indirizzato alle masse popolari, al movimen to sindacale, ma anche a quei ceti medi cui i promotori del-

avevano fatto appello. L'offensiva conservatrice in materia económica diventa al tempo stesso -- ha osservato Minucci -- minaccia permanente alle istituzioni de- le incredibili vicende connesne alla « tra.na nera », la tolleranza e l'merzia degli organi dello Stato nei confronti

l'operazione di centro destra

Riferendesi in particolare ai recenti sviluppi delle in-dagini sulla strage di piazza Fontana, Minucci ha rilevato che non sono solo nelle alte sfere della polizia le responsabilità ner aver nascosto la verità su quel crimine: esse vanno fa te risalire ai gover-

una intervista alla Stampa di Torino. Il discorso politico del leader democristiano, essenzialmente rivolto alle prossime scadenze del congresso socialista e di quello democristiano, tende a riportare sul tappeto la questione di un ritorno al centrosinistra, e quindi alla collaborazione governativa tra la DC e il PSI. Prescindendo però da una analisi delle ragioni del fallimento del cen-Moro ricorda la «lealtà»

che è stata accordata all'attuale governo anche da parte di quei democristiani che sono, come lui, oppositori del-E' un 'atto di inaudita grala formula. «Il problema vità, su cui devono meditasoggiunge - è politico, è di re queg i elettori d.c. che soprospettiva. Tocca l'avvenire, no in crocinto di recarsi alle la stabilità, la pace del Paese ». L'ex ministro degli E-Si impone quella svolta, posteri ritiene ingiuste le aclitica ed economica, che semcuse rivolte al PSI per quanpre più matura nella realtà to riguarda il decennio del centro-sinistra. « E' vero, pe-Ris igna avviare un nuovo rò - precisa -, che insieme tipo di sviluppo economico, avremmo dovuto dominare che dia priorità al Mezzogiormeglio la materia incandeno, all'agricoltura, a nuovi setscente dei tempi nuovi evitori industriali di carattere tando che cose importanti andassero perdute e che si E' necessario estendere la giungesse a un cambiamento democrazia facendo funzionadi formula, che significa un re le Regioni e gli enti lonuovo eauilibrio volitico. Es cali come organismi di parteso è per noi insufficiente e cipazione popolare; per Triereca in se pericoli». Moro ste ciò significa anche rapporconstata che l'assenza dei soti di buon vicinato con i Paecialisti dal governo « coincide si confinanti e possibilità di con un momento di involusviluppo civile e sociale per zione» e rileva che « oggi la minoranza nazionale slo-PLI e PSI non possono coesistere. Domani — egli pre-cisa — i liberali potrebbero Non ci si può sottrarre al confronto con le posizioni e anche aggiungersi ai socialile proposte dei comunisti; sti, se ciò nascesse da una più forza al PCI significa anesperienza costruttiva. Non che incoraggiare e consolidami pare possibile il contrare le altre componenti della rio, tenuto conto che i liberali sempre sono stati all'ope che il centro-sinistra, come tale, è stato messo in crisi. L'ipotesi di un pentapartito è poco attendibile ». Moro

Nel dibattito sulle prospetti-

ve politiche, tattosi più ser-

rato a mano a mano che il

governo di centro-destra è an-

dato accentuando e precisan-

do la propria caratterizzazio-

ne ultraconservatrice, è inter-

venuto l'on. Aldo Moro, con

Un cambiamento di formu la potrebbe avvenire « forse dopo la stagione dei congressi». «Se dopo quello dc afferma Moro - non si cambia, si può prevedere invece un certo periodo senza il PSI nella maggioranza». «Il PSI — afferma ancora Moro - deve a sua volta capire che la logica di chi sta al governo non è la logica di chi è all'opposizione. Ciò significa autonomia senza in fluenze che mettano in gioco l'identità della maggioranza. L'opinione pubblica vuol essere rassicurata che governo con i socialisti non significhi governo con i comunisti. Certo, in questa comprensibile

non si nasconde le difficoltà

di un rilancio del centro-si-

tezza su questo punto, che il fascismo si jaccia avanti o almeno si faccia valere una politica sostanzialmente conservatrice sul terreno non solo sociale, ma politico». Più oltre. Moro afferma che « se mancano i voti alla maggioranza per una legge, non si può pretendere di surro-garli con i voti dell'opposizione. La maggioranza in quel caso è finita. Questo non e-

sclude che la maggioranza debba considerare con ogni serietà e possa accogliere in aualche parte le proposte o critiche delle opposizioni ». Come si vede, in tutta que sta parte dell'intervista moro tea tornano i punti di una vecchia tematica. Sotto le indicazioni metodologiche sta, in realtà, il problema dei rapporti col PCI. Le parole dell'ex ministro degli Esteri, volutamente generiche, richiamano alla memoria formule ed esperienze già consuma te, e non positivamente. L'intervistatore ha chiesto

infine, a Moro un giudizio

sul PCI e sulla possibilità di una nuova maggioranza che lo comprenda. « Non esistono le condizioni - egli risponde -, neppure di un appoggio esterno, per ragioni in-ternazionali e projonde diversità di modello. Il "no' viene, al di là delle persone, dall'ambiguità delle cose. Tuttavia è doverosa l'attenzione verso il PCI, che rappresenta una larga parte del Paese ed è portatore di esigenze sociali che noi per primi, come democratici, vogliamo soddisfare ». La domanda sul PCI certo, è stata posta a Moro in un modo che prescinde largamente dalle reali posizioni dei comunisti italiani. La risposta, tuttavia, con il richiamo soprattutto alle « ragioni internazionali» che osterebbero a un nuovo rapporto col PCI, rivela un limite serio del discorso moroteo: serio innanzitutto dal ounto di vista dei princip di indipendenza che dovrebbero ispirare la posizione internazionale dell'Italia.

Per quanto riguarda il dibattito interno alla DC, vi è da registrare anche un articolo dell'on. Donat Cattin, pubblicato oggi dal Giorno di Milano. L'ex ministro del Lavoro svolge in questa sede una serie di considerazioni circa la crisi della CISL in larga misura giustificazioniste rispetto alla sterzata che la DC cerca di imporre a questa organizzazione sindale. Egli chiama questa sterzata un «doveroso aggiustamento»; ma riconosce che il pericolo è ora che questo aggiustamento «sia stravolto

in un ribaltamento a destra ». GOVERNO

Il presidente del Consiglio. Andreotti, partirà martedi per Mosca, per dare inizio al-la visita ufficiale nell'Unione Sovietica da tempo annunciata. Al suo ritorno a Roma, egli dovrà probabilmente affrontare di nuovo la questione dei fitti agrari: per il 31, infatti, è preannunciata una nuova riunione del Consiglio dei ministri dedicata all'argomento; ed è probabile che il governo, nella impossibilità di imporre al Parlamento la propria legge di «controriforma», sia costretto a varare un decreto.

Domani, lunedi, alle ore 16,30, si riunisce il Comitato centrale del PCI. L'ordine del giorno è il seguente: 1) Prospettive della lotta contro il governo di centro-destra e dell'azione unitaria dei comunisti (relatore Napolitano); 2) Informazione sulla situa zione organizzativa del partito e sui problemi del proselitismo e del tesseramento 1973 (relatore Pecchioli).

Manifestazione ieri a Mantova per il rinnovamento dell'agricoltura

## FITTI AGRARI: I COMUNISTI CONTRO I RICATTI DEL GOVERNO

Discorso del compagno Natta, presidente del gruppo parlamentare alla Camera - Il PCI impegnato fino in fondo nella battaglia per difendere la legge di riforma - In un anno nel solo Mantovano i fittavoli hanno risparmiato 4-5 miliardi sottratti alla rendita parassitaria: ora il centro-destra vuole restituirli alla proprietà della terra



la testa del corteo.

**Manifestazione** dell'Alleanza contadini a Ragusa

Un migliaio di affittuari hanno partecipato oggi ad una manifestazione di protesta indetta dall'Alleanza contadini, contro il tentativo del governo di svuotare di significato la legge di riforma dell'affitto agrario. Hanno aderito alla manifestazione anche le ACLI-Terra, l'UCI e i sindacati unitari. Un corteo e sfilato per le vie cittadine, un comizio si è svolto in piazza San Giovanni

Il senatore Cipolla ha ribadito che i comunisti lotteranno perchè la legge non solo salvaguardi ancor più i legittimi interessi degli affittuari, il cui lavoro deve essere giustamente remunerato, ma anche per la trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in affitto.

Non accetteremo mai che una legge di riforma, come quella che regola dal febbraio dello scorso anno la questione delle affittanze agrarie, venga stravolta a tutto vantaggio della proprietà assen-Questa presa di posizione e stata annúnciata dal presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, il compagno Aiessandro Natta, nel corso di una pubblica ma-

nifestazione svoltası oggi a Mantova all'insegna di una significativa parola d'ordine: « Contadini e operai uniti nella lotta per rinnovare l'agricoltura e la società italiana». Il PCI sulla questione dei fitti agrari e del tentativo democristiano-liberale di riportare indietro la situazione dando un colpo mortale alla legge meglio conosciuta con il nome dei suoi due principali ispiratori il comunista Cipolla e il democristiano De Marzi, ha mobilitato le proprie forze. Da una decina di giorni una folta delegazione di parlamentari sta dando vita ad incontri ed assemblee nelle zone in cui è pre-

DALL'INVIATO

«Contro i ricatti e i so-

prusi che questo governo e

questa maggioranza di cen-

tro-destra tentano di attuare

nelle campagne ai danni di

centinaia di migliaia di fa-

miglie contadine, noi comu-

nisti daremo battaglia. Una

battaglia ampia e vigorosa.

MANTOVA, 22 cttchre

dieci delegazioni di senatori e deputati del PCI hanno affrontato questa spinosa questione in decine di riunioni svoltesi nel Veneto, Piemonte Emilia, Lombardia, Toscana, Marche, Umbria, Campania Puglia e Sardegna. Il discorso del compagno Natta è stato attentamente seguito da un'assemblea fatta di contadini particolar-mente interessati al proble-

Il segretario della Federazione comunista, Ferrari, avenell'aprire i lavori l'impormentazione dell'affitto agrario nella provincia mantovana. « Con la legge De Marzi-Cipolla che qui è stata immediatamente attuata, i fittavoli hanno realizzato un risparmio netto di 4-5 miliardi di lire all'anno. Quattro-cin-que miliardi sottratti alla rendita parassitaria e assenteista e immediatamente reinvestiti in quelle opere di miglioria di cui le nostre campagne sono affamate. Ora Andreotti e Malagodi vogliono restituire quei soldi alla

proprietà della terra». Natta ha ancora approfondito l'esame della situazione. il compagno Natta --- si varò la legge De Marzi-Cipolla che costituiva un passo positivo non solo nella direzione di una maggiore e migliore re-munerazione del lavoro contadino, ma uno stimolo a su-perare tutti quei vecchiumi che ancora abbondano nelle nostre campagne frenandone lo sviluppo. Per la prima volta al fittavolo veniva resa un poco di giustizia. Lo si ri-

valutava nella sua veste di imprenditore agricolo. « A fine luglio la Corte costituzionale — ha detto Natta — con propria sentenza dichiarava illegittimi alcuni articoli della legge del '71 perchè colpivano ingiustamente (così è stato detto) il diritto di proprietà. Una sentenza in verita assai discutibile, che oltretutto feriva l'autonomia e la sovranità del Parlamento della Repubblica italiana. Ma il governo di centro-destra è

andato oltre «La legge certamente non era perfetta. Noi comunisti l'abbiamo anche detto e di conseguenza abbiamo proposto qualche correttivo soprattutto in direzione dei viccoli concedenti, vale a dir**e** di quei piccoli proprietari che mento vitale. Il governo tuttavia non si è preoccupato di questi casi; unica sua preoccupazione è stata quella di stravolgere la legge a tutto vantaggio della rendita parassitaria. E ha tentato di ricattare il Parlamento presentando il suo progetto di legge soltanto alla vigilia dell'Il novembre, allorche scade

a Ma noi comunisti non su biremo nè questo ne altri verno noi chiameremo alla lotta i contadini e gli ope-

Romano Bonifacci



Diecimila alla manifestazione promossa dalla Lega per le autonomie e dall'UDI

## Carovita, ritorme e antitascismo al centro del corteo di Bologna

«La risposta alle provocazioni e al governo — dicono gli oratori — è su questa piazza. La nostra manifestazione si collega con quella di Reggio Calabria» - Un lungo elenco di adesioni

Roma: teppisti tentano una provocazione contro la sede della Direzione

Esclusa l'autocombustione: colpa o dolo?

NEI BOSCHI LIGURI

Quindici grossi focolei, che hanno provocato gravi danni - Si

mira alla lottizzazione distruggendo il patrimonio boschivo

GENOVA, 22 ottobre

Fratelli ».

to di essere distrutta

oltre quattro ore:

Le operazioni di spegnimen-

to, come s'è detto, sono sta-

vigili del fuoco (pilota mag-

giore Enrico, secondo Usai

motorista Magnanego) che ha

volato complessivamente per

Si calcola che gli incendi,

del PCI

Sparuti gruppi di fascisti hanno tentato stamane di mettere in atto una provocazione sfruttando la sfilata organizzata nei pressi di piazza Venezia in occasione del nono raduno nazionale della Associazione paracadutisti. I teppisti fascisti tollerati dalla polizia, in un primo momento si sono accodati al corteo; quando la sfilata è terminata, hanno tentato di dirigersi verso la sede della direzione del nostro Partito, presidiata da decine di lavoratori, nella vicina via delle Botteghe Oscure. Ne sono nati scontri con gli agenti, che hanno fatto anche uso di candelotti lacrimogeni. Dopo alcuni -minuti la canaglia fascista è stata dispersa.

- DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 22 ottobre

« I fascisti non hanno do-

mani - stanno nascendo i nuo-

vi partigiani», scandivano a gran voce camminando in corteo per via Indipendenza un gruppo di ragazze di Ferrara. « Uniti si vince », facevano eco altre voci che si levavano dalla grande massa di gente che sniava per le vie del centro di Bologna oggi pome-riggio tra due ali di persone che salutavano, applaudivano esprimendo il loro consenso. E' stata questa, promossa dai comitati regionali dell'UDI e della « Lega per le autonomie e i poteri locali » dell'Emilia-Romagna, una grande manifestazione partita all'insegna della lotta contro il carovita, per l'occupazione e le riforme che si è andata caricando nel suo svolgersi di altri motivi e significati, ampliandosi in una robusta, calorosa dimostrazione antifascista. Una grande massa di lavoratori – circa diecimila – in gran parte donne, ma con loro anche miglaia di uomini e moltissimi giovani, è venuta oggi a Bologna da tutte le province dell'Emilia e della Romagna rispondendo all'invito degli organizzatori con un importe della province della impegno, uno slancio, una vo-Iontà di lotta a cui gli ultimi recentissimi attentati fasciretti alla manifestazione di Reggio Calabria - davano ruova carica. Sul lungo corteo che per quasi un'ora è passato attraverso il centro, in via Indipendenza per sfo-ciare in piazza Maggiore, si levano migliaia e migliaia di cartelli, striscioni, bandiere. per lo più scritti a mano dalle operaie delle fab briche e delle compagne, dal quelle con « la fabbrica in casa », come si dice qui - dal le casalinghe, da studenti, da lavoratori di ogni ceto e pro-fessione. Una massa di popo-lo che sfila insieme ai sindaci, agli amministratori provinciali, ai rappresentanti dei Partiti comunista e socialista, a sindacalisti, cooperatori, rap-

presentanti del governo regio-Lunghissimo è l'elenco delle adesioni che verrà letto più tardi dal palco in piazza: Comuni di Bologna, Reggio, Modena, Ravenna, Ferrara, Forli e decine di altri muni cipi, Giunte provinciali, consi gli di fabbrica, aggiunti del sindaco di nove consigli di quartiere bolognesi, associazioni contadine, dei dettaglianti, degli inquilini, camere del lavoro e tanti altri ancora. La sola lettura dei cartelli — dipinti a colori vivaci, con caricature, disegni, slogans — è una vera e propria rassegna, quasi un'antologia di quanto preme nella mente e nei sentimenti di popolazioni intere, nella loro indignazione, nella loro collera e nella loro decisione di lotta. Si chiedono posti di lavoro, scuole, asili-nido, case ad affitto equo, pensioni dignitose.

Al governo Andreotti-Malagodi sono indirizzati molti cartelli e molte scritte; si ironizza sugli inviti al risparmio e si ribatte: « All'appello al risparmio rispondiamo chiedendo lavoro ». Andreotti è invitato a « mettersi in soffitta ». In piazza, le richieste popolari, le rivendicazioni, la l

tonomie locali. Antonioni: del 1 sola lotta una sola battaglia sindaco di Ravenna, Canosani; della compagna sen. Giglia Tedesco; dell'assessore regionale Ceccaroni.

La nostra risposta agli atacchi fascisti, al governo, è oratori -- per affermare il nostro diritto alla libertà nelle fabbriche e fuori. La nostra manifestazione di oggi a Bologna si collega con quella di oggi a Reggio Calabria. E' una

che si sviluppa nel Paese per la difesa della democrazia, per un nuovo diverso sviluppo economico, per le riforme. Una battaglia che si afferma nella costruzione di un grande movimento unitario, sempre più largo e articolato, quello stesliane hanno dato e danno tanti forti e ricchi contributi.

Contributi per il 1972

## Un miliardo per gli artigiani dalla Regione emiliana

La legge è stata approvata da PCI, PSI, PSDI, DC e PRI

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 22 ottobre per le aziende artigiane: la somma è stanziata per questo 1972 con una legge elaborata dalla Giunta regionale e approvata dal consiglio dell'Emilia-Romagna con un voto di largo schieramento unitario: PCI, PSI, PSDI, DC e PRI. E' rimasto da solo a votare contro il consigliere missino, mentre quello liberale, dopo avere espressa la sua opposizione, non era in aula al momento del voto. Alla posizione unitaria delle forze politiche regionaliste si è arrivati dopo lunghe e non sempre facili discussioni, prima in sede di commissione poi in assemblea. Partiti da una posizione di sostanziale rifiuto del progetto legge del-la Giunta, i gruppi di opposizione hanno poi modificato il loro atteggiamento attraverso un costruttivo e atten-

to lavoro di confronto. Le aziende artigiane sono in Emilia-Romagna 126 mila con oltre 300 mila occupati: una presenza di grande peso economico e sociale del resto riconosciuto sin dai primi documenti e programmi del governo regionale e dalge ora approvata comincia dunque a tradurre in fatti concreti gli impegni assunti; ne seguiranno altre già elaborate e presentate dalla Giunta per l'anno in corso, mentre altri provvedimenti già si preannunciano per il 1973. Complessivamente solo per quanto riguarda il 1972 provvedimenti della Regione a sostegno dell'artigianato superano i 2 miliardi lo ricordavano l'assessore Stefanini e i consiglieri comunisti Leroy e Punginelli nei loro interventi in consiglio — somma che fa scattare circa 10 miliardi di investimenti annui. Da notare che gli stanziamenti del governo

per il 1972 per l'artigianato in tutta Italia, non superano

vamente l'associazionismo artigiano e un tipo di spesa che non solo tende a mettere in condizioni di competitività l'azienda artigiana nei confronti di attività di maggiori dimensioni, ma ha dei riflessi sul piano sociale e sulle stesse condizioni di vita dei lavoratori. La legge elenca infatti all'articolo 2 le iniziative delle aziende artigiane a cui sono destinati i contributi e cioè: elettrificazione industriali di aree destinate agli insediamenti artigiani; impianti singoli o collettivi per la depurazione dell'acqua, dell'aria e dell'ambiente; costituzione e funzionamento di uffici tecnici de parte di imprese artigiane associate per progettazioni e per ricerche scientifiche e tecnologiche applicate; costituzione di consorzi per la commercializzazione della produzione artigiana e per gli acquisti collettivi di materie prime, semilavorati e di prodotti finiti, da parte di imprese artigiane a questo fine associate; costituzione e funzionamento di centri di servizi sociali quali mense, luoghi di riunione, ambulatori ed ogni altra iniziativa volta a migliorare le condizioni di lavoro degli artigiani e dei loro dipendenti nelle aree di insediamento artigiano; adozione e diffusione di marchi di qualità fra imprese artigiane asdernamento di macchinari.

gli stessi artigiani e le loro

organizzazioni. Il che acquista

ancora maggiore rilievo quan-

do si guardi nel dettaglio la

legge. Il fatto cioè che essa

incoraggi e appoggi oggetti-

sociate in cooperative o in consorzi; acquisto ed ammo-Analogo contributo, nella stessa misura e per lo stesso tipo di investimenti, sarà assicurato anche per il 1973. Lina Anghel

la proroga dei contratti di rai delle fabbriche ».

VIALE LIBERAZIONE TELEFONO 65.02.69

Quattro giovani in provincia di Torino

## Per sfuggire ai carabinieri VIOLENTI INCENDI si schiantano a 200 all'ora

Sono morti sul colpo, schiacciandosi in curva contro il muro di una casa - Sulla potente auto rubata, due pistole

TORINO, 22 ottobre Quattro giovani pregiudicati hanno perso la vita stanotte mentre a bordo di una potente auto rubata, tentavano di sottrarsi all'inseguimento di una « gazzella » dei carabinieri. L'auto dei fuggitivi, lanciata ad oltre 200 chilometri l'ora, e andata a schiantarsi in una curva contro il mure di una casa. Nell'urto, la macchina si è quasi disintegrata e i quattro sono morti sul colpo. Le vittime sono: Giovanni Appendino, di 23 anni, residente a Torino, Tonino Pranzoso, di 34 anni, residente a Nichelino in via Giusti, Nunzio Trignani, di 21 anni, residente a Moncalieri, in via · Papa Giovanni XXIII, 17. La quarta vittima, un giovane 'dell'apparente età di 20 anni. non aveva in tasca alcun documento e fino a stasera non era ancora stato identificato. , L'impressionante sciagura è avvenuta verso le 3 di stanot te sulla statale n. 20 nei pressi dell'abitato di La Loggia. Pochi minuti prima una pattuglia di carabinieri della stazione di Moncalieri, mentre a bordo di un'autoradio faceva il normale servizio di perlustrazione in città, notava, in corso Trieste, un'a Alfa 2000 »

con a bordo quattro indivi-

da. La «gazzella» dei militi accennava ad una manovra di accostamento, ma l'a Alviso, si metteva in moto e dopo aver attraversato a tutta velocità la piazza Mercato, imboccava la statale n. 20 Più potente, l'auto scompa-

ın direzione di Carignano. riva rapidamente alla vista dei carabinieri lanciatisi all'inseguimento. Dopo pochi chilometri, però, gli inseguitori, giunti nei pressi dell'abitato di La Loggia, si trovavano di fronte ad uno spettacolo terrificante. L'«Alfa 2000» si era schiantata contro il muro di una casa e appariva rovesciata su di un fianco, ridotta ad un informe ammas-

so di rottami. I militi provvedevano ad estrarre i cadaveri dall'auto e quindi all'identificazione degli sventurati. Risultavano tutti vecchie conoscenze della polizia, già pregiudicati per furti ed altri realti. Sull'« Alfa 2000 », rubata sabato sera a Moncalieri al sig. Felice Tassari, che l'aveva posteggiata davanti alla propria abitazione, in strada Brigida 17, i carabinieri hanno rinvenuto una pistola a tamburo cal. ,35 con un colpo in canna ed una dui, ferma a lato della stra- I pistola Flobert cal. 22.

### Delegazione del PC bulgaro ospite del PCI

E' giunta a Roma, su invito del Comitato centrale del PCI, una delegazione del Partito comunista bulgaro, guidata dal compagno Boris Velcev, dell'ufficio politico del PCB. Fanno parte della delegazione: Gheorghi Jordanov, segretario del comitato centrale e Primo segretario della città di Sofia; Gancio Krestev, del Comitato centrale e segretario della regione di Tolbukin: Stoian Michailov, del Comitato centrale e direttore del Centro unificato delle scienze filosofiche; Stefan Radney vice responsabi le della sezione esteri; Gheorghi Stoianov, Boiev Kossiu e Stoian Karizanov, collaboratori del Comitato centrale.

La delegazione bulgara si tratterrà in Italia una decina di giorni, visitando, oltre Roma, alcune federazioni emiliane e pugliesi.

nelle diverse località di Genova e provincia, siano stati Per tutta la giornata il fuoalmeno quindici. Il tempo co è divampato sulle colline asciutto ne ha favorito lo sviche circondano la provincia di Genova, ha messo in periluppo, ma le origini sono abbastanza oscure. Esclusa la colo abitazioni rurali, distrutautocombustione (un fenometo boschi di alte fusto e di no pressoché inesistente, sonotevole valore patrimoniale, prattutto nel bacino mediterha richiesto l'intervento coraneo e in autunno) rimarrebstante dell'elicottero dei vibe soltanto l'ipotesi della colpevole distrazione di qualche Le fiamme, alimentate dal racciatore o cercatore di fun vento, hanno interessato la zo ghi; è tuttavia abbastanza na di Bargagli in località strano che le « distrazioni » Gavazza: il versante di Basiano state così numerose. In vari, la frazione di Fontanepassato incendi analoghi, atgli, la Doria, San Desiderio tribuiti in un primo momenin prossimità della fabbrica to a qualche mozzicone acce-« Cementifera », il Forte Ratso abbandonato da un gitanti, la zona a nord-est di Bote, sono risultati poi di nagliasco, il versante a settentura dolosa, appiccati da chi trione di Sori, il comune di aveva interesse a distruggere Sant'Olcese, la zona a nord gli ultimi boschi di alto fudi Rapallo, il Forte «Tre sto per potere lottizzare il terreno e realizzare cospicue L'incendio di maggiori prospeculazioni edilizie. Gli inporzioni è quello che ha incendi odierni non hanno provestito tutta la montagna su vocato vittime, ma i danni al cui sorge Forte Ratti: qui patrimonio boschivo sono inuna casa colonica ha rischia-

te dirette dall'elicottero dei Tutti i deputati comunisti senza eccezione alcuna sono tenuti a partecipare alla seduta di martedì.

The same the same with the same was a second bearing a same with the same and the s

ferma protesta, il secco no anil miliardo e mezzo. E' importante ricordare tifascista dei lavoratori dell'Emilia-Romagna, troverà eco nei discorsi del segretario requesto proposito che all'elaborazione della legge così gionale della Lega per le au- concepita hanno partecipato

Nuovo orario ferroviario in vigore dal 1 ottobre

Un'esperienza a Perugia

## Per una nuova scuola dell'infanzia

Il « mestiere di educatrice » in un foglio di collegamento - Ciò che si può fare malgrado i pesanti condizionamenti con l'appoggio dell'Ente locale

strata politicamente dalle si-

nistre. Contro la volontà go-

vernativa di mantenere le an-

cora insufficienti istituzioni

prescolastiche in forma di

semplici parcheggi per bam-

bini, secondo una concezione

puramente assistenziale, gli

Enti Locali democratici hanno

ingaggiato una battaglia per

la realizzazione di una scuola

dell'infanzia che sia il primo

importantissimo momento di

sviluppo, maturazione e cre

scita di personalità libere e

autonome, sottratte ai condi

zionamenti e alle discrimina-

zioni di classe. Basti pensare

alle realizzazioni dei Comuni

dell'Emilia nel campo della

Il linguaggio

In questo quadro si inseri

sce la bozza di progetto di

legge, elaborata dal PCI, per

la istituzione della scuola pub-

blica per l'infanzia, finanzia-

ta dallo Stato, programmata

dalle Regioni e amministrata

dai Comuni con la correspon-

sabilità gestionale delle fami-

glie, del personale insegnan-

le, dei sindacati, delle forma-

territorio, degli organismi co-

munali di democrazia decen-

Tornando all'esperienza di

Perugia, per l'anno che ini-

zia si intende porre al cen-

tro un lavoro di approfondi-

mento del linguaggio infanti-

le. Ben si sa, infatti, come

la maggiore o minore padro-

nanza, ricchezza e correttez-

za del linguaggio siano, al

momento dell'ingresso nella

scuola elementare, il princi-

pale fattore che determina il

destino scolastico del bambi-

no, il suo successo e insuc-

cesso. Quanto al bollettino -

dice Giacomo Santucci, cas-

sessore alla P.I. del Comune

di Perugia, studioso di proble-

mi pedagogici ed educativi e

animatore dell'iniziativa -

« esso dovrebbe raggiungere

una maggiore dimensione ed

investire tutta l'area regiona-

le, per la quale è in cantiere

un'iniziativa per l'aggiorna-

mento degli insegnanti delle

scuole di ogni ordine e gra-

sociali organizzate nel

prima educazione.

Bambini, mani in alto!, era 1 rugia, in una regione amminiil titolo di un fascicolo che raccoglieva l'anno scorso le testimonianze di un gruppo di maestre delle scuole materne di Milano e denunciava una condizione di autoritarismo e repressione psicologica e intellettuale che può ben essere considerata dominante in gran parte delle istituzioni prescolastiche italiane. In copertina, la figura di un bambino, in un angolo, braccia ( alzate, probabilmente nell'atto di eseguire un comando di esercizio ginnico, ma con un tale sguardo terrorizzato da far pensare piuttosto ad una esecuzione sommaria o, nella maggiore delle ipotesi, ad una retata poliziesca.

Aria ben diversa si respira leggendo un altro ciclostilato, Per una nuova scuola dell'infanzia, a cura delle Amministrazioni provinciale e comunale di Perugia (quest'anno ne sono usciti cinque numeri da gennaio a giugno). Nato come foglio di collegamento tra le educatrici che operano nelle scuole dell'infanzia del luogo, il bollettino si è trasformato rapidamente in una rivista scritta pressochè interamente dalle stesse ersone cui e destinata, con servando però l'iniziale veste dimessa. Le maestre raccontano in prima persona, firmandosi, esperienze e risultati, difficoltà e successi, problemi e dubbi. Di numero in numero il giro delle collaboratrici si allarga e aumenta

il numero delle pagine. A prima vista si tratta di cose minute, a qualcuno potrebbero sembrare addirittura insignificanti, ma che nel loro insieme esprimono la realtà quotidiana del « mestiere di educatrice », con le sue luci ed ombre. C'è il bambino che non mangia, quello che picchia i compagni, quello che piange e si isola, quello che ha sempre paura, quello che non vuole partecipare a nessuna attività; ci sono i casi veramente « difficili », dietro i quali si intravedono, pazientemente ricercate e ricostruite, determinate situazioni psicologiche o esistenziali del bambino, le cui difficoltà scolastiche sono soltanto un sintomo e uno sfogo.

Dalla casistica minuta, e solo apparentemente banale, emergono i problemi centrali della nuova scuola dell'infanzia e del bambino che la frequenta: la partecipazione dei genitori, la scoperta del sesso, l'instaurazione di un clima di aiuto e di stimolo reciproci, i processi di socializzazione, il gioco come espressione di una personalità che

ze più propriamente intellettuali, significativamente indicate come « conquiste » dei bambini: attività per lo sviluppo del pensiero logico matematico (insiemi, corrispondenze quantitative, blocchi logici, ecc.), quelle relative alle categorie del tempo, l'utilizzazione dell'ambiente ai fi ni di una crescita intellettuale e linguistica, l'educazione musicale, ecc. Nasce il « contastorie >: i bambini inventano e disegnano le loro storie, prezioso strumento di osservazione per le maestre e occasione di liberazione e maturazione del linguaggio e del pensiero infantili.

### *Impegno*

Questi fascicoli dimostrano concretamente quel che già oggi si può fare in una scuola dell'infanzia, malgrado i pesanti condizionamenti derivanti da un tipo di organizzazione sociale profondamente ingiusta, se c'è impegno educativo, democratico e scientifico al tempo stesso; se le educatrici sono sostenute e incoraggiate da strutture istituzionali -- in questo caso l'Ente Locale -- consapevoli che l'organizzazione e il funzionamento di una scuola dell'infanzia, secondo un nuovo principio educativo, sono un momento fondamentale per lo sviluppo democratico della società. I fascicoli, infatti, rappresentano, oltre che una testimonianza, uno strumento di lavoro che prosegue e amplifica l'impegno di discussione. confronto, verifica, scambio di 1 la ettari di terreno sono esperienze, elaborazione che avviene nelle giornate di studio promosse mensilmente dall'Ente Locale con la partecipazione delle educatrici, anche di scuole non comunali, e di pedagogisti ed e-

sperti. Non è un caso che l'esperienza si sia sviluppata a Pe- I cambiato nazionalità, a cau- | putati del PCI, Lizzero, del

La grande città del Vietnam del Nord martirizzata dai bombardamenti americani

# Nel porto di Haiphong

Navi immobili e «sampan» in attività - Migliaia di mine nelle acque - Fabbriche che continuano a produrre per i contadini - Macchine in funzione accanto ai rifugi individuali - Immutata fiducia nel futuro

**DALL'INVIATO** 

HAIPHONG, ottobre Il porto, su un camo del delta del fiume Kinh Thay, è una lunghissima banchina cui sono attraccate in fila, una dopo l'altra, le grandi navi mercantili bloccate l'8 maggio. Altri carghi sono ancorati nel canale navigabile che porta al mare. Non possono muoversi. Le mine, nonostante l'opera di bonifica, sono sempre mialiaia: le vibrazionı dei motori, la massa metallica in movimento o la pressione esercitata dallo spostamento dell'acqua le farebbero esplodere.

Possono passare solo i sam-pan, leggeri, costruiti in legno e bambu, spinti dal vento sulle vele. E ce ne sono molti che risalgono il Kinh Thay. I grandi battelli, ormai completamente scaricati, sono invece immobili. Ferme sono anche le gru, vuoti appaiono i magazzini ed i depositi ancora intatti, di fianco a quelli distrutti, ridotti ad ammassi di macerie. Alcuni rimorchiatori, rimasti danneggiati dai bombardamenti, sono stati tirati in secco e qualcuno vi lavora. E' questa la unica attività che si svolge nella zona portuale, perchè, per il resto, il grande accesso marittimo del Vietnam del nord sembra paralizzato. Bisogna dire « sembra », dal momento che ciò che appare alla luce del sole, e soprattutto ai ricognitori america ni, può anche non corrispondere alla realtà. Dove vanno, ad esempio, quei sampan che risalgono la corrente e che sembrano molto carichi? Cosa trasportano? Da dove vengo-Non c'è risposta.

E' comprensibile, una paro-

la di troppo potrebbe aiutare il nemico a capire ciò che non deve. Di sicuro si sa solo che il porto era stato bonificato delle mine in agosto e che passarono diversi aiorni prima che ali americani se ne accoraessero. Tutto il resto è nel campo delle supposizioni. E bisogna accontentarsi di quello che si vede sulla vecchia banchina. Ecco il mercantile tedesco o rientale «Frieden», ridipinto nelle ore di ozio forzato cui sono costretti i pochi membri dell'equipaggio rimasti a bordo. Poi, quasi attaccate l'una all'altra, due navi sovietiche, la «Divnogorsk» e la « Babuski ». Poco più in là la « Sinferopol », che era stata bombardata in uno dei primi attacchi contro la città. Ora all'ormeggio è riparata, ma un filmato della televisione vietnamita la mostra il giorno dell'attacco, con una densa colonna di fumo che si levava dalla stiva, con gli infermieri che estraevano dalle lamiere contorte i corpi straziati dei marinai feriti. con la bandiera sovietica bucata e lacerata dalle schegge dei missili e delle bombe lanciate a colpo sicuro contro Fernando Rotondo | clate a colpo sicuro contro | passare sulle toro teste i com: | testam tres sul contro un la persone. Ol- | fabbrica può continuare a la-



Operai di una fabbrica di Haiphong corrono ai loro posti di combattimento durante un'incursione di aerei americani.

aiutano a capire la natura della sfida che Nixon ha lanle coste ed i porti vietnamiti Ora gli equipaggi di tutte queste navi sono stati ridotti al minimo. Solo i cubani ci dice con orgoglio il collega di Prensa Latina - hanno chiesto di poter restare su due mercantili bloccati in mez-20 al Kinh Thay a qualche chilometro verso il mare. Hanno deciso di non allontanarsi fino a quando resisterà la città ed ogni giorno vedono, passare sulle loro teste i bom-

poi tutti gli altri carghi im- | colpire Haiphong, risalgono a | tre un milione se si conside-mobilizzati, le cui bandiere | bassa quota il fiume per im- | ra la periferia Quasi due mipedire alla contraerea di tirare facendosi scudo delle navi mercantili.

Attorno al porto le distruzioni sono ingenti. Interi isolati sono stati sconvolti dalle esplosioni ed offrono il panorama ormai consueto delle zone attaccate a tappeto: una immagine comune nel Vietnam di questi mesi, con le sue distese di rovine, l'agghiacciante silenzio che vi regna, l'assenza di ogni presenza umana. Haiphong era la maggiore città portuale del Vietnam Nel suo centro abilioni in tutta la provincia. Oggi è sconvolta. La gran par-

della popolazione è stata allontanata. dispersa al seguito degli uffici e delle fabbriche traslocati in luoghi più sicuri. Quelli che restano -a dire il vero ancora molti - sono impegnati a garantire la vita dei centri essenziali della città. C'è ancora un apparato produttivo rimasto in piedi, grazie all'equilibrio attorno al quale ogni giorno avviene lo scontro tra le batterie antiaeree ed i bombardieri americani. Così la

della ripresa dei terribili bomvorare anche se la produziobardamenti americani contro ne è certo diminuita. La metà la città. « Oggi — spiega Lon degli operai ha seguito i re-— i problemi sono diversi ri parti dispersi, alcuni lavoratori con le loro famiglie sospetto a quelli posti dalla prino morti sotto le bombe, ma ma guerra acrea di distruzione. Intanto solo la metà dei i torni non si sono fermati. « Per favore — ci dice il nostri operai si è trasferita nelle campagne. Gli altri sodirettore Nguyen Xuam Lon, no rimasti a garantire la disalutandoci - non scrivete il fesa e la prosecuzione del lanome della nostra fabbrica. voro. Abbiamo organizzato non dite in quale quartiere una squadra che è addetta al sorgono ancora i nostri catrasporto delle materie pripannoni. E' in gioco la vita di me, di cui alcune debbono escentinaia di operai». Qui si producono diversi pezzi meccanici, tra cui le pompe i drauliche indispensabili all'agricoltura ed alla liberazione dei contadini dal pesante la voro di travaso delle acque

nelle risaie. « La storia della nostra fabbrica — ci spiega Lon, una volta saliti nel suo ufficio — può essere vista come parte importante degli sforzi di Haiphong, nel quadro di quelli dell'intero Paese. per darsi una industria moderna ed attiva, superando dapprima il retaggio colonia-le e poi, come ora, le diffi-coltà della guerra. Io non so-no ingegnere. Mi hanno nominato direttore perchè sono stato fra i più attivi di quei 28 operai che ci lavoravano nel 1954. Lottammo mesi per impedire ai due proprietari francesi di trasportare nel sud le poche macchine dell'azienda. Fu dura, ma ci riuscimmo. Fu comunque ancora più duro riprendere la produzione, riallacciare la rete dei rifornimenti delle materie prime, cambiare la produzione secondo le nuove esigenze del Pae-

se divenuto indipendente». Parte di quelle vecchie macchine del '54 continuano ancora ad essere utilizzate, ma sono quasi nascoste dai torni e dalle presse fabbricate dall'industria meccanica nordvietnamita o importati dai Paesi socialisti, che testimoniano della graduale crescita quantitativa e dello sviluppo qualitativo della fabbrica nelle rarie fasi altraversale.

« Dai 28 che eravamo nel '54 — aggiunge Lon — diventammo 300 nel '60. Ora siamo 1.500. A questo aumento del personale corrisponderano sempre delle svolte nella produzione. Nel febbraio del 1965, l'inizio della scalata decisa da Johnson, ci costrinse a interrompere il lavoro per ben tre mesi, il tempo necessario per trasportare e risistemare nelle campagne, fino ad una distanza di 50 km, il macchinario per un peso complessiro di mille tonnel

late. I nostri operai, soprattutto quelli giovani che averano vissuto sempre nella città, si trovarono così all'improvviso di fronte ai problemi dei contadini con i quali dovevano dividere la giornata. Fu una scuola dove si imparò ed insegno nello stesso tempo. Il discorso era questo: visto che siamo qui, perchè non costruire noi direttamente le stazioni di pompaggio? Perchè non attrezzare le officine e le cooperative? Perchè non organizzare dei corsi per la tormazione di

meccanici? Quando nel 1968 tornammo ad Haiphong presentammo dunque un bilancio di un lavoro compiuto che si era rivelato di gran lunga superiore ai nostri compiti normali».

La seconda srolta è inizia-Mario Passi | ta il 16 aprile scorso, giorno capannoni che è stato bom-bardato appunto il 16 aprile. Il resto è alle macchine». Si tratta in prevalenza di giovani, numerose sono le ragazze. A tre passi dalla macchina utensile ognuno ha il suo rifugio individuale, una buca scavata rompendo il pavimento in cemento e per metà ricoperta di sacchi di terra. Il fucile è a portata di mano. Sui tetti sono puntate verso il cielo le mitragliatrici

' « Non c'è una squadra spe ciale addetta alla difesa. Questo è un compito che spetta a tutti, anche se ci si suddivide in turni ». Così nella fabbrica di Haiphong si conti-nua a lavorare: l'assedio dura da cinque mesi, più della metà della città è distrutta, gli attacchi nemici avvengono con una media di quasi due al giorno, ma se la vita si fermasse tutto il processo di resistenza sarebbe vanificato, la sconfitta busserebbe alla porta. La fabbrica è parte integrante del ciclo di meccanizzazione dell'agricoltura, la cui importanza viene accresciuta dalle condizioni di guerra. Se i macchinari per le stazioni di pompaggio non giungessero più dove occorrono - spiega ancora Lon le risaie sarebbero rifornite d'acqua peggio e più lenta-mente, la produzione agricola sarebbe di gran lunga minore, qualitativamente e quantitativamente, molta mano d'opera verrebbe distolta da altri lavori, si creerebbero insomma squilibri che comincerebbero a far arrugginire gli ingranaggi di questa mac-china, soprattutto umana, che permette al Vietnam di affronsuno dei principali meccanismi della resistenza si è fermato, soprattutto per quello che riguarda la vita quotidiana della popolazione rimasta. grandi magazzini, spostati in una sede più piccola, ma ancora riforniti dei generi di consumo, brulicano di gente che si accalca ai banchi di vendita, come in qualsiasi altro magazzino del mondo. Ed i prezzi di alcuni beni, tra cui scarpe e sandali, sono perfino diminuiti, tutti gli altri non sono aumentati. Che si vada a fare acquisti tra un allarme e l'altro, attraversando le strade le cui case sono distrutte, è forse il sintomo migliore della vitalità della città. Non solo perchè si ha la dimostrazione che i rifornimenti continuano ad arrivare, ma anche poiche la vita non viene considerata con pessimismo e sfiducia. Un paio di sandali di caucciù dura anche dieci anni. Comperarli ad Haiphong significa sicuramente credere nella sconfitta dell'aggressore che, pure ogni giorno, si fa conoscere per i lutti e le distruzio-Renzo Foa

La conferenza sulle zone militari indetta a Gorizia dalla Regione Friuli-Venezia Giulia

## La seconda parte di ogni fascicolo descrive le esperienta cincultatione, ecc. La seconda parte di ogni fascicolo descrive le esperienta cincultatione descrive le esperienta cincultatione descrive le esperienta cincultatione descrive le esperientatione descrive le esperientation descrive de la configuration descrive descrive de la configuration descrive de la configuration descrive de la configuration descrive descrive de la configuration descrive de la configuration descrive de la configuration de la configuration de la configuration de la configuration de la configuration

Un vasto schieramento di forze contro una legislazione che si ispira ancora ai criteri del regno sardo-piemontese del 1859 - Centinaia di migliaia di ettari vincolati a norme e divieti che ne impediscono l'utilizzazione per lo sviluppo economico e sociale regionale - Il PCI per un'azione unitaria con tutte le 10 regioni interessate, per battere le resistenze delle forze che si oppongono a una legge di riforma

**DALL'INVIATO** GORIZIA, 22 ottobre

Una delle battaglie più difficili da condurre, è certatrificazione delle sopravvivenze del passato. E' questo il tipo di battaglia di cui si è discusso alla Conferenza sulle servitù militari indetta dalla Regione Friuli - Venezia Giulia nel castello di Gorızıa. Sistemi di puntamento radar, bombe al «laser», missili teleguidati: queste sono alcune espressioni del moderno linguaggio tecnico-militare. Tutte cose che nel 1859 neanche la più sfrenata fantasia poteva immaginare. A quei tempi, un campanile, un filare di alberi. perfino un pagliaio costituivano punti di riferimento indispensabili per regolare il tiro di un cannone o per muo-

vere le truppe in battaglia. Parliamo del 1859 perchè a quella data risale il pridi imposizione delle « servitù di Sardegna e Piemonte. A tale provvedimento si ispira tuttora la legislazione italiana in materia. Pochi gli aggiornamenti: i principali sono dovuti al fascismo. Votato come era alla guerra, nel 1931 e nel 1932 il regime pensò bene di estendere le « servitù », istituendo quelle delle «zone di confine» e delle « zone militarmente importanti». Grazie alle servitù del primo tipo, oltre 216 mibloccati in 38 comuni della provincia di Udine. Qui non si possono eseguire lavori stradali, ferroviari, marit-

timi, idraulici. Stando alle tabelle degli alti comandi, molte migliaia di ettari di territorio dovrebbero essere vincolati: senonche nel frattempo hanno grammazione, Stopper, ai de-

seguite all'ultima guerra. Ma gli alti comandi non hanno toccato le loro sacramentali

Le « zone militarmente importanti » coprono altri 101 mila ettari in venticinque comuni estesi sull'intero territorio regionale. Qui, oltre ai divieti di primo tipo, esistono quelli di impiantare fabbriche e di eseguire piani regolatori. Una bella prospettiva, in vista dell'attuazione della legge sulle comunità montane che dovrebbero appunto provvedere all'industrializzazione ed alla pianificazione economica ed urbanistica del territorio!

### Una rara unanimità

E che dire allora delle « servitù militari » in senso mo provvedimento legislativo | stretto, imposte dove esistono caserme ed altre installache riguardano 113 comuni della regione e trentaseimila ettari? Qui si arriva alla virtuale espropriazione della proprieta privata, giacche il proprietario del fondo o dell'area soggetta a servitù, non può fare nulla: nè coltivarla, nè alzare dei muri, ne aprire strade. Spesso non può nemmeno camminarci sopra. Raramente, in un incontro così rappresentativo di forze politiche dell'intero arco costituzionale, abbiamo registrato una tale convergenza di opinioni, tanta unanimità di giudizi circa l'assurdo anacronismo ed il soffocante peso delle servitù militari per lo sviluppo economico e sociale del Friuli - Venezia Giu-

lia: dalla relazione dell'as-

sessore regionale alla pro-

sa delle modifiche di confine ! PSI, Lepre, della DC. Arma- ! per cento dell'esercito italia- ! ni; dalle segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL che hanno inviato un telegramma unitario di adesione, ai consiglieri regionali, sindaci, amministratori provinciali che sono intervenuti.

Del resto, questa convergenza è il frutto di una consapevolezza di base che è venuta trasformandosi via via in movimento unitario, come testimoniano le migliaia di firme raccolte dalla petizione lanciata a Doberdo del Lago, che può dirsi abbia dato la spinta decisiva sia alle proposte di legge che al Parlamento sono venute affiancandosi a quella del PCI presentata già nelle due ultime legislature, sia alla stessa Conferenza promossa dalla Regione.

Il punto di dibattito e di differenziazione e costituito dai contenuti che deve assumere la riforma e dalle iniziative da sostenere per conquistarla. Da un lato c'e infatti una proposta « minimademocratici (e preferita dal governo), che si risolverebbe praticamente soltanto in qualche miglioramento degli indennizzi per le persone e le proprietà colpite dai vincoli della servitù. Dall'altra, c'è la richiesta di una vera e profonda riforma, di cui per ! primo si è fatto portatore il disegno di legge del PCI, e che ha trovato precisi riferimenti anche nella relazione dell'assessore Stopper.

Le esigenze della difesa nazionale comportano rinunce, spese e sacrifici, si è detto. Nessuno e per primi noi comunisti, come ha dichiarato il compagno Lizzero, disconosce queste esigenze. Ma se il territorio del Friuli - Venezia Giulia, per collocazione geografica e scelte strategiche, sopporta i maggiori sa- ed ACLI di Gorizia, non è

no), le spese debbono essere sostenute dalla comunità nazionale nel suo insieme. L'articolo 50 dello statuto regionale prevede esplicitamente interventi straordinari dello Stato. Ad essi bisogna appel-

Dovranno inoltre decadere le servitù militari più estese. generiche. anacronistiche. mentre la Regione ed i Comuni dovranno poter discutere con le autorità militari, in rapporto alle esigenze di pianificazione e sviluppo del territorio, le aree su cui imporre le servitù veramente indispensabili.

### Il servilismo atlantico

Come far valere tali esigenze? Soltanto sollecitando al Parlamento l'iter delle proposte di legge già presentate? Il compagno onorevole Lizzero ha messo in guardia la Conferenza circa le forti resistenze che un'autentica riforma incontra. Occorre perciò che la Regione Friuli -Venezia Giulia esprima in una legge-voto la volontà unitaria qui esistente, e promuova una azione comune delle dieci regioni italiane colpite dalle servitù, per battere le resistenze che si troveranno in Parlamento e fuori di esso.

Questa posizione, sostenuta alla Conferenza anche dal PSI, dalla petizione di Doberdò del Lago, da un documento unitario presentato dalla Lega per le autonomie locali e da CGIL, CISL, UIL crifici (qui è insediato il 30 i stata accolta dalla DC e dal

presidente della Regione Ber-

Non sono mancati alla Conferenza, da parte del relatore come nelle conclusioni del presidente Berzanti, anche precisi auspici che la questione possa essere risolta in una politica estera ed in rapporti internazionali che tendano sempre più alla pace, alla distensione e al disarmo, nella prospettiva della Conferenza internazionale per la sicurezza in Europa. Solo in tale prospettiva la Regione potrà sviluppare il suo programma di cooperazione con le Regioni contermini dell'area danubiano-

Ma il governo di centrodestra è orientato a contribuire al successo di questa politica, o il suo servilismo atlantico non costituisce un serio motivo di preoccupa-

Il problema reale infatti è giungere da parte del governo italiano a atti politici concreti per il superamento dei blocchi militari; in questo senso non è fuori dalla realtà pensare che oggi alla smilitarizzazione della nostra e di altre Regioni italiane possa corrispondere, per esempio, lo smantellamento di apprestamenti militari in altri Paesi del Centro-Europa e della penisola balcanica. Una presa di posizione im-

pegnativa e responsabile, dunque, quella del PCI. La Conferenza di Gorizia ha anche dimostrato come tale posizione corrisponda pienamente alle esigenze ed agli interessi vitali del Friuli - Venezia Giulia e dell'intiera comunità nazionale.

sere importate dall'estero. ni che provoca. Un'altra squadra è adibita alla ricostruzione di uno dei Con «UNITÀ VACANZE» CAPODANNO IN



Escursioni a BALAD, GIOHAR, MERKA, ISCIA

Visite ad un centro agricolo-industriale, tessitura del cotone, piantagione di banane.

**Dal 25 dicembre 1972 al 3 gennaio 1973** VIAGGIO IN AEREO

Quota L. 250.000

Per informazioni o prenotazioni:



UNITÀ VACANZE VIALE FULVIO TESTI, 75 **20162 MILANO** 

TELEFONO 64.20.851 - interno 225

## La grande manifestazione di popolo per lo sviluppo del Mezzogiorno

# «Sono venuti i nostri fratelli»

'Massiccia partecipazione dalle regioni del Sud oltre che di emigrati - Naufragato il tentativo fascista di creare ostilità nella cittadinanza di Reggio Calabria contro la manifestazione - Scene di entusiasmo all'arrivo dei treni, delle navi e dei pullman - La folla dei cittadini ha fatto ala al corteo

Il documento conclusivo della Conferenza

di Reggio Calabria

## «Svolta decisiva nei rapporti tra Nord e Sud»

Letto nel corso della grande manifestazione di popolo, è stato approvato con un lungo applauso - Operai e contadini, occupati e disoccupati, i protagonisti della battaglia per un nuovo sviluppo dell'economia

REGGIO CALABRIA,

La Conferenza sindacale sul Mezzogiorno promossa a Reggio Calabria dalle Federazioni degli edili, dei metalmeccanici e dalla Federbraccianti con l'adesione di molti altri sindacati di categoria e strutture orizzontali, di forze sociali, di partiti, di Comuni e di Regioni, ha approvato un documento finale nel quale, tra l'altro, si sostiene che l'iniziativa sindacale syoltasi a Reggio « costituisce un importante momento di svolta nei tra dizionali rapporti tra nord e sud: di unificazione della classe operaia, di unità tra operai e contadini, tra occupati e disoccupati ». Il documento, letto in piazza da un operaio delle Omeca, l'unica fabbrica di Reggio, è stato approvato con un lungo e scroscian-

« Le decine di migliata lavoratori provenienti da tutto il Paese - prosegue il documento - partecipando alla manifestazione conclusiva della conferenza, hanno voluto testimoniare con la loro presenza un dato nuovo di coscienza politica, che accomuna le masse lavoratrici del nord e del sud: le grandi lotte in corso per il rinnovo dei contratti di lavoro che interessano milioni di lavoratori, è l'impegno per la gestione delle conquiste contrattuali già realizzate, non pos sono essere staccate dal grande impegno di tutta la classe operaia italiana per lo sviluppo del Mezzogior-

te applauso.

### Il vecchio modello

« Il vecchio modello di sviluppo basato sulla crescita economica del nord e la disgregazione del tessuto sociale meridionale, che ha visto l'esodo drammatico di migliaia di lavoratori, non e più in grado di funzionare. Gli operai, i braccianti del nord e del sud, hanno maturato dice ancora il documento — una crescente consapevolezza del fatto che le lotte per migliori condizioni di lavoro, per la difesa dell'occupazione e il miglioramento dei salari, le conquiste di potere realizzate nelle fabbriche e nelle campagne. non possono essere più isolate, ma devono saldarsi in un contesto generale di lotte per lo sviluppo dell'occupazione, nel Mezzogiorno che è oggi -- come non è stato mai — il nodo centrale dello sviluppo di tutto il Paese e l'obiettivo principale della lotta sociale. « Protagonisti di questa

battaglia - prosegue il documento -- possono e devono essere, insieme con la classe lavoratrice del nord, gli operai, i braccianti, i contadini, gli studenti, i disoccupati del Mezzogiorno. Questo grande movimento unitario deve concretarsi in nuove forme di organizzazione e in precisi obiettivi di trasformazione economica e sociale. Esso deve partire dal rifiuto della logica del la divisione propugnata dal . padronato, dal governo, da tutte le forze moderate e reazionarie: logica di divisione tra le popolazioni povere del sud e gli operai del nord, che e poi anche divisione tra le stesse popolazioni sfruttate nel me-

« Tale movimento deve partire anche dal rifiuto del modello di sviluppo economico realizzato in questi anni e che oggi padronato e governo vogliono rilanciare.

« Questo significa per il sindacato, per le Federazioni di categoria, per le confederazioni, definire con la partecipazione dei lavoratori e delle masse popoları precisi obiettivi di sviluppo, di occupazione e di riforma. Significa anche impegnarsi nella lotta per la loro realizzazione con la stessa volontà con la quale vengono combattute le battaglie rivendicative nelle fabbriche, nelle campagne, nei cantieri, per il rin-

novo dei contratti di lavoro e per la piena attuazione delle conquiste realizzate. Questo impegno che ha un grande precedente nella lotta per l'abbattimento delle zone salariali che condannavano al sottosalario i lavoratori del sud - deve assumere nuove e precise caratteristiche. Esso intende basarsi su precisi obiettivi di sviluppo, il cui valore si misura sulla capacità di creare occupazione, di sottrarre le popolazioni meridionali, e oggi in primo luogo zione. Ciò è possibile soltanto attraverso una nuova politica di sviluppo economico integrato tra agricoltura, industria ed infrastrutture civili che si traduca anche in nuovi strumenti di potere, di gestione associata e di democrazia nel Mezzogiorno.

## Cinque

«Con la conferenza di Reggio i sindacati assumono i seguenti impegni tra loro strettamente collegati: «1) trasformazione industriale dell'agricoltura e promozione dell'associazionismo fondato sul potere effettivo delle masse bracciantili, contadine e degli

«2) rivendicare, in un confronto diretto con le Partecipazioni Statali, una nuova politica di sviluppo industriale, con precisi impegni settoriali e territoriali relativi alla quantità e alla qualità degli investimenti e dell'occupazione. Queste rivendicazioni saranno sostenute dall'impegno unitario di lotta di tutti i lavoratori del nord e del sud, contestualmente

alle lotte contrattuali; «3) constestazione dei programmi di ristrutturazione dei grandi gruppi industriali privati, sottoponendoli a controllo per una politica di sviluppo agricolo e industriale del Mezzogiorno:

«4) salvaguardia e riqualificazione delle piccole e medie imprese;

«5) attuazione di una rete di servizi indispensabili ad un nuovo tipo di sviluppo economico e ad una profonda trasformazione della condizione civile (irrigazione, edilizia abitativa, servizi, scuole, ospedali, rete viaria).

### Nuovi strumenti

« Per portare avanti questa linea — dice ancora la risoluzione - è necessario promuovere vertenze di carattere territoriale su obiettivi specifici di svilun po, di occupazione e di riforma, che abbiamo come controparte gli enti locali, Regioni, il governo, e realizzino l'unita effettiva dei braccianti, degli edili, dei lavoratori dell'industria con i contadini, i disoccupati, gli studenti, su chiari obiettivi che devono essere individuati con una costante e democratipartecipazione di mas sa L'elaborazione e la precisazione di questi obiettivi per la lotta impongono la realizzazione di nuovi strumenti di organizzazione unitaria. In questa prospettiva i sindacati si impegnano in una profonda opera di rinnovamento, che deve avere il suo centro nei consigli dei delegati, a livello territoriale, composti dai delegati di tutti i lavoratori occupati, aperti aı disoccupati, ai giovani ed a tutte le forze sociali e politiche interessate alla trasformazione e allo svi-

luppo del Mezzogiorno. « Da Reggio Calabria conclude il documento deve iniziare una nuova grande tappa nella battaglia comune per il riscatto del Mezzogiorno e l'avanzaavuto paura della manifestaziota delle forze del lavoro».



REGGIO CALABRIA - Una visione parziale dell'immenso corteo che è sfilato ieri per le vie della città.

I discorsi conclusivi dei dirigenti sindacali di CGIL, CISL e UIL

## «Nessuno potrà distruggere l'unità nella battaglia per il Mezzogiorno»

Hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro di Reggio Calabria, Diano, il segretario generale degli edili UIL, Rufino, il segretario generale dei metalmeccanici CISL, Carniti, il segretario generale della Federbraccianti CGIL, Rossitto - L'appassionata assemblea pubblica si è protratta per ore

REGGIO CALABRIA, 22 ottobre « Compagni, amici, proprio in questo momento ci hanno annunciato che il primo treno del Nord che bombe fasciste volevano bloccare, è arrivato a Villa San Giovanni »: il boato dell'immensa folla accoglie queste parole dı Paganı, uno dei segretari del Sindacato unitario dei metalmeccanici.

Soro le 13 e il corteo non ha ancora terminato di riempire piazza Garibaldı; glı ultimi gruppi di lavoratori stanno premendo dal Corso, cercano faticosamente la strada per colmare i pochi spazi ancora vuoti, mentre raffiche gelide di tramontana scuotono le piante e fanno garrire le bandiere rosse e tricolori, gli striscioni. La folla riprende a scandire: « Nord-Sud uniti nella lotta», « Unità, unità, unita». Intanto, un giovane riesce ad arrampicarsi sul monumento vicino alla stazione e ad infilare l'asta di una bandiera rossa fra le braccia mar-

Il primo a parlare è il segretario della Camera del lavoro di Reggio a nome di tutte e tre le organizzazioni sindacali della città: « Hanno tentato, col tritolo, con le intimidazioni e con le aggressioni --- ha detto Diano --- di impedire la manifestazione, ma non ci sono riusciti, perchè questa non è una sfida alla città, come hanno avuto la spudoratezza di affermate i fascisti, ma una sfida alla miseria. I gruppi del "boia chi molhanno perso la testa perchè la popolazione li sta isolando e quindi essi cercano solo la provocazione. Hanno

ne che ha posto al centro l'u-

nica strada per sconfiggerli,

Sud, l'unità fra occupati e disoccupati. Ma - ha concluso il sindacalista di Reggio non ci sono bombe che possano scoraggiare i lavoratori della nostra città ».

Quando alle 13,30 prende la parola Rufino, segretario nazionale degli edili UIL, entra nella stazione il primo treno del Nord, annunciato da un lungo fischio lacerante. Rufino non riesce a parlare per dieci minuti: di nuovo il grido « Nord-Sud, uniti nella lotta» riempie la piazza e i la-voratori della Toscana verigono abbracciati, travolti dall'entusiasmo E' un'altra vittoria sulla vigliaccheria e la delinquenza dei fascisti che invano hanno cercato di scoraggiare la tenacia e la deci-

sione dei lavoratori. Anche Rufino, quando riesce a riprendere il discorso, sottolinea la necessità di ampliare il fronte delle forze in lotta « per unire i lavoratori ai disoccupati, 🜪 li operai ai contadini, ai giovani in cerca di attivita ».

«La conferenza, - ha aggiunto Rufino, -- non finira qui, ma avrà un seguito immediato, perchè gli scioperi per il contratto degli edili e dei metalmeccanici sono volti anche a dare un sostegno alla rinascita e al progresso del Sud ».

Rufino ha poi annunciato che i sindacati promotori della manifestazione (edili, metalmeccanici e braccianti) chiederanno alle tre Confederazioni di attuare martedi uno sciopero antifascista di protesta contro gli attentati. Poi, alle 14, dal palco viene annunciato l'arrivo del treno dall'Emilia; e ancora si ripetono instancabili le manifestazioni di affetto, di gioia, di entusiasmo; ancora si ripeto-

no gli slogan, le parole d'or-

dine unitarie.

DA UNO DEGLI INVIATI I cioè l'unita fra il Nord e il I criminalità organizzata — e- I marciare insieme a tutti gli sordisce il segretario della Federazione dei metalmeccanici Carniti, riferendosi agli attentati alle linee ferroviarie che è però un fatto anche indicativo dell'isolamento di gente disperata perchè ha capito che la manifestazione di oggi rappresenta, per loro, un colpo molto duro. Si conferma qui, come 50 anni fa, che il fascismo è il manganello e il tritolo al servizio dei padroni: ma oggi le masse popoları hanno forze e mezzi per difendere la democrazia. La nostra deve essere una rispo-

sta di massa: ecco il signifi-

cato della proposta alle Con-

federazioni di attuare uno

sciopero martedi » Entrando nel merito dei temi della conferenza, Carniti ha ricordato come sia necessario respingere la spinta corporativa per sostituirla con la lotta di tutta la classe operaia unita: « Partendo da oui, rifiutando di rinchiuderci ciascimo nel proprio guio, si crea la condizione perche le lotte nel Sud che il sindacato si e impegnato a costruire, diventino veramente

remo serie vertenze a livello

di zona nel sud ed è impor-

tante che in questa battaglia

le masse popolari sappiano

a Siamo in presenza di una di non essere sole, ma di

Line of the first the first the same of the second of the first of the second of the s

le lotte di tutti i lavoratori » Rossitto, segretario generale della Federbraccianti CGIL, ha detto che « siamo venuti a Reggio per costruire una strategia di lotta per il sud e per il nord. Il sud paga da troppo tempo per il meccanismo di sviluppo capitalistico, ma ora vediamo che il sistema produce licenziamenti e crisi anche nel nord. Dicono i padroni: non possiamo darvi il pane perche ve lo tolglierlı. gono gli operai del nord. I veri nemici del sud sono gli agrari e gli industriali, quelli che poi armano la mano dei boja chi molla". Noi apri-

altri lavoratori».

Sono ormai le 15 e giunge stracolmo, il treno da Roma. La manifestazione dovrebbe finire, eppure la piazza è sempre più piena. La gente ormai dilaga nelle strade adiacenti. Un operaio dell'Omega legge la risoluzione finale approvata seri dalla conferenza. Arrivano quasi in continuazione altri treni: tre dal Piemonte e dalla Lombardia in poco più di un'ora. La manifestazione si trasforma in una grandiosa assemblea permanente, mentre i primi gruppi di lavoratori cominciano ad avviarsi verso il luogo di concentramento dei pulimans.

Al microfono si alternano in continuazione operai e dirigenti sindacali parlano fra gli altri anche Trentin e Truffi. rispettivamente segretari dei sindacat: metalmeccanici ed edili. Intanto gli operai della FIAT si mettono a girare attorno alla piazza. Ogni arrivo di treno è l'occasione raccontare ai nuovi cosa è successo dalle prime ore del

L'ultimo treno, quello par tito da Milano, arriva alle 17,30. Anche questi lavoratori hanno viaggiato più di 24 ore e li aspetta la prospettiva di rimettersi in cammino per il ritorno dopo due o tre ore di sosta. Ogni arrivo di treno è ancora motivo di più per riempire un'altra volta la piazza; se tutti fossero giunti rispettando gli orari, è difficile capire come avrebbe fatto piazza Garibaldi ad acco-

Fino all'ora di risalire sulle carrozze per il nord resteranno qui, nella sera che è scesa improvvisa. Molto difficilmente la gente di Reggio potrà dimenticare tutto que-

gendo fino agli attentati criminah dell'altra notte. Stamane, hanno riprovato anche a Reggio Calabria; ci sono stati episodi di vera e propria aggressione, ma sono stati respinti. Il servizio d'ordine, formato da migliaia di lavoratori, ha funzionato alla perfezione; è stato un lavoro non facile; i lavoratori avrebbero reso volentieri pan per focaccia ai provocatori, alla teppaglia. Ma fino in fondo si è avuta la dimostrazione che si era venuti a Reggio Calabria non per una sfida alla città, ma per testimoniare della volontà di lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno che anima milioni di lavoratori italiani Per questo occi tori italiani. Per questo, occorreva evitare, in ogni mo-do, le provocazioni. E così è

La stessa città di Reggio non ha dato corda ai vari tentativi dei fascisti. Questi ultimi avevano «invitato», in vari modi, la popolazione a non uscire nelle strade, a tenere ben chiuse le finestre delle abitazioni, i negozi. Così non è avvenuto. La popola-zione di Reggio non si è fatta trascinare in pericolose avventure. La gente era nelle strade. Oltre ai bar erano aperti anche numerosi negozi di generi alimentari.

Dalle finestre e dai balconi guardavano passare il corteo. In molti punti del percorso ci sono state manifestazioni di aperta simpatia. In ogni caso c'era la «curiosità» di vedere, ascoltare le proposte dei sindacati, delle forze democratiche che hanno partecipato alla conterenza e che poi sono state popolarizzate negli slogans risuonati per tutto il corteo e nella manifestazione conclusiva che si è protratta praticamente per l'intero pomeriggio fino alla partenza dell'ultimo pullman,

dell'ultimo treno. La grande giornata di lotta popolare e democratica è cominciata fin dalle prime ore del mattino quando sono arrivati i pullman carichi di persone. Ma già nella notte era giunto da Trieste un aereo (un altro è arrivato dalla Sardegna): i lavoratori erano scesi e si erano sistemati alla meglio per passare la notte in alcune carrozze ferro-

strade di Reggio folti grup-pi di lavoratori con le bandiere dei sindacati, con le bandiere tricolori, hanno dato vita a cortei per dirigersi verso il luogo di raduno, piazza

del Popolo. Al porto, intanto, dirigenti dei sindacati e lavoratori erano in attesa di due navi, quel· la proveniente da Genova quella proveniente da Napoli Dall'altra parte dello stretto, migliaia e migliaia di lavoratori siciliani si preparavano s salire sui traghetti. Il mare mosso e un forte vento hanno reso difficile la traversata e l'attracco delle navi.

Il primo incontro tra la voratori del sud e quelli del nord è avvenuto proprio in mare. La nave proveniente da Genova è passata vicino ai traghetti. C'è stato un grande sventolio di bandiere, un rincorrersi di saluti mentre ci si avvicinava al porto di Reggio. Ben presto tutto l'ampio piazzale antistante il punto di attracco si è andato riempiendo di migliaia di persone. Da una parte quelli della Licuria, dall'altra quelli della Liguria, i napole-

Sul piazzale del porto arrivavano anche i pugliesi, tutta la delegazione dell'Umbria è invece giunta con puliman e con mezzi propri. Il grido Nord e sud uniti nella lotta» si faceva subito alto e forte. Erano le 9,30 e già nelle strade vicine alla piazza, dove tutti i partecipanti si andayano radunando, sfilayano migliaia di lavoratori. Al porto, la gente si è affacciata alle finestre delle ca-

se. Volevano guardare passare i loro «fratelli», come ha gridato un'anziana donna. Vedevano persone identiche. identiche perche anche esse segnate da anni e anni di sofferenza, di miseria, di rabbia; identiche nei gesti, nelle espressioni; passavano davanii alle loro case i braccianti, di tanti paesi meridionali. Uomini e donne con le facce scavate dalla fatica di un lavoro, quando si trova, sempre mal pagato Anziane donne con i testa i fazzoletti neri che camminavano tenendo per mano i figli dei loro figli che sono dovuti emigrare, vecchi braccianti con il volto scuro bruciato dal sole. Portavano le bandiere logorate dal tempo, che parlavano di tante lotte, come quelle siciliane dove ancora sono disegnati simboli della battaglia per la elettrificazione dell'Isola.

Dalle finestre si sono levati applausi mentre nella strada si gridava « viva il popolo di Reggio», un uomo ormai vecchio è stato per moiti minuti alla finestra con il pugno chiuso, gli rispondevano tutti gridando ancora più forte il loro saluto alla popolazione reggina. Tutti i cortei si sono diretti nel giro di alcune ore ver-

so la piazza. l'hanno gremita, tinta dei colori delle cento e cento bandiere. La folla è diventata marea. Verso le 11 il corteo comincia a formarsi. E' a questo punto che giovinastri, teppaglia, fascisti, hanno tentato l'ultima carta, la carta della rabbia e della disperazione di sentirsi isolati. Questi gruppi sono entrati nel Corso a qualche cen-Ino Iselli | tinato di metri dalla testa del 1

l'impatto violento. Ciò ha provocato un momento di esitazione da parte dei promotori della manifestazione. Non si era venuti a Reggio per questo. Quando si è accertata la realtà della situazione, il corteo ha preso il via. Erano le 11,50 circa, in testa a tutti gli operai dell'Omeca, la fabbrica di Reggio Calabria contro la quale proprio stanotte è stato lanciato un ordigno esplosivo. Tutti con la tuta azzurra, gridano simultaneamente « Nord e sud uniti nella lotta, viva il popolo di Reggio ». Il grido si ripercuo-

te per tutto il corteo. Si avanza lentamente. Il servizio d'ordine dei lavoratori sta ai lati del corteo. Un lunghissimo cordone fatto di braccia, di mani di uomini e donne che si intrecciano. Un cordone ininterrotto che arriverà per circa 6 chilometri fino a piazza Garibaldi. Le del ve era avvenuto legazioni si confondono l'un ancora gremita.

corteo. Volevano lo scontro, i l'altra. Gli slogan, le parole d'ordine diventano una vera e propria piattaforma politica: migliaia di voci cantano la canzoni del lavoro, i vecchi motivi popolari delle regioni meridionali. E' impossibile descrivere tutto. Impossibile osservare ogni cosa, anche se tutto meriterebbe di essere raccontato.

Il segno tangibile dell'unità popolare, dell'unità di lotta lo dà la stessa apertura del corteo. Davanti gli operai dell'Omeca di Reggio Calabria, dietro con un grande striscione una delegazione della Fiat, poi ci sono tutti i dirigenti sindacali, la segreteria della CGIL, 1 rappresentanti della segreteria della UIL. Ci sono il compagno Ingrao e il compagno Reichlin della direzione del PCI, lungamente festeggiati dai lavoratori. Il corteo entra nel tratto centrale del percorso, mentre la piazza dove era avvenuto il raduno e

### Su decine di cartelli la denuncia del dramma dell'emigrazione

unisce a quello di «riforme, riforme », « Reggio sì, fasc:smo no » scanditi ritmicamente. Dagli altoparlanti si chiamano tutti i lavoratori, gli occupati e i disoccupati, tutta la povera gente ad unirsi nella lotta per la democrazia. lavoratori e il sindacato sono il progresso del sud e i padroni sono la miseria e lo sfruttamento. Si grida « via il governo della miseria». E' una frase che sentiremo ripetere centinaia e centinaia di volte. La politica antipopolare di Andreotti e Malagodi è descritta in tanti cartelli. La politica fallimentare portata avanti in tutti questi anni dai governi nei confron'i del Mezzogiorno, il punto di rottura cui siamo arrivati e ricordato in due grandi striscioni: quello di Matera, dove si denuncia il fatto che 180 mila lavoratori sono dovuti emigrare e quello di S. Giovanni in Fiore, da dove sono partiti nel corso degli anni 100 mila persone.

Il dramma dell'emigrazione è denunciato dalle donne e dai giovani. Gridano le donne di Isernia: «I nestri mariti non devono più emigrare ». Rispondono i giovani napoletani: «I giovani non vogliono emigrare». Il corteo va avanti fra due ali di folla che assiste, che guarda. Alle 15,20 un'esplosione: si è trattato di un ordigno che a quanto sembra sarebbe stato lanciato in un vicolo adiacente alla strada seguita dal corteo, ordigno che avrebbe provocato il crollo di un cornicione. E' uno dei tentativi di provocazione cui hanno fatto ricorso i fascisti. Questa serie di atti teppistici e di attentati criminali ha avuto il suo aspetto più grave nella notte, quando sono stati fatti scoppiare alcuni ordigni sulla linea ferroviaria non lontano da Reggio. Una esplosione è avvenuta nel tratto tra S. Pietro e S. Eufemia Lamezia. Anche durante il corteo al-

Il grido « lavoro, lavoro » si | cuni gruppetti di squadristi hanno tentato di imbastire provocazioni, peraltro assai limitate, anche per il ristretto numero di teppisti. Alcuni manifestanti sono stati colpiti da alcune pietre scagliate dai giovinastri riportando ferite guaribili in sette gior-Nei cartelli si afferma che i | ni. Durante una brevissima carica contro un gruppo di teppisti lanciando anche qualcne candelotto sono rimasti feriti due carabinieri. Un terzo carabiniere si è ferito accidentalmente mentre maneggiava un'arma da fuoco. Altre scaramucce tra polizia e gruppetti facinorosi sono avvenute nel pomeriggio mentre i lavoratori si avviavano verso le navi. i treni e i pullman, per fare ritorno nelle proprie città. Si tratta di episodi che da

soli sottolineano appunto l'isolamento in cui sono venuti a trovarsı i teppisti fascisti. Isolamento sottolineato dallo stesso svolgimento del corteo che ha continuato a snodarsi per il lunghissimo corso Garibaldi. Quando i primi gruppi hanno messo piede nella piazza Garibaldi, ancora migliaia e migliaia di lavoratori dovevano iniziare la marcia. L'entusiasmo, la passione

politica, la combattività si sono fatti sempre più forti. Ai lati della piazza i lavoratori si fermavano, attendevano i loro compagni delle altre regioni, delle altre città. Grandi applausi hanno accolto tutte le delegazioni. Quando arriva quella della Calabria, si leva una vera e propria ovazione. La precede un grande striscione. C'è scritto: «Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza unite nella lotta contro i pacano occupazione, case, scuole, ospedali, vogliono la riforma agraria. Dai lati della strada si tendono le mani dei compagni. Il corteo si sofferma. Uomini e donne giovani e anziani si abbracciano commossi con le lacrime agli occhi. Poco dopo giunge la

### L'immensa fiumana di lavoratori in un combattivo corteo di ore e ore

Grandi striscioni degli edilı, dei metalmeccanici, dei portuali. Grandi cartelli che fa più forte i lavoratori, di contratti, riforme, occupazione nel Mezzogiorno come unica lotta. Gli operai dei cantieri di Genova, di La Spezia, di Savona, i portuali gridano forte: « La classe operaia saluta Reggio». Dietro la Liguria, ecco Matera: aprono la delegazione un folto gruppo di donne. I loro cartelli parlano di drammi familiari, di nuclei familiari spezzati. Un grande striscione dice: « Mattmark, scandalosa sentenza e

licenza di uccidere ». Poi arrivano quelli di Potenza e subito dopo un gruppo di cartelli sottolinea i problemi della Basilicata. Ecco Napoli, ecco la Campania: sono migliaia, di tutte le categorie, famiglie intere venute a manifestare. Ed ancora Milano: si ode di nuovo il grido: « Nord e Sud uniti nella lotta» e il grido si ripete quando passano i livornesi. Lo fanno proprio anche i pugliesi che ricordano l'ultimo grave atto del governo che vuole affossare la riforma dei fitti agrari. Gli operai di Brindisi chiedono che « siano tasprofitti e non i saları». E subito dopo anziani e giovani lavoratori di Cerignola passano scandendo il nome di Giuseppe Di Vittorio.

Dai lati della strada si rinrende questo nome, si grida ancora più forte, ricordando il prestigioso dirigente sindacale, dirigente di popolo. Facciamo appena in tempo a scorgere l'Umbria che è arrivata a Reggio con i gonfaloni di numerosi comuni, così come le altre città del Sud che già si avvicinano i contadini di Melissa, un nome che ricorda a tutti le gloriose battaglie combattute nel Mezzogiorno che sono costate sangue di lavoratori. così come poco dopo il no-

me di Avola. Ed arriva appunto la Sicilia: sono in 10.000 di tutte le citta, di tutte le zone. Il

a terretable to the an of the present the new on the sont to the set of the continuence in a coloring the time of

corteo volge ormai al termine. I siciliani camminano velocemente, cantano le canzoni della loro terra, canzoni che parlano di miseria, di sfruttamento, di lotta. Ci sono anche i rappresentanti del movimento studentesco.

Cosi come quelli della Puglia, anch'essi portano una rivendicazione ben precisa. quella del diritto allo studio e del diritto al lavoro. La piazza non contiene più l'immensa fiumana, mentre iniziano i comizi. Arrivano ancora lavoratori, arrivano ancora treni. Arriva la classe operaia del Nord, arrivano centinaia e centinaia di lavoratori romani, le bandiere sventolano mosse dal forte vento. Fa freddo. E' ormai pomeriggio avanzato. Tutti sono stanchi, i viaggi sono stati massacrantı. Ma nessuno si muove. La grande manifestazione di popolo va avanti per ore ed ore con il solito entusiasmo, la solita combattività. Arrivano di nuovo treni e riversano sulla piazza che e proprio davanti alla stazione nuove migliaia di persone. Le bandiere si fanno sempre più fitte. I colori della piazza, a pochi passi dal mare, an-

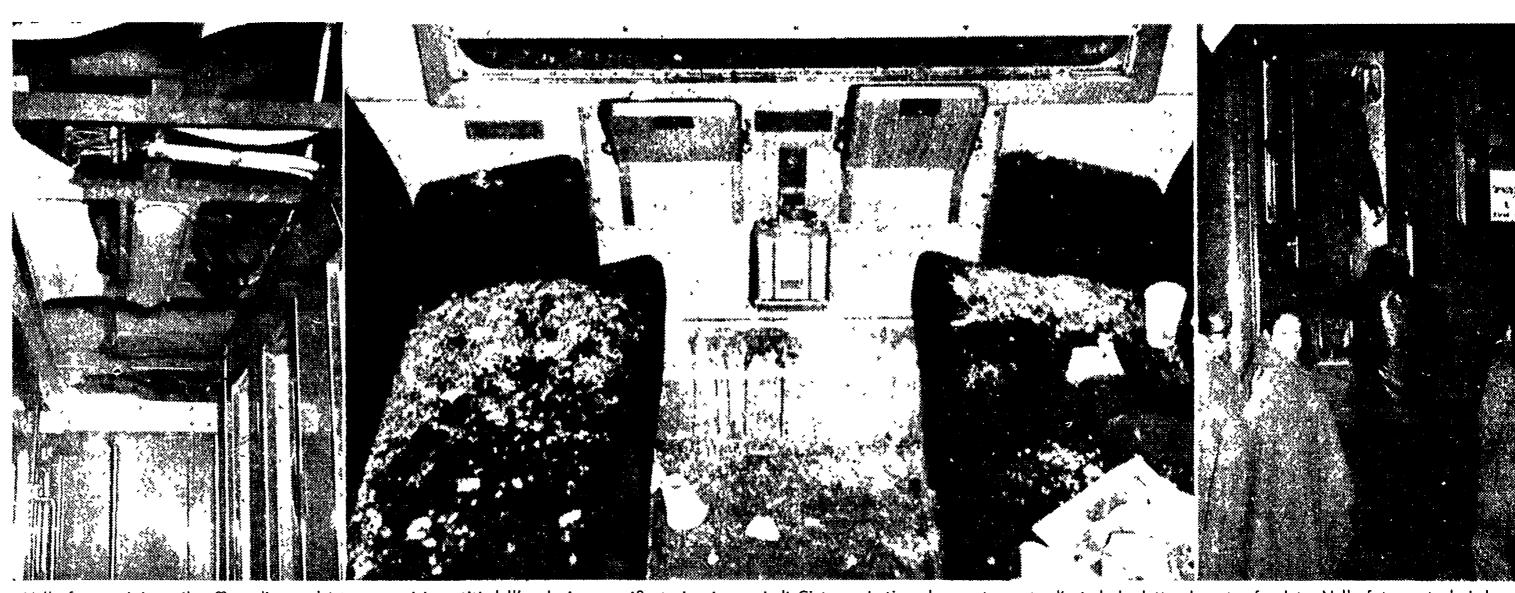
### LUTTO

La sezione del PCI di Pianezza e i democratici tutti si associano al cordoglio del compagno Albino per la scomparsa del papa Ernesto Genova. I funerali si svolgeranno in Pianezza domani, lunedì alle ore 15,30, con partenza da via Clavier, 27. Torino, 22 ottobre 1972

Il 22 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari ADELE POZZI vedova SORESI

Lo annunciano i figli Bruno e Carlo con le famiglie. I funerali si svoigeranno lunedi 23 alle ore 13.45, partendo da via Trivulzio 15. Milano, 22 otobre,

Le cinque bombe esplose nella notte fra sabato e domenica sulle linee ferroviarie da Roma a Reggio Calabria



Nella foto a sinistra il soffitto di uno dei tre vagoni investiti dall'esplosione verificatasi nei pressi di Cisterna Latina: lo spostamento d'aria lo ha letteralmente sfondato. Nella foto centrale i danni provocati all'interno dei vagoni dall'esplosione. A destra alcuni lavoratori che si trovavano sul treno proveniente da Bologna e bloccato a Priverno. Tutti hanno reagito con grande calma e senso di responsabilità alla criminale azione fascista.

## Come i fascisti hanno organizzato il piano per provocare una strage

Tre sono i convogli che si è tentato di far deragliare - Il primo ordigno è scoppiato alle 22 nei pressi di Cisterna di Latina - Un'ora più tardi ancora un attentato sulla linea di Cassino - Tra le 2 e le 4 di ieri mattina sono stati presi di mira i binari nei pressi del capoluogo calabro - La centrale nera della pianura Pontina - Drammatiche testimonianze dei lavoratori bloccati nei convogli vicino a Priverno

**DALL'INVIATO** 

Un piano criminoso organizzato «a tavolino», con fredda determinazione, per provocare una strage. Non ci possono essere dubbi ormai: le bombe fasciste collocate in cinque punti diversi nella linea ferroviaria che da Roma porta a Reggio Calabria non volevano soltanto tentare di bloccare il grande afflusso di massa dei lavoratori alla manifestazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, le canaglie fasciste volevano uccidere. Vediamo di ricostruire la dinamica degli attentati.

ORE 22 DI SABATO -- Al chilometro 44,700 della linea tra Campoleone e Cisterna di Latina esplodono due cariche di esplosivo; si tratta di bombe al plastico collegate ad un congegno ad orologeria ed innestate sui binari; lo scoppio avviene nello istante in cui passa il treno speciale proveniente dall'Emilia. Soltanto per caso la bomba investe gli ultimi tre vagoni di coda: se fossero state colpite le prime vetture o anche quelle centrali il treno sarebbe deragliato e lo attentato avrebbe provocato una strage. I danni maggiori li ha subitı il binario che corre in direzione di Roma ORE 23 — Prima della stazione di Valmontone, sulla linea ferroviaria che da Roma porta a Napoli attraverso Cassino, esplode un altro ordigno: circa 50 centimetri di binario vengono divelti. Anche in questo caso, proprio nel momento dell'esplosione stava passando un treno passeggeri, il n. 2169 provenien-Cassino e diretto a Roma. Il macchinista ha avvertito uno sbandamento e, giunto allo scalo di Valmontone, ha avvertito il capostazione. Intanto la questura di Roma era stata avvertita da una telefonata anonima. Per

un convoglio speciale dirotta-to pochi minuti prima su quella linea. E' evidente che i dinamitardi volevano bloccare anche la ferrovia di Cassino

la seconda volta si evita un

disastro solo per caso e si fa

appena in tempo a bloccare

ORE 2 DI DOMENICA

A questo punto il centro della provocazione si sposta in Calabria. Una pattuglia della polizia ferroviaria trova un ordigno all'imbocco della galleria di Palmi, vicino a Reggio Calabria; gli agenti hanno visto una miccia accesa e sono intervenuti immediatamente facendo esplodere la bomba lontano dai

ORE 3 — Nel tratto di li-

nea ferroviara tra Lamezia

Terme e S. Pietro in Maida (Catanzaro) un altro scoppio: circa 40 centimetri di binario vengono divelti. Pochi attimi dopo transita un treno speciale proveniente da Roma con circa 700 operai e sindacalisti. Il macchinista avverte un forte sbandamento e aziona subito il freno d'emergenza. Il treno, secondo il giudizio degli artificieri e degli inquirenti sarebbe senz'altro deragliato se l'interruzione dei binari provocata dallo scoppio fosse stata anche di poco maggiore. ORE 4 — Ancora una carica di esplosivo viene trovata dagli agenti di polizia lungo la linea Gioia Tauro-Terranova, pochi chilometri a nord di Reggio Calabria. I poliziotti scorgono un «pacchetto» di circa 12 chilogrammi di esplosivo al plastico. Chiamati gli artificieri questi non sono riusciti a far esplodere l'ordigno per un difetto dell'innesco. Nella notte altre 4 bombe esplodono in diversi punti della città, a

Reggio Calabria. Un'altra bomba è esplosa nelle prime ore del mattino lungo la linea ionica e precisamente nei pressi di Monasterace nei pressi di Reggio Calabria. L'ordigno era stato collocato su due tralicci nell'intento di farli cadere sui binari. Lo scoppio però, ha fatto cadere i tralicci verso l'esterno senza provocare danni alla linea ferroviaria.

In tutto quindi ben dieci I treni speciali dei sindacati hanno subito gravi ritardi, ma sono riusciti e-

venissero deviati da Roma Reggio, in particolare l'esplo- Il treno colpito proveniva per quella strada vista l'in- sione sulla linea nei pressi di da Bologna — era partito Latina ha bloccato per circa cinque ore sei treni: tre provenienti dall'Emilia, uno con le delegazioni del Lazio. uno del Piemonte ed uno dal

Si tratta, è inutile dirlo, della più grave catena di attentati ai treni degli ultimi anni, peggiore di quella messa in atto nell'agosto del '69 per i quali è accusato il gruppo Freda-Ventura, Allora, tra l'altro, le bombe furono collocate dentro gli scompartimenti, ora sono state colpite le linee ferroviarie con il preciso intento di far deragliare i treni. Il piano, quindi, era congegnato con criminale precisione. Gli attentatori sapevano benissimo gli orari dei treni speciali, i loro tempi di percorrenza e hanno organizzato le

sicuri di colpire i convogli in transito. La polizia non è stata in grado di svolgere il suo compito di sorveglianza e ha lasciato che i fascisti organizzassero in tutta comodità il loro disegno.

esplosioni in modo di essere

La catena di esplosioni è iniziata nella pianura pontina, un terreno che da anni si è dimostrato abbastanza fertile per le provocazioni missine. Proprio qui a Latina, ha operato e opera una «centrale nera» i cui gesti criminosi sono stati documentati e denunciati ampiamente dalla Federazione comunista, senza che polizia e magistratura intervenissero nel modo dovuto. Ieri mattina. d'altra parte, si era avuto un preannuncio di quel che sarebbe accaduto nella nottata: due bombe sono state fatte esplodere davanti al Tribunale e ad una libreria del

La zona tra Campoleone e Cisterna è stata scelta in modo accurato. Innanzitutto una esplosione qui avrebbe bloccato, come in effetti si è verificato, il transito tra Roma (e quindi le regioni del Centro-Nord) e il Mezzogiorno, inoltre il luogo in cui sono stati piazzati gli ordigni è raggiungibile abbastanza agevolmente calandosi lungo nell'eventualità che i treni | gualmente a raggiungere | la scarpata del cavalcavia.

ve sosta a Roma si era mosso alla volta di Reggio. Si tratta di 19 vagoni con a bordo circa mille persone. « Stavamo già tutti in cuccetta — racconta il compagno Preti, ferroviere bolognese quando è avvenuta l'esplosione. Bastava che la bomba scoppiasse un decimo di secondo 'prima quando transitavano le vetture centrali, perchè la vibrazione inferta al convoglio lo facesse deraglia-

« Mi trovavo nel terz'ultimo vagone - interviene Roberto Collina, il ferroviere rimasto contuso dall'esplosione --D'un tratto ho sentito un aran botto e ho visto che il sottosoffitto in plastica, nella parte posteriore della vettura si apriva. Sono rimasto intontito per qualche secondo poi ho scorto uno dei passeggeri cadere al suolo col volto insanguinato. Era rimasto ferito dalle schegge dei fine-

In un primo tempo si pen-sava che potesse essere esploso un ordigno collocato all'interno del vagone, nell'intercapedine sotto il tetto; gli inquirenti e gli artificieri hanno però escluso questa eventualità. Lo squarcio sarebbe stato così provocato dal contraccolpo dello scoppio avvenuto su binari. C'è stato un momento di panico -- raccontano i lavoratori, ora sereni, tranquilli e più che mai decisi a proseguire — poi qualcuno ha tentato di tirare il freno d'emergenza, ma per un errore è stato azionato il vapore per cui il convoglio ha perso soltanto di potenza e ha rallentato.

Solo più tardi, quando ormai si era vicini allo scalo di Fossanova, il personale è stato avvertito dell'accaduto. Il treno, così, si è fermato nella stazioncina di Possanova ai piedi dei monti Lepini ed è qui che nella notte abbiamo incontrato la delegazione emiliana.

« Nell'esplosione sono rimasto contuso — dice Francesco Tassinari, di Cento, in provincia di Ferrara - ho visto il soffitto andare in pezzi e ho scorto nettamente una vampata all'esterno della vettura ». Il compagno Tassinari è stato medicato all'ospedale di Priverno insieme agli altri feriti: si tratta di Nicola Benedetto, 41 anni, di Montebello, che ha riportato una sospetta frattura della spalla destra ed è ancora ricoverato; Leonino Storani, 39 anni, Bruno Pavani, 49 anni, anch'essi ricoverati, e Giuliano Melloni, 29 anni, dimesso insieme al Tassinari. Tutti provengono dalla provincia di Ferrara e infatti nelle ultime vetture viaggiava la delegazione ferrarese, composta per la maggior parte di operai della Montedison. Altre testimonianze vengono dai compagni Riccò e Baldini, dirigenti della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, e dal compagno Ruggeri, segretario regionale emiliano della CGIL. Appena il convoglio si è fermato a Fossanova i lavoratori si sono riuniti in assemblea e hanno deciso di ripartire appena possibile. Il treno si è mosso alla volta di Reggio Calabria alla 3, pre-

la linea ferroviaria. Poco dopo sono ripartiti il convoglio con le delegazioni laziali bloccato a Cisterna di Latina e quelli fermi alla stazione Tiburtina, a Roma. Gli attentati hanno provocato enormi ritardi e disfunzioni in tutti i servizi ferroviari tra Roma e il Mezzo-

ceduto da due treni-civetta

con il compito di ispezionare

tire solo dopo ore ed ore di sosta forzata. I lavoratori delle ferrovie si sono impegnati in un duro lavoro, per l'intera notte e anche nella giornata di oggi per riattivare i vari punti colpiti dalle bombe fasciste.

I treni sono potuti ripar-

Stefano Cingolani



Nella cartina i luoghi dei cinque attentati. Il primo è avvenuto alle 22 di sabato sulla linea fra Campoleone e Cisterna Latina. Alle 23 e esploso un secondo ordigno poco prima della stazione di Valmontone. Alle 2 di domenica il terzo: una bomba è stata troyata da una pattuglia di polizia ferroviaria all'imbocco della galleria di Palmi. Alle 3 un altro scoppio presso S. Pietro in Maida, Infine alle 4 agenti di polizia ferroviaria hanno trovato cariche di esplosivo presso Giola Tauro. Viaggiavano su uno dei treni speciali

## Chi sono i cinque ferraresi feriti

Prese di posizione nella città emiliana di CGIL, CISL e UIL, del sindaco e della Federazione del nostro partito

I cinque lavoratori ferraresi rimasti feriti nell'attentato al treno che trasportava a Reggio Calabria la delegazione emiliana sono tutti attivamente impegnati nella azione sindacale e politica nelle fabbriche in cui lavorano. Tre di essi sono dipendenti del grande complesso Montedison di Ferrara. Il compagno Bruno Pavani, 49 anni, residente nel quartiere operaio del Barco, tenace attivista sindacale negli «anni difficili». Anche Nicola Benedetto, 41 anni, nativo del Meridione (a Reggio avrebbe incontrato dei parenti) è sulla breccia da tempo; ha voluto sempre prendere parte a tutte le più manifestazioni della categoria, e più generali, a Milano, Torino, Roma, e in altre località. Leonino Storari, 37 anni, delegato di reparto e membro del comitato direttivo della Federchimici-CISL, si è attivamente impegnato nella lotta sindacale con l'autunno 1969. Era partito — ci dicono i suoi compagni della Montedison — con entusiasmo, con la convinzione che la manifestazione era utile

Erano questi, del resto, i sentimenti di tutti, anche dei due metalmeccanici di Cento (Ferrara) Giuliano Melloni, 29 anni, operaio della fabbrica di motori VM. e Francesco Tassinari, 32 anni, della Fonderia FABO, che sono infatti ripartiti subito dopo la medicazione a Triverno ed hanno preso parte alla manifestazione di Reggio. Pavani, Benedetto e Storari sono stati invece accompagnati nella serata di oggi a Ferrara. Le loro condizioni non sembrano destare preoccupazioni.

Le bombe fasciste hanno suscitato a Ferrara profonda emozione e vivissimo sde-

Le segreterie provinciali della CGIL, CISL e UIL, riunitesi d'urgenza, hanno sottoscritto un comunicato unitario (subito diffuso in città in migliaia di copie) in cui è espressa « la più netta condanna contro questo atto criminale» e la richiesta che «siano prontamente individuali i responsabili e i mandanti, e si operi sul piano politico per mettere fuori legge le organizzazioni fasciste che da tempo incitano allo scontro fisico». Tutti i lavoratori ferraresi sono invitati a « prendere unitariamente posizione nei luoghi di lavoro» e a ribadire l'impegno di «rafforzare l'unità dei lavoratori del Nord con quelli del Sud, sottolineando la priorità che ha la questione meridionale per un diverso meccanismo di sviluppo economico e sociale». Il sindaco di Ferrara, compagno Costa, ha telegrafato alle famiglie dei cinque la-

voratori rimasti feriti, e al

sindaco del comune di Priverno, ringraziandolo vivasi. La Giunta dell'Amministrazione provinciale ha inviato messaggi al presidente del Consiglio, al ministro dell'Interno e ai sindacati. sottolineando la riconferma dell'adesione alla manifestazione popolare per lo sviluppo del Mezzogiorno, e rivendicando dal governo « energiche misure contro i rigurgiti fascisti scopo garantire libertà democratiche et costituzionali ».

La segreteria della Federa-

zione ferrarese del PCI ha

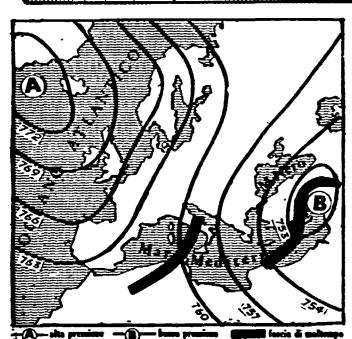
telegrafato ai familiari dei feriti, e ha diffuso un comunicato in cui si afferma che l'attentato, inquadrato in un più ampio disegno terroristico, vuole colpire «il movimento di lotta per il rinnovo dei contratti, la difesa dei livelli di occupazione e il riscatto del Mezzogiorno». Ribadita la richiesta di un pronto intervento del governo e degli organismi preposti per individuare e punire i responsabili, mandanti ed esecutori, la segreteria provinciale del PCI conferma l'impegno di lotta dei comunisti e rivolge «un appello alle forze politiche democratiche antifasciste, perchè sviluppino una vigorosa azione unitaria e di massa a difesa della libertà, per stroncare definitivamente il diseano reazionario e terroristico in atto nel Paese».

Completamente isolati i criminali fascisti e i loro mandanti

## SDEGNO E CONDANNA IN TUTTO IL PAESE

Un comunicato della Federazione CGIL, CISL, UIL - Dichiarazione del segretario della CGIL emiliana che si trovava su un treno fatto oggetto di attentato dinamitardo - La presa di posizione del Consiglio comunale di Priverno ove sono stati ricoverati i feriti - Telegramma del compagno Petroselli segretario della Federazione comunista romana - Fin dalla notte di sabato migliaia di compagni e cittadini hanno affollato le sezioni del Partito per respingere ogni provocazione - Numerose assemblee antifasciste Da tutto il Paese, dalla va-sta articolazione delle forze

## Situazione meteorologica



a depressione che, nei ziorni scorsi, ha influenzato il tempo sulle regioni centro-meridionali continua a spostarsi verso levante per cui il tempo al centro e al sud è in graduale miglioramento. Permane ancora tuttavia una circolazione di aria moderatamente imida ed instabile che mantiene un po' dovunque condizioni di variabilità più o meno accentuate e caratterizzate dalla presenza di formazioni muvolose irregolarmente distribuite alternate comunque a schiarite. La variabilità potrà spingersi anche verso le regioni settentrionali dove, negli ultimi due giorni il tempo si è mantenuto buono, con cielo general-mente sereno. Possibile qualche banco di nebbia in val Padana. Temperatura senza notevoli variazioni con valori generalmente allineati con quelli normal

LE TEMPERATURE

0 16 5 12 3 15 Potenza 1 4 Catanzaro 8 13 Pisa Ancona Perugia Reggio C. 13 17 Messina 13 17 Palermo 16 17 0 16 -1 14 8 18 Pescara 4 13 L'Aquila D 11 Roma 4 17 12 16 Cagliari

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini Condirettore Romolo Galimberti Direttore responsabile Editrice S.p.A. « l'Unità »

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 73 20100 - Milano Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1955 DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale P. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 6.420.851-2-3-4-5 - Roma, via dei Taurini, 19 . CAP 00185 . Tel. 4.95.03.51-2-3-4-5 . 4.95 12.51-2-3-4-5 ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L, 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 - ESTERO anno L. 35.700, semestre 18.400. trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550 - ESTERO anno L. 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano: via Mansoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piasza San Lorenso in Lucina, 26 - CAP 00186 -Telef. 688.541-2-3-4-5 . TARIFFE (al mm. per colonna); Edizione del lunedl: COMMERCIALE L. 500 - REDAZIONALE O DI CRONACA: L. 1.000 al mm. - AVVISI FINANZIARI E LEGALI; L. 1.000 al mm. NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola - PARTECI-PAZIONI AL LUTTO: L. 250 per perola più L. 300 diritto fisso. Versamento: Isilano, Conto Corrente Postale 3/5531 - Roma, Conto Corrente Postale 1/29795 - Spedizione in abbonamento postale.

tano avanti il disegno eversivo contro lo Stato repubbli-**Mobilitazione** 

e degli istituti della democra-

zia e dell'antifascismo, si è

levata con forza la voce di

sdegno per i criminali atten-

tati fascisti; la piena, frater-

na solidarietà con i cinque

Accanto allo sdegno, la de-

nuncia ferma degli attentati

come ultimo, tragico episodio

della catena di violenze, a te-

stimonianza dell'ampiezza

della «trama nera» e della

ferocia con la quale le forze

della reazione — isolate e condannate dal popolo in

quel grande schieramento an-

tifascista e democratico che

ogni giorno cresce e si ri-

trova negli ideali e nei con-

tenuti della Resistenza - por-

lavoratori feriti.

Sdegno e condanna: questa la caratteristica e il dato saliente di questa giornata di vigilanza e di mobilitazione. vigilanza per respingere sul nascere ogni eventuale provocazione.

Fin dall'arrivo delle prime notizie, già nella nottata di sabato, nelle sezioni del Partito centinaia di compagni si sono mobilitati e hanno compiuto una vasta opera di informazione nelle città, nei paesi. Assemblee cittadine hanno discusso della situazione: hanno deciso iniziative, hanno espresso prese di posizione, hanno organizzato la

Ed ecco alcune delle più significative prese di posi-La Federazione CGIL, CISL e UIL, in un comunicato, ha

danna di tutti i lavoratori e la ferma protesta delle organizzazioni sindacali», chiedendo che il governo intervenga immediatamente con « energiche, immediate misure per punire i responsabili ed i mandanti degli attentati ». I sindacati hanno messo in rilievo l'ampiezza e la ferocia del disegno fascista

che travalica il sanguinoso

grave episodio.

Dopo aver denunciato egli attentati messi in atto a Reggio Calabria e sulle linee ferroviare nel tentativo di sabotare la manifestazione indetta per il sostegno alle lotte dei lavoratori del Mezzogiorno », la Federazione CGIL. CISL e UIL sottolinea « il comportamento provocatorio e criminale dello squadrismo fascista che vaneggia un impossibile disegno eversivo nazionale ».

I sindacati fanno quindi appello alla ferma vigilanza di tutti i lavoratori ed alla mobilitazione unitaria « perchè siano stroncati ulteriori tentativi di provocazione tesi a drammatizzare le lotte sindacali in corso per i rinnovi contrattuali e per il progresso democratico, civile e sociale del Paese».

La segreteria regionale della CGIL dell'Emilia-Romagna e la segreteria della Camera Confederale del Lavoro di Bologna, si sono riunite d'urgenza a seguito del grave e provocatorio attentato fascista contro il treno che trasportava i lavoratori della regione alla manifestazione unitaria nazionale di Reggio Calabria. In un comunicato diffuso subito dopo la riunione « Le segreterie invitano i lavoratori ad esprimere una | Reggio Calabria hanno costi-

I HA A MARINE SELECTION OF MANY SAILS LAND SELECTION OF THE POST OF A STORY O

espresso e lo sdegno e la con- immediata e unitaria risposta nei luoghi di lavoro contro i criminosi attentati, perché siano colpiti i mandanti e gli esecutori e per riconfermare l'impegno di lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno, la politica delle riforme, il consolidamento e l'avanzata delle libertà democratiche costituzionali ».

Il comitato regionale della CGIL Emilia-Romagna è convocato per oggi, lunedi, alle ore 10, per esaminare le misure di azione su scala regionale da decidersi insieme alle organizzazioni della CISL e della UIL per la giornata di domani, martedì.

Colpire gli eversori

« Il gesto fascista -- ha dichiarato il compagno Rugge-ri, segretario regionale della Emilia-Romagna della CGIL che si trovava sul treno bloccato nei pressi di Cisterna di Latina — ha un significato politico evidente, che va oltre il tentativo di sabotare una manifestazione sindacale. I fascisti hanno tentato di mettere in atto fisicamente la divisione tra il Nord e il Sud, interrompendo le linee di comunicazione ferroviarie. Questa azione — ha proseguito il compagno Ruggeri — ha i suoi immediati precedenti nelle aggressioni e attentati dei fascisti dei giorni scorsi a Reggio e Messina ».

Dopo aver ricordato i tentativi delle forze reazionarie di sabotare l'unità tra i lavoratori del Nord e quelli del Sud (unità di lotta e di mobilitazione per il rinnovamento del Paese, di cui il convegno e la manifestazione di tuito un momento essenziale) il compagno Ruggeri ha voluto ribadire la continuità, anche nella drammatica contingenza, di un impegno: «11 treno avrebbe potuto anche deragliare — ha detto subito dopo la tragedia - e ci sarebbero stati numerosi morti e feriti. Invece ci è andata bene e aŭesso siamo decisi a continuare il viaggio e a far cadere nel vuoto la provoca-

Una immediata reazione si è avuta a Priverno, il comune in provincia di Latina, dove sono stati trasportati i 5 lavoratori feriti dall'esplosione. Il Consiglio comunale già riunito in seduta ordinaria al momento della tragedia appresa la notizia ha immediafamente approvato all'unanimità e inviato al ministero dell'Interno e alla presidenza del Consiglio dei ministri un ria tesa allo sviluppo della telegramma di protesta: «Il democrazia e al progresso so-Consiglio comunale — dice il ciale ».

telegramma — esprime vivissimo sdegno per atto provocatorio ed eversivo, auspica immediata ricerca responsabilità e mandanti, infine condanna tali atti come metodi ignobili e antidemocratici ». Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione comunista romana, ha inviato alla Federazione pro-vinciale CGIL-CISL-UIL e alla segreteria della Camera del Lavoro un telegramma nel quale si esprime il profondo sdegno dei comunisti per la criminosa azione fascista e si richiede il risoluto intervento delle autorità dello Stato per la salvaguardia della democrazia e la repressione delle azioni eversive « La Federazione comunista romana — conclude il telegramma — rafforza il suo impegno per un'azione unita-



Per la strage di piazza Fontana

## Nell'accusa ai tre alti funzionari la prova che fu occultata la verità

Gli avvisi di procedimento al vice-capo della polizia Catenacci e ai dirigenti degli uffici politici delle questure di Roma e Milano verranno inviati nei prossimi giorni - I molti interrogativi ai quali dovranno rispondere i tre personaggi - L'allora ministro degli Interni Restivo era al corrente della manovra?

Nei prossimi giorni giungeranno gli avvisi di procedimento al vice capo della polizia Elvio Catenacci e ai capi degli uffici politici delle questure di Roma e di Milano Bonaventura Provenza e Antonino Allegra. Più difficile sapere quando il giudice istruttore (D'Ambrosio è come sempre abbottonatissimo) convocherà nel proprio ufficio i tre alti funzionari nelle vesti di indiziati di reato. Ma il giorno in cui Catenacci, Allegra e Provenza varcheranno la soglia dell'uffi-

cio di D'Ambrosio avrà inizio l'inchiesta forse più sconvolgente della storia giudiziaria del nostro Paese. I tre personaggi dovranno dire al giudice e ai sostituti procuratori Emilio Alessandrini e Rocco Fiasconaro, i due PM che hanno avanzato la richiesta per gli avvisi di procedimento, i motivi che li spinsero ad occultare elementi importanti se non addirittura decisivi per fare luce sulla strage di piazza Fontana.

Catenacci dovrà dire perchè l'ufficio diretto allora da lui (gli « Affari riservati » del all'epoca dei fatti era titolare I tura.

Franco Restivo) si assunse !a grave responsabilità di appropriarsi di un corpo di reato (un campione della borsa usata per l'attentato, repertato alla Banca Nazionale del Lavoro) per dare inizio a una indagine « privata ». Dovra anche dire se di tale inchiesta sicuramente illegale venne informato il ministro e il capo della polizia. Dovrà spiegare, infine, perchè una volta ottenuto il parere della ditta tedesca sul tipo e il colore del campione di similpelle, ministero degli Interni, di cui | non lo trasmise alla magistra-

### Pesante responsabilità

Bonaventura Provenza dovrà | chè da un manico della borsa spiegare perchè si assunse la pesante responsabilità di non trasmettere alla magistratura il verbale della testimonianza della commessa del negozio di Padova. Dovrà chiar:re se la decisione gravissima fu assunta solo da lui o se invece, come appare più verosimile, fu concordata con altri. Il verbale, infatti, fu inviato contemporaneamente a tre diversi uffici dalla que-Pensare. quindi, che fra le non pocha persone che ne erano ai corrente non vi sia stato quantomeno uno scambio di idee appare poco credibile. Un alto funzionario del Viminale, stando a quanto ha riportato la Stampa, punto sul vivo dalle notizie sull'inchiesta, si sarebbe scagliato contro il giudice, affermando: « Io non c'entro in questa storia e anche se c'entrassi, me ne stramai il pezzo di spago è scomfotto di D'Ambrosio. Ma non ci si è resi conto che bastavano quelle voci per scatenare la speculazione delle forza politiche e trasformare un

in un bordello? ». A parte il linguaggio, sulla cui matrice tipicamente fuscistica, data la rozza volgarità, non sorgono dubbi, al posto suo ci guarderemmo dallo strafottercene del giudice di Milano. Quello che l'alto funzionario definisce « un normale atto d'ufficio» è infatti un reato previsto (art. 351) dal Codice penale. Riguarda la sottrazione dei corpi di reato e prevede una pena da uno a cinque anni di galera. Quelle che vengono definite «voci» sono fatti precisi e inoppugnabili e il vice capo della polizia Catenacci dovrà risponderne, non godendo di nessun privilegio speciale di fronte alla legge. Antonino Allegra, già indiziato dalla Procura generale di Milano per il fermo illegale di Giuseppe Pinelli, dovrà spiegare al giudice per- cherà di fornire una risposta.

normale atto d'ufficio (sic!)

trovata alla Banca commerciale è sparito il pezzo di spago che vi era solidamente annodato. Anche qui si tratta di fatti e non di roci. Il cordino è ben visibile nella foto pubblicata sul Corriere della Sera il 13 dicembre 1969. Nella sede della banca milanese, prima che la borsa iniziasse il viaggio verso la questura, vennero scattate cinque fotografie, tutte acquis:e agn atti dai giudice D'Am brosio. Probabilmente di queste foto sono stati fatti anche degli ingrandimenti. E' persino possibile che il commerciante di Padova guardando le macrofotografie possa stabilire se lo spago è del tipo da sempre usato nel suo negozio per applicare agli oggetti in vendita il cartellino del prezzo.

Allegra dovrà spiegare come

parso. Non si tratta di cosa poco conto ed è difficile pensare che un uomo come Allegra non si sia reso conto di quell'elemento. La borsa era l'unico oggetto che gli inquirenti avevano in mano. Doveva essere conservata gelosamente e scrutata minuziosamente. Nemmeno al più sprovveduto dei poliziotti (e Allegra non appartiene certo a questa categoria) poteva venire in mente che il pezzo di spago fosse una cosa irrilevante. La prima cosa che chiunque avrebbe cercato di sapere era di conoscere :1 negozio che aveva venduto la borsa per risalire all'acquirente. Il pezzo di spago forniva una preziosa indicazione, giacche per dedurre che era il cordino al quale era stato attaccato il cartellino del prezzo non c'era davvero bisogno di chiamarsi Maigret. Colposa o dolosa, dunque, la sparizione dello spa-

go? E' la domanda centrale

alla quale D'Ambrosio cer-

### Un reperto scomparso

resta in aria un altro interrogativo. Come si ricorderà nella sede della Banca dell'Agricoltura venne trovato un solo frammento sicuramente appartenente alla borsa usata per la strage. Questo frammento, minutamente descritto dall'ing. Teonesto Cerri, era totalmente combusto. Non fu possibile allora stabilirne il colore. Ma furono effettuate tutte le analisi necessarie? La perizia merceologica allegata agli atti del processo Valpreda è risultata carente. In essa, per esempio, si afferma che la borsa deposta alla Banca nazionale del lavoro era nera, mentre invece, come si sa, era marrone. Non è da escludere, quindi, che attraverso esami più approfonditi si sarebbe potuti pervenire a staborsa deposta nella banca di piazza Fontana. Ma questo ora non sarà più possibile per la buona ragione che il frammento è sparito dai corpi di reato. Come mai anche questo importante reperto è scomparso? La domanda non è di poca importanza perchè riguarda direttamente Val-

D'Ambrosio ha già accertato in modo incôntro vertibile che le quattro borse acquistate a Padova la sera del 10 dicembre sono quelle usate per gli attentati alle banche. E siccome le borse vendute erano tre marron e una nera e quella nera è stata trovata alla Commerciale, le altre tre, compresa quella di piazza Fontana, erano marrone. Ma qualcuno potrà sempre objettare che non essendone rimasta traccia non è possibile affermare con sicurezza che la borsa era marron. Il frammento scomparso avrebbe potuto chiudere la bocca anche al più severo dei critici. Ma questo frammento non c'è più. Ma perchè questo elemento riguarda Valpreda? La risposta è semplice: il superteste Cornelio Rolandi disse che la borsa che aveva visto nel suo taxi era nera.

Allegra, infine, dovrà anche spiegare perchè ritenne di

Ma a proposito dei reperti i non dir niente circa il verbale della testimonianza della commessa padovana. Formalmente non era tenuto a farlo, la magistratura milanese avendo cessato di essere competente per le indagini sulla strage, e difatti di questo reato è indiziato il suo collega Provenza. Ma l'obbligo di collaborare con la giustizia è un dovere di tutti i cittadini, e lo è tanto più per un pubblico ufficiale. Ed ecco allora un'altra domanda: Allegra stette zitto per non avere grane (il che sarebbe già grave), oppure tacque a seguito di un autorevole suggerimento? Il suo diretto superiore allora era il questore Guida, quel signore che, subito dopo l'atroce morte di Pinelli, non esitò a dichiarare irresponsabilmente ai giornalisti che quel «suicidio» equivaleva ad una confessione di colpa. Chiedersi se Guida fosse al corrente del verbale sarebbe ingenuo. Ma anche lui non ne fece parola.

L'inchiesta, come si vede, dovrà mettere in chiaro parecchie cose. Dovrà rimettere a posto tutti i fili della trama tessuta per deviare le indagini che portavano agli attentatori, agli organizzatori e ai mandanti, tutti fasci-

In relazione alle indagini

in corso, dopo le schiaccianti prove fornite da D'Ambrosio sulla responsabilità di Freda negli attentati del 12 dicembre, si è appreso oggi che i servizi segreti israeliani hanno fatto sapere che a loro non risulta sia mai esistito il capitano Hamid, il fantomatico personaggio al quale Freda avrebbe consegnato i timers acquistati a Bologna, Gli stessi servizi hanno comunicato che nessun timer del tipo usato per la strage è stato mai implegato per gli attentati sul territorio israeliano o in qualsiasi altra sede contro israeliani. Cade così definitivamente la ridicola storia messa in circolazione dai difensori di Freda sui presunti rapporti del loro assistito con i servizi segreti arabi. E' una storia, del resto, che non ha mai goduto della benchè minima credibilità.

Sui clamorosi sviluppi delle indagini della Magistratura milanese

cui gode ».

## Vasta eco sulla stampa

L'« Avanti! » denuncia le protezioni di cui hanno goduto i terroristi fascisti

La stampa, ieri, ha commentato amiamente le notizie delle accuse mos- istratura e la Polizia. Un problema piamente le notizie delle accuse mosse ai tre alti funzionari di PS e di cui a nessuno, in effetti, sfugge il significato. La pista dell'infamia: con questo titolo l'organo del PSI, l'Avanti! nell'editoriale di Giancarlo Smidile, commenta la chiamata in causa dei tre funzionari di PS. Il quotidiano socialista rileva, prima di tutto, che il Parlamento, dopo i recenti, tormentati sviluppi dell'inchiesta sugli attentati del '69, deve trovare, « entro tempi ristrettissimi », il modo «di varure un provvedimento che restituisca la libertà a Valpreda e ai suoi compagni di carcere ».

Adesso - sottolinea ancora l'Avanti! - « sappiamo con certezza non so!tanto che la pista nera era giunta a piazza Fontana il 12 dicembre '69, ma che del suo arrivo erano a conoscenza personaggi molto importanti. Il risultato fu che la pista nera ebbe modo di tornare laddove era partita, e rimase, tra le devastazioni e il sanque, solo ciò che serviva per inventare una pista rossa». Come è potuto succedere tutto questo? «Il problemu più grosso e grave — conclude l'editoriale — è quello dell'organizzazione democratica dello Stato, e dei genere è significativo.

che si pone non in astratto, ma in rapporto a fatti precisi e drammatici: la strage di piazza Fontana, i suoi esecutori, 1 suoi complici. E in ra? porto al fascismo, e all' "ospitalità " di

Imbarazzo dimostrano diversi giornali « d'informazione »: un imbarazzo da cui traspare, talvolta, anche un filo di vergogna. Il milanese Corriere della Sera, ad esempio, scrive per la penna di Alberto Sensini: «In un Paese civile, fondato sul pluralismo det poteri, nessuno è al di sopra delle parti e tutti debbono rispondere a tutti gli altri. (...) Il caso Valpreda ha dimostrato, fra le altre cose, che non esiste "una" polizia così come non esiste "una" Magistratura. Ci sono e operano più polizie e più magistrature, su cui finiscono per innestarsi le manovre e le speculazioni di parte» Questo giornale, a suo tempo, pubblicò a caratteri di scatola in prima pagina, sposando le versioni « ufficiali » senza neppure un'ombra di dubbio, la « notizia » che Valpreda, il « mostro », era stato assicurato alla giustizia. Un rovesciamento di posizioni di questo

Per il quotidiano romano Il Mesza di Valpreda?) « naufraghino in un gioco confuso di sfida al potere». Su un altro giornale milanese, Il

vece, commentando l'iniziativa dei sostituti milanesi nei confronti di Catenacci, Provenza e Allegra, che i recenti sviluppi delle indagini sulla strage di piazza Fontana ripropongono la necessità che sia effettivamente realizzata la norma prescritta dall'art. 109 della Costituzione, secondo la quale: « La Magistratura dispone direttamente della polizia giudiziaria».

Per quanto riguarda i giornali parafascisti, è esemplare l'editoriale de 11 Tempo di Roma, in cui si considera « vero scandalo » non che alti funzionari abbiano sottratto, o non ben custodito, indizi o prove, e che non abbiano informato i giudici di testinionianze decisive, ma che sia « trapelata » la notizia delle accuse formulate a loro carico. Non vale la pena, ovviamente, di spendere parole per commentare contorcimenti ipocriti di questo tipo.

saggero le accuse ai tre funzionari sono soprattutto pericolose: c'è il rischio, infatti, che le « certezze » (quali queila che dava per scontata la colpevolez-

Giorno, Nicola Tranfaglia sottolinea in-

Con un discorso del compagno Terracini concluso a Ravenna il 9° congresso ANPPIA

## Riforma democratica dello Stato per sconfiggere il neofascismo

Le testimonianze di esuli spagnoli e greci - Denunciate le ambigue tolleranze di apparati statali verso il fascismo italiano e internazionale - La mozione approvata al termine dei lavori

**DALL'INVIATO** 

RAVENNA, 22 ottobre Nella grande manifestazione pubblica che ha chiuso i tre giorni dei lavori del IX Congresso nazionale della ANPPIA, il compagno Terracini ha citato, come emblematico, un esempio. Si è riferito al fatto che i vecchi militanti antifascisti sono stati salutati, a Ravenna, da un manifesto di benvenuto e di impegno antifascista in calce al quale, in luogo delle consuete sigle dei partiti aderenti, erano i simboli dei partiti stessi: il PCI. il PSI. il PSDI, il PRI, la DC e il PLI. Un manifesto emblematico in quanto quei simboli appaiono insieme, contemporaneamente, solo in una occasione che è comunque di conflitto fra loro: la scheda elettorale. Una competizione civile, che è segno di una conquista democratica ed è — in una certa misura — il segno stesso della democrazia e della libertà, ma pur sempre una condizione di conflitto.

Nel manifesto apparso sui muri di Ravenna, l'unione di questi simboli assume quindi. un particolare significato: lo scontro. il conflitto, fra i sei partiti dell'arco costituzionale trova il suo confine nell'oppo-Naturalmente, al di là del valore emblematico di questo fatto grafico, la realtà non è altrettanto definita. Come ri-

sizione al fascismo levava, appunto, Terracini nel discorso conclusivo dei lavori, se oggi il problema del fascismo si ripropone con tanta urgenza, la responsa-

bilità risale agli uomini di [ alcuni degli stessi partiti antifascisti i quali — in 25 an-ni di gestione del potere non hanno saputo, per incapacità o per colpevole calcolo, impedirne il riaffiorare. L'unità operante ed assoluta, quindi, non è un dato oggettivo ed acquisito, ma una conquista ancora da operare. Se fosse un dato scontato, episodi come quelli affiorati in connessione col « caso Valpreda » non si sarebbero mai verificati:

### Complicità

Per questo, sia il compagno Terracini nel corso del comizio, sia la mozione finale approvata dal congresso della ANPPIA al termine dei lavori, hanno ribadito ancora una volta la necessità che unitamente alle riforme economiche e sociali si dia corso ad una radicale riforma dello Stato, per trasformare questo in un effettivo strumento del potere del popolo, senza alcun margine per l'arbitrio. la corruzione, la complicità oggettiva o voluta col fasci-

D'altra parte queste com plicità -- dirette od indirette - col fascismo, sono riapparse sotto varie forme nelle parole pronunciata nell'ultima seduta del congres-

Erano giunti messaggi di adesione e di augurio da parte di Ferruccio Parri e della medaglia d'oro della Resicardo Hoffman aveva portato il saluto della Lega degli antifascisti della RFT, ricordando come, dopo le sanguinose persecuzioni subite sotto Hitler, gli antifascisti della Germania federale debbano oggi battersi contro un nadei partiti di estrema destra ma è soprattutto quello che ha conservato posti di potere all'interno della struttura dello Stato: ma l'appello più drammatico, perchè investe le dirette responsabilità italiane, è venuto da gente costretta a muoversi nell'ille-

Ci riferiamo ad un giovane militante delle . comisiones obreras » spagnole, licenziato dalla SEAT di Barcellona per le sue attività antifranchiste (e la SEAT è la Fiat), ma più ancora ci riferiamo ad un militante dell'EDA, il raggruppamento della sinistra ellenica. Il compagno ha ricordato la sanguinosa lotta combattuta dal suo popolo contro il fascismo e il nazismo — una lotta che colpi fisicamente un quinto della popolazione greca —, poi il massacro della Resistenza attiva compiuto dagli angloamericani in appoggio alla monarchia di Atene, infine il fascismo di oggi, che ha trasformato la Grecia in una ga-

lera coloniale americana. Ma. ed è questo l'aspetto che più direttamente ci colpisce. l'Italia aggiunge altri debiti al debito già contratto con i democratici greci al tempo dell'aggressione fascista: il rappresentante dell'EDA ha rilevato che, menstenza Carla Capponi; Ric- I tre il popolo italiano aiuta

con dedizione i resistenti greci che si trovano in Italia, a livello governativo viene invece perlomento tollerata la attività di innumerevoli provocatori e agenti dei colonnelli, mentre sempre gravi difficoltà sono poste ai greci esuli in Italia per i permessi di soggiorno, per i permessi di lavoro, per la libertà di movimento di coloro ai quali il governo fascista di Atene ha tolto il passaporto.

### Estendere l'unità

Se abbiamo riportato con ampiezza le parole del rap-presentante dell'EDA, è perche con esse si completa il discorso iniziale sottolineando il movimento positivo costituito dal manifesto unitario: questa unità, ha affermato l'ANPPIA nella sua mozione finale, deve essere estesa e resa operante per ogni aspetto della vita italiana e non solo per il movimento in cui i nuovi squadristi si abbandonano ad atti di violenza. Questi costituiscono la cosa meno importante, perché possono essere stroncati in pochi giorni dai normali strumenti dello Stato; ma non lo saranno se questi strumenti dello Stato non verranno trasformati in senso democratico. E quando questo sarà avvenuto, probabilmente non sarà nenpure più necessario impiegarli contro un fascismo che una democrazia operante avrà già sconfitto.

Kino Marzullo

Concluso il convegno di Napoli con l'approvazione di un documento

## Commissione di lavoro delle Regioni per la riforma della RAI-TV

Si tratta di un gruppo permanente che opererà con esperti e in diretto contatto col Parlamento - Pressioni dei più arretrati gruppi democristiani

**DALL'INVIATO** 

NAPOLI, 22 ottobre

La conclusione del convegno promosso dalle Regioni sulla riforma della RAI-TV. ha realizzato la presenza organizzata di un nuovo, autorevole e fondamentale interlocutore nella battaglia in atto nel Paese per assicurare una svolta radicale e democratica nelle strutture dell'informazione. Il documento finale - duramente contrastato fino all'ultimo istante da una grave pressione dei più arretrati gruppi di potere de termina infatti affermando la costituzione di « una commissione permanente di lavoro, composta da rappresentanti delle Regioni e da esperti, che avrà il compito, in diretto contatto con il Parlamento, con le organizzazioni dei lavoratori e con le forze culturali e sociali interessate, di assicurare una costante presenza nel periodo di preparazione e di definizione della riforma, anche ai fini di prevenire ogni eventuale pregiudizio alla stessa». Al di là del dato tecnico della sua nascita, non è difficile intendere il valore potenziale di questa commissione: specie quando l'articolazione programmatica dei suoi molteplici rapporti con tutte le istanze democratiche del Paese venga posta a confronto con la burocratica ed autoritaria struttura della cosiddetta « commissione di riforma» varata dal governo di

centro-destra. L'insieme della discussione, nelle battute conclusive del convegno, pur muovendo dale cautele della relazione introduttiva dei professori Barile ed Elia aveva dato un deciso indirizzo al convegno: indirizzo riconfermato, nel corso dell'ultima seduta, anche dall'intervento del de Granelli, membro della commissione parlamentare di vigilanza. Granelli, infatti, aveva rilevato l'importanza « politica» del convegno, la necessità di intessere con le Regioni un «dialogo politico» e soprattutto l'esigenza di attuare fermi controlli in questa fase transitoria della vita della RAI per evitare propo-siti ed atti controriformatori (individuati anche nel tentativo di sperimentazione del colore). Di più: l'esponente de aveva rilevato l'esigenza di non limitarsi ad una espressione di fede sulla «natura pubblica » del nuovo ente che dovrebbe scaturire dalla riforma ed aveva sottolineato pericoli del trasferimento del la lottizzazione politica della RAI fuori dell'azienda, attraverso operazioni di « scorporo» quali possono essere, ad esempio, quella del colpo di mano con la STET. Granelli aveva anche ribadito la necessità, più volte sottolineata da altri oratori, di non confondere lo Stato con il governo riconoscendo invece un primato » del Parlamento. Di qui, anche, una propensione per una soluzione di riforma

attraverso la creazione di un *ente* pubblico. Questo intervento, al quale poi si aggiungeva anche l'importante saluto del compagno Bignami a nome della CGIL, sottolineava la convergenza verso alcuni nodi essenziali di riforma volti ad operare un distacco fra ente radiotelevisivo e potere esecutivo: e, soprattutto, a dar vita ad una ristrutturazione della RAI in una forma pubblica chiaramente capace di sottrarsi a qualsiasi tentativo di privaizzazione di fatto e di lottizzazione verticistica del potere. Su questi presupposti c'era da attendersi che le conclusioni di Barile ed Elia rimediassero ad alcune incertezze della relazione introduttiva. Così, invece, non è stato: e le conclusioni cono apparse, nel loro insieme e pur nella

diversa posizione dei due re-

latori, assai meno avanzate

del dibattito. Elia, infatti, ha

ribadito la sua tesi di una

soluzione istituzionale che pre-

veda la costituzione di una

società per azioni (metà sta-

tale e metà degli enti locali)

l ed ha confermato l'incertezza

riorganizzazione produttiva dell'azienda. Tuttavia egli ha chiaramente affermato, con evidente riferimento ai recenti colpi di mano governativi, che «chi procede oggi a prescindere dal Parlamento si avventura per una via incostituzionale, con esiti incostituzionali ».

Il risultato di queste incertezze è stato un documento conclusivo certamente assai impegnato ma che contiene almeno un rischioso elemento di incertezza: provocato, lo ripetiamo, da un intervento minaccioso di un gruppo di potere centrale della DC che ha tentato, con esito solo parziale, di svuotare il documento delle sue indicazioni più impegnative (è corsa voce che un funzionario de della RAI sia giunto da Roma, nelle ultime ore del convegno, per far pesare la burocratica decisione centrale del par-

Il documento conclusivo, infatti, contiene — malgrado tutto - importanti punti di riferimento. Oltre alla commissione di cui abbiamo detto, esso riafferma, al punto uno, che «la natura di servizio pubblico essenziale della radiotelevisione richiede che sia riconfermato il monopolio pubblico». Al punto tre afferma che « la presenza delle Regioni nella gestione della RAI-TV va intesa come

di analisi sulle prospettive di l'espressione non di esigenze particolaristiche ma come momento dinamico di un nuovo modo di realizzare il servizio radicandolo nello stato-comunità e facendone derivare gli organi di gestione e di controllo dalle sue più compiute espressioni rappresentative: Parlamento e Regioni» (alle quali, secondo il punto 4, « deve essere garantito a livello locale un collegamento diretto con la produzione dei programmi », « considerando in questo quadro superata la ipotesi della gestione separata di un terzo canale TV »). Importante anche il punto 5 che prevede « una trasformazione dell'organizzazione produttiva che, superando l'attuale assetto centralizzato

> agli operatori culturali». Manca invece - e non sarà questione di poco conto
>
> — una definita indicazione sulla formula del nuovo ente: tanto che il punto due parla genericamente di « organismo v al quale assegna compiti che, tenuto conto dell'attuale aggressione privatistica manifestatasi così rudemente anche al convegno, lasciano ancora uno spazio aperto ai propositi di riforma

e burocratico, si articoli in

unità di produzione locali,

nelle quali si riconosciuta la

giusta autonomia espressiva

Dario Natoli

## **TELERADIO**

## **PROGRAMMI**

TV nazionale

12,30 Sapere Replica della quarta puntata di « Spie e commandos nella Resistenza europea » 13,00 Vita in casa 13,30 Telegiornale

14,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Porto Pelucco Programma per i più pic-17,30 Telegiornale

17,45 La TV dei ragazzi « Immagini dal mendo » « Il mistero della caverna » 18,45 Tuttilibri -19,15 Antologia di sapere

Prima puntata di « Primi II-19,45 Telegiornale sport Cronache italiane 20,30 Telegiornale

21,00 French Can-Can Film, Regia di Jean Renoir. Interpreti: Jean Gabin, Francoise Arnoul, Maria Felix, Éditn Piaf, Patachou, Phi lippe Clay, Valentine Tessier. - Con questo film, il grande maestro Jean Re noir ritorna in patria nel 1955, dopo la lunga peretato negli Stati Uniti durante gli anni del nazismo. « Franch Can-Can » e un o maggio alla Francia pre-bellica, alle gaie atmosfere della « belle epoque » crmai lontane, avvolte di un mitico romanticismo. Renoir

mento, una dichiarazione di

amore a Parigi 22,50 Prima visione 23,00 Telegiornale

TV secondo 21,00 Telegiornale

21,15 Incontri 1972 « Uniora con Marshall Mc Luhan: il privilegio di vivere oggi » di Empedocle Maf-

22,15 La maestrina e il teppista Balletto di A. Dudko, tratto dal film omonimo di Viasimir Maiakovski, Musica di Dimitri Sciostakovic, Interpreti: Irina Kopalkova, A-

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12 13, 14, 15, 17, 21, 23. - Ore 6,05. Mattutino musicale, 6 45. Almanac co, 7,45: Leggi e sentenze, 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Spe-ciale GR; 11,30: Quarto programma: 13,15; Hit Parade; 13,45; Spazio libero; 14,10: Zibaldone italiano; 16 A tu per tu; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Musica cinema; 18,35: Concorso Uncla; 18,55: tarocchi; 19,10; Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Approdo; 21,45: Concerto;

SECONDO PROGRAMMA

23.20. Discoteca sera.

GIORNALE RADIO - Ore: 6.30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24. - Ore 6: Il mattiniere; 7,40 Buon giorno; 8,14: Musica espresso, 8,40: Melodramma; 9,14: 1 taroschi; 9,35: Suoni e colori; 9.50: « Tarzan »: 10.05 Canzoni per tutti; 10,35. Dalla vostra parte; 12,10. Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13.50. Come e perchè, 14: Su di giri, 14,30 Regionali, 15: Canzoni napoletane: 15,40; Cararai; 17,35; Pomeridians; 19,30; Speciale GR; 19. Villa, sempre Villa, fortissimamente Villa, 20,10: Sceneggiata personale: 20,50; Supersonic: 22,40; « Prima che il gallo canti », 23,05: Jazz dal vivo; 23,25: Musica leg-

### TERZO PROGRAMMA

Ore 9,30: Musiche di von Weber; 16. Concerto; 11: Le sinfonie di Nielsen; 11,40: Musiche italiane; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo, 14: Liederistico; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Musiche di Ghedini e Petrassi; 16 e 40. Musiche di Casella, 17,20: Classe unica; 17,35; Musiche di Nussio: 15: Notizie del Terzo; 18 e 20. Musica leggera, 13,45; Piccolo pianeta, 19,15; Concerto serate, 20, 11 melodramma, 21; Giornale del Terzo, 21,30: Il teatro in-

### Televisione svizzera

Ore 18.10 Girozop Visita ello zop di Basilea, Piccola Cleng ritrova polio Racconto della serie « I Clena » Le aventure di Loiek e . Disegno animato (a colori), 19.05: Slim John Corso di lingua ing'ese, 19,50. Objettivo sport, 10 e 20. Telegiornale, 20,40. E cari bu-

lerei Noskov

giardi. Gioco a premi condotto da Gulio Marchetti, Enzo Tortora e Walter Valdi; 21,10: Enciclopedia TV a (a colori), 21,40. La musica in Austria nel XVIII secolo. Der Apotheker Opera comica in tre atti d Joseph Haydn, 23: Telegiornale,

### Televisione jugoslava

R petizione della TV a scuola, 17 e 40. Programma per ragazzi, 18 Giardinetto TV « La casa delle n'e-

programma per i glovan 20.25 Bolfettino meteorologico; 20,30, La odissea della pace, 21; H.G. Lawrence: « Venerdi sera », scenegg ato, 22,05. Telegiornale.

### Televisione Capodistria

Ore 20 L'angolino dei ragazzi: Ru-pert e l'infelice Simon, Pupazzi del-la serie. Le avventure dell'orsacchiotto Rupert (a colori), 20,15: Notiziario; 20,30° Cinenctes: « Animali, arte e ambiente tropicale ».

Documentario del ciclo: Visita allo zoo (a colori); 21: Le comicne finali; 21,30: Musicalmente: Beat Club. Spettacolo musicale (a co-

### Radio Capodistria

Ore 7: Buongiorno in musica; 7,30: Notziario; 7,40: Buongiorno in musica; 8: Musica mattino; 8,40; Angolo dei ragazzi; 9: Musiche da bal-letti; 9,30: Venti mila lire per il vostro programma; 10; Le musiche di Theodorakis con le orchestre Ezio Leoni e Enrico Intra, 10,15: E' con noi ; 10,30: Notiziario; 10,35: Ascoltiamoli insieme; 11: Canta il coro « Penne nere » dell'Associaz'one nazionale alpini di Aosta; 11,30: Appuntamento con il complesso Novello Camporesi; 11,45; Canta Fred Bongusto; 12-13,30: Musica per voi;

12,30: Giornale radio; 13: Brindia-mo con...; 13,30. Ti ricordi? 13,45: Le serenate di Giulio Di Dio alla tromba; 14: Disco più disco meno, 14,30: Notiziario; 14,35. Lunedi sport, 14,45; Longplay club; 15 e 15: Canta Don Adams; 15:30: Mi-ni juke box; 16-17: 11 regionale; 16,30: Notiziario; 20: Buona sera in musica; 20,30. Notiziario; 20,40: Palcoscenico operistico; 21,30: Chiaroscuri musicali; 22: Canzoni, canzoni...; 22,30; Notiziario; 22,35; Grandi interpreti; Severino Gazzel-

L'altra notte alla periferia di Monza, dopo aver trascorso la serata in un locale

## Quattro giovani in auto investono e uccidono un pedone, poi si sfracellano contro un muro

Due camionisti francesi morti dopo uno scontro frontale a Nizza Marittima - Padre e figlia decedono a Lecce

MONZA, 22 ottobre Cinque persone sono morte in un incidente stradale avvenuto la notte scorsa alla periferia di Monza. Un'automobile con a bordo quattro giovani ha investito in pieno un pedone e quindi si è schiantata contro il muro di una casa. Le vittime sono: Nino Franzosi di 51 anni, di Monza, Giancarlo Tarroni di 21, Paolo Brancaleoni di 21, Giancarlo Barchetta di 22 e Walter Romagnoli di 22, tutti di Cinisello Balsamo.

L'incidente è avvenuto verso le due della scorsa notte in viale Lombardia, la strada che congiunge Monza con Milano, esattamente sul nuovo cavalcavia vicino al quartiere dando a schiantarsi prima Ibio Paolucci | San Fruttuoso.

costruito dalla polizia stradale, una «Fiat 124 coupè» guidata da Giancarlo Tarroni e con a bordo Brancaleoni. Barchetta e Romagnoli — ha imboccato a forte velocità il cavalcavia proprio mentre Franzosi lo stava attraversando, nonostante il divieto di transito per i pedoni. Franzosi è stato così investito in pieno e scagliato a notevole

distanza: la polizia stradale ha trovato brandelli del suo corpo a decine di metri dal luogo dell'investimento. Intanto Tarroni aveva per-duto il controllo della «Fiat 124 » che ha continuato la corsa per circa 500 metri an-

Secondo quanto è stato ri- i villa e quindi contro lo spigolo di una casa. I quattro a bordo della vettura sono morti sul colpo. VENTIMIGLIA, 22 ottobre

Due persone sono morte in

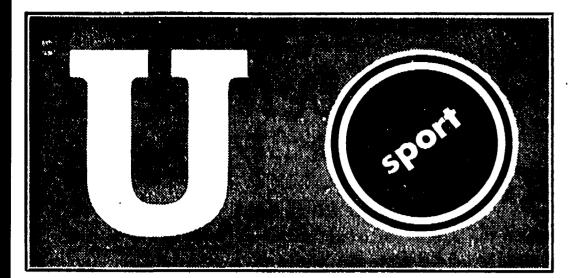
un incidente stradale verificatosi nei pressi di Nizza Marittima. Sono gli autisti di due camion che nelle prime ore della mattinata si sono scontrati frontalmente: Maggiorino Basso, di 38 anni, nativo di Frabona, in provincia di Cuneo e residente a Nizza in Avenue Santa Margherita 360, e Yves Bianchi, di 19 anni, abitante a Sospel, nell'alta valle del Roja. Yves Bianchi, dopo aver camion, si trovava improvvi-! gnosi di due settimane. samente la strada sbarrata da un altro automezzo che procedeva in senso contrario. Lo scontro è avvenuto frontalmente e i due autisti sono deceduti sul colpo.

LECCE, 22 ottobre Per uno scontro tra una «500» ed una «Mercedes», alla periferia della città, Giovambattista Negro di 33 de che sia stato determinato anni - che guidava la prima vettura — e la figlia Antonella di otto anni sono morti: sono rimasti feriti un altro figlio del Negro, Cosimo di 10 anni, ed il guidatore della « Mercedes », Pantaleo Manco | sia della strada in via di rifadi 50 anni, entrambi ricove- cimento e l'altra, ancora pricontro la cancellata di una i effettuato il sorpasso di un rati in ospedale con una pro- va del manto di bitume.

was the temporary of the following the companion of the c

L'incidente è accaduto nella tarda mattinata, mentre il Negro ed i due figli stavano rientrando ad Ugento, loro comune d'origine, a novanta chilometri dal capoluogo. Il Manco — proveniente da Taurisano, altro centro della provincia — si dirigeva in città. Sulle cause dello scontro sono in corso gli accertamenti dei carabinieri. Non si esclu-

da una sbandata della « 500 » che procedeva a velocità sostenuta: sembra che il guidatore abbia perso il controllo dell'auto dopo un sobbalzo dovuto al dislivello tra una cor-



Avevamo battuto il Lussemburgo, non le abbiamo buscate dalla Svizzera, siamo fortissimi. Tanto è vero che sabato sera il telecronista che commentava la trasmissione in TV della vartita Svizzera-Italia, ha attribuito un'azione condotta dai «nostri» a Mcazza. Si trattava di Muzzola, ma lui ha detto Meazza come se nemmeno l'ombra del grande Valentino — il Mazzola padre — fosse sufficiente a dimostrare tutta la nostra potenza. No, il nostro commentatore è andato qualche gradino più in su e qualche anno più indietro, sprofondando contemporaneamente nelle nuvole e nella leggenda, dore hanno casa le divinita del nostro calcio. Beate loro, sia detto per inciso: tra le nuvole e nella leggenda, non c'è la speculazione edilizia, non c'e Andreotti che

## l'eroe della domenica

riesce ad aljossare la legge sulla casa; jra le nuvole e nella leggenda non si paga l'affitto, la casa è un dicitto, come se il paradiso degli eroi fosse uno stato socialista. Quindi, per riprendere il discorso: siamo tanto forti che si scambia Mazzola per Meazza e si vorrebbe poter scambiare Chinaglia per Piola, ma per il momento non si può: perchè Piola e Chinaglia hanno, sì, in comune il fisico e la capacità di segnare dei goal fasulli, nerò quelli di Piola renivano convalidati e quelli di Chinaglia ancora no. Siamo forti, ma sarà bene non andare dal parrucchiere, diamo l'impressione di avere una forza come quella di Sansone, che stava nel fatto di non tagliarsi i capelli lunghi: lo avessero mandato al CAR, dove vige l'abitudine di rapare a zero, non avrebbe avuto l'energia per soffiarsi il naso. Il discorso, però, non si riferisce all'uso invalso in alcuni degli atleti azzurri di portare i capelli a coda di cavallo come Brigitte Rardot vent'anni fa; si tiferisce al fatto che quando non le prendiamo abbiamo una paura matta di prenderle. Sicche lo stesso telecronista che aveva visto ir campo Meazza, quando si e accorto che Meazza non c'era, si e la-

sciato prendere dalla fifa e ha cercato di far finire subito la partitu: ha annunciato con sollievo che ci si avvicina allo scadere del 90', mentre in realtà quello che stava per scadere era il 45'. Shaqliamo tutti, per carità, quindi l'errore è autorizzato per contratto anche nei telecronisti, e difatti non è per questo che ne abbiamo parlato: è che dietro al video sembrava stessero facendo le boccacce i sostenitori delle teorie dell'inconscio. Anche quando abbiamo sterminato il Lussemburgo - che sarebbe come dire che abbiamo sconfitto la nazionale di Lerici. — e non le prendiamo dalla Svizzera, ci sentiamo tremendi, sì, ma non ci crediamo. Dietro l'angolo sembra sempre che ci sia la Corea.

Il pareggio di Berna apre la strada per Monaco '74 e fornisce a Valcareggi chiare indicazioni

# NAZIONALE: QUALCHE RITOCCO E CI SIAMO

va di Jeandupeux, di Balmer,

e dello stesso granitico Mul-

ler, non sarebbe forse basta-

Burgnich, pur net suot ri-

La cosa non desta in fon-

Bruno Panzera

to il pur bravissimo Zoff.

## È ora di far giocare Bettega La difesa suscita perplessità

Riva, il goleador che un tempo risolveva tutti i problemi, oggi non è più lui e occorrerà pur trovare il coraggio di sostituirlo (fra i pretendenti, c'è anche Prati) - Contro una Svizzera di tutto rispetto, gli azzurri hanno comunque ritrovato grinta e squadra, grazie alla vena di Rivera, al «sacrificio» di Mazzola e alla potenza di Chinaglia

Che una partita, cioè, finita senza reti possa risultare interessante, piacevole, diciamo pure bella. Il caso, appunto, dello 0-0 di Berna. Bella la partita, dunque, più che buone le squadre. E segnatamente l'azzurra che, più dell'altra avrebbe forse meritato il tro che per averne pur fatto uno, giudicato un po' avventurosamente fasullo, e per averne sfiorato solo d'una ine-

· Il cronista, certo benevolmente sorpreso da questa nazionale che da anni ormai non aveva più visto, all'estero, e nemmeno molto di frequente, per la verità, in casa, così pugnace, orgogliosa, convinta dei suoi mezzi e vogliosa del risultato, può forse aver calcato un poco la mano e speso magari qualche aggettivo di troppo, ma l'eccezionalità dell'evento, appunto, più che giustificare certi arrotondamenti per eccesso, in fondo li richiedeva, e se li meritava.

Attorno alla nazionale infatti, e in stridente contrapposizione all'ottimismo in alcuni casi persino cutorico, e dunque eccessivo e sempre potenzialmente dannoso, dell'ambiente, c'era generale e diffuso scetticismo, perfettamente legittimo del resto dopo tante prove di pochezza tecnica e di sconfortante dabbenaggine. Ora, l'unica possibilità di sfuggire alla nomea di bastian contrari comunque vada, di non essere tacciati di malanimo preconcetto o di amanti della polemica per il solo gusto di far polemica, dopo quanto s'era finalmente visto. e intravisto, al «Wankdorf». era giusto quella di rilevarlo e doverosamente riferirne. Se la nazionale di Berna dunque piace a tutti, arrivando per l'occasione a non costringere i suoi tanti tifosi fuori confine ad arrotolare sulle aste le ioro bandiere, se contro gli svizzeri, contro gente cioè che a casa sua ha sempre procurato grattacapi a noi e non soltanto a noi, trova finalmente un suo volto, una sua personalità, un suo carattere, un suo gioco insomma e una sua «grinta» che non le conoscevamo, sarebbe quanto meno ingiusto non dirne bene, o dirne, addirittu-

Ciò non ruol dire, si capisce, che con questa nazionale andremo adesso tranquilli ai « mondiali » e, magari. li vinceremo. Berna non è davvero un traguardo d'arrivo. ma un punto di partenza sicuramente lo è

La squadra azzurra non

ma è, appunto, finalmente una squadra. Con uno spirito nuovo, degli schemi magari ancora opinabili ma sufficientemente validi per convincere chi deve interpretarli, una solida intelaiatura di base ora felicemente collaudata. Un po' di coraggio e, qua e la, qualgiudizioso ritocco e avremo forse la nazionale che dal Messico andavamo inutilmen-

te cercando. Intanto, questa nazionale, ha ritrovato il suo miglior Rivera, ed è già questo un titolo di grosso merito. Smentendo anzi, e in modo che non ammette più contraddittori, la favola di comodo della sua impossibile coesistenza con Mazzola. Certo, più che l'abi-

sabile, per arrivare a tanto, la reciproca stima delle due parti in causa, la loro sincera, disinteressata (o comunemente interessata) collaborazione, disposti ognuno a sacrificare qualcosa in campo e fuori, a passar sopra a certi orgogliosi puntigli. Tutto era in fondo estremamente logico ma, conoscendo i tipi, non pareva cosa fattibile, ragion per cui è motivo di particolare rilievo, e di non poca soddisfazione per coloro cui stanno a cuore le fortune azzurre, il fatto che se Rivera è apparso al «Wankdorf» l'uomo indubbiamente di maggior spicco, il merito primo è proprio di Mazzola che si è lodevolmente sobbarcato il co-



BERNA --- Causio e Bettega hanno visto, infreddoliti e intabarrati, la partita dalla panchina. Per l'ala sinistra, comunque, s'avvicina l'ora ancora quella che si vorreb- | della maglia titolare.

Càpita di rado ma càpita. I be, e che potrebbe essere, I lita del tecnico, era indispen- I siddetto lavoro grosso, giudi- I più pratica, scaltra e incisiziosamente alternandosi « sotto stanga» con Capello e con Agroppi nella zona oscura, ma sempre calda, del centro-

> campo. saputi limiti tecnici in rela-Chi conosce l'orgoglio di zione ad una moderna inter-Sandrino e il suo temperamenpretazione del ruolo, resta al to di «capo-clan», può ben capire cosa dev'essergli coma Rosato, davanti a lui, acstato, ma appunto questa sua cusa ormai vistosamente il applicazione, meticolosa e copeso dei suoi tanti acciacchi, stante, pur conoscendo egli a che anche nel Milian non riesce più a nascondere, e i terpriori il destinatario dei magzini d'ala non rappresentano giori e più vistosi benefici. forse, entrambi, quel che di insieme ai risultati che ha fimeglio il campionato esprinito col procurare, consente me, A Berna più Bellugi che lusinghiere prospettive di ul-Spinosi, ma nè l'uno nè l'altro sembrano per ora all'al-tezza della vecchia difesa che, teriori progressi. Evidentemente se all'uno, Rivera, ha almeno quella, è sempre anindubbiamente giovato il ridata celebre. poso della lunga squalifica (provvidenziale, diremmo, a do grosse preoccupazioni, vigiudicare da quel che adessto che non può certo esseso si vede), all'altro. Mazzola, re da noi, dove più che a far ha giovato la parte dell'Enrigioco s'è sempre badato a dico Toti, che azzardata così. struggerlo, che manchino i difensori, ma sarà bene porvi un poco polemicamente, e tramano per tempo. Già che ci dotta poi sul campo, sicuramente di contraggenio all'inizio, se la trova ora calzante

al punto giusto. Ovviamente Mazzola non è e non sara mai un'ala destra, per cui Valcareggi non potrà certo pretendere di risolvere con lui anche quel problema. ma è almeno adesso in fase di risoluzione quello dei facitori di gioco a centro campo. E se ne è avuta al «Wankdorf » la prima, attesa conferma. Ben organizzato alle sue fonti, il gioco ha potuto finalmente, e con buoni risultati, dilagare spesso anche in at-

Chinaglia, il fin qui discusso ma generosissimo, coriaceo. rapido e potente China-glia, è stato il primo ad esaltarsene con una prestazione di ottimo livello. Purtroppo. e diciamo purtroppo perchè col «Gigi» vecchia maniera avremmo sicuramente battulo gli svizzeri, vistosamente ci manca, in prima linea, il Riva dei giorni belli. Non si potrà mai dimenticare, si capisce, quanto la nazionale azzurra, arrivata praticamente al Messico per esclusive vir-tù sue, di Riva, deve al rossoblu, ma questo dev essere per Valcareggi, o chi per lui,

il momento del coraggio. Riva non è ormai più, ed è duro ma doveroso dirlo. il « super » che non si potera in alcun modo discutere; oggi è solo un giocatore di ca-ratura normale, con i suoi pregi ma con tanti suoi limiti: non scatta, non stacca, spreca gioco, e gol. con trop-pa frequenza. Se non torna, a questo punto, sui recchi livelli può e deve, entrare in concorrenza con gli altri, di-ciamo Bettega e diciamo Prati. che a quella maglia aspirano. Un po' il caso, insomma. di Bertini, che non andrebbe in alcun modo ripetuto. Non foss'altro che per non sciupare un altro paio

Ritoccato l'attacco, ci sarà pure da rivedere la difesa. A Berna bene o male ha retto. ma l'impressione, c non soltanto quella, è che più che Burgnich e C. si debbano ringraziare gli avversari, svelti e brari nell'impostazione e nello sriluppo del gioco, ma non certo altrettanto nel concluderlo. Con gente insomma

## La situazione

Lussemburgo - Italia Svizzera - Italia

**PROGRAMMA** 

CLASSIFICA

3 2 1 1 8 4 9

## a destra, l'arbitro annulla il gol e addita il punto del presunto fuori-gioco del laziale, mentre Mazzola protesta invano. DOMENICA TORNA IL CAMPIONATO PRECEDUTO DA UN NUTRITO « MERCOLEDI'» INTERNAZIONALE Cinque in Coppa: Rientra Altafini? - Milan a Varsavia senza Chiarugi e Fiorentina a Setubal priva di De Sisti - Impegni casalinghi per l'Inter (Norrkoeping) e il Bologna (Dinamo Zagabria)

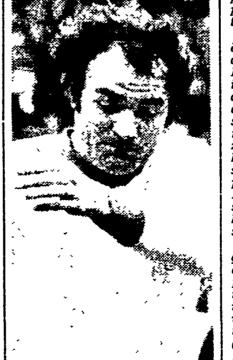
Dopo la nazionale, tocca ai clubs difendere nei tornei internazionali il prestigio del calcio nostrano, intaccato da episodi più o meno recenti. Il compito più gravoso ed insieme più prestigioso tocca orviamente alla Juventus. impegnata nel secondo turno della Coppa dei Campioni. Affronta un avversario, il Magdeburgo, squadra della RDT, per buona parte sconosciuto, nuovo in senso assoluto, risto che il club tedesco non è stato fondato che sei

Il rischio per i bianconeri, valutando la diversa consistenza tecnica delle due squadre, sta tutto nella loro scarsa esperienza internazionale, o. meglio ancora, nel loro scarso temperamento di Coppa. La squadra d'inizio campionato non ha trorato ancora un assestamento perfettamente delineato. Ci sono state le polemiche, ci sono stati i primi risultati negativi (leggi ad esempio il pareggio agguantato in fin di partita contro il Verona). La polemica si incentro per buona parte sul nome di Josè Altafini. Ed ecco che ritorna d'attualita proprio l'ex napoletano, uomo rice-Bettega ma anche uomo di Coppa, per lo meno secondo i piani della campagna acquisti. Ed in Coppa (dore tra l'altro non esiste l'anti-doping) il recchio Jose, campione di furbizia e di marpioneria, potrebbe tornare ancora utile. Il problema è di scoprire un eventuale sacrificabile o un eventuale staffettista. Problema grosso per Vyckpalek che non vuole cer-

to assumere i panni di chi deve fare la roce grossa e scontentare qualcuno. L'allenatore juventino docrebbe piuttosto considerare il tour de force che attende la squadra (dopo la Coppa ci saranno il confronto con il Milan, il derby del 5 novembre, il ritorno con i tedeschi e quindi la partita con la

valutare una equa distribuzione delle forze e degli uomini nel tempo. L'unica indisponibilità è quella di Marchetti, convale-2 2 1 6 1 2 4 | scente dopo la frattura al set-1 1 0 1 0 0 0 | to nasale. Le condizioni degli

Sampdoria) e perciò dovrà



Josè Altafini giocherà mercoledì contro il Magdeburgo?

gnati con la nazionale o con la Under 23, sono ottime. Dunque non c'è che da scegliere, anche se l'avversario, risionato sabato da Vyckpalek, dorrebbe consentire qualche errore senza eccessivi rimpianti.

Nel Magdeburgo vi sono uomini di spicco, come il centrocampista Abraham e i nazionali Sparwasser, Zapf, Seguin e Pommereke. Ma sia il presidente Krugel che l'allenatore Groth, che avevano seguito la Juventus nella partita con la Lazio, si sono detti sconfitti in partenza, imprecando contro un sorteggio per loro tanto sfortunato.

L'impegno dorrebbe essere di limitata consistenza anche per il Milan, che negli ottavi di finale della Coppa delle Coppe affronta in Polonia il Legia Varsavia. Sull'onda del fantacalcistico 9-3 con l'Atalanta. Rocco spera di ripetere un risultato se non così clamoroso almeno altrettanto positivo contro i polacchi. Per 0 1 0 6 1 6 2 | altri, anche di quelli impe- | tornare in tutta fretta a ri-

presenta appuntamenti impor-

--- În questi due fotogrammî îl momento più controverso di Svizzera-Italia. L'arbitro Tschenscher (a sinistra) și reca a concilia-

bolo col guardalinee dietro sollecitazione degli elvetici, qui rappresentati da Mundschin, che reclamano per il gol di Chinaglia. Nella foto

tantissimi. A Varsavia, mancherà come è noto, Chiarugi e non sara disponibile neppure Sogliano. Rocco ha confermato invece il ritorno di Sabadini, a suo dire, in splendide condizioni di forma. Milan in un certo senso quindi di ripiego. Per modo di dire perchè i rincalzi che la campagna acquisti ha assicurato alla società rossonera consentono variazioni price di consistenti pericoli. Rocco e il presidente Buticchi sono da ieri a Varsavia dore hanno visto all'opera i prossimi avversari. Coppa Uefa per l'Inter, che

gioca l'andata dei sedicesimi di finale contro il Norrkoeping. Partita magari trascurabile sul piano tecnico, ma importante per l'Inter che viaggia alla ricerca del centravantı. Assente Boninsegna (ingessato e forse recuperabile per domenica) mancherà an-che Magistrelli, con il risultato che dorra indossare la fatidica maglia numero nove Sandro Mazzola. Così che la prima linea interista si dorrebbe presentare nel seguen-

te schieramento: Massa, Bertini, Mazzola, Moro, Doldi. Pure in Coppa Uefa gioca la Fiorentina. Trasferta in Portogallo contro il Vitoria Setubal. Scontata l'assenza di De Sisti, potrebbe essere confermato il giovane Antognoni, rivelazione dell'ultima partita di campionato con il Verona.

Infine a concludere il mercoledì internazionale sarà il Bologna, impegnato in Mitropa Cup contro la Dinamo Zagabria. La novità dovrebbe essere costituita dal rientro di Liguori, visitato a Lione dal professor Trillat, che lo ha trovato in perfette condizioni.

IL PROGRAMMA COPPA CAMPIONI (ottav) di fi-

nale): Magdeburgo-Juventus. COPPA DELLE COPPE (ottavi): Legia Varsavia-Milan. COPPA UEFA (sedicesimi): Inter-Norrkoeping; Vitoria Setubal-

MITROPA CAP: Bologna - Dinamo Zagabria.

## Roma-Napoli alla Juve il clou già in orbita

I biglietti verso il «tutto esaurito» per il derby del Centro-Sud che stavolta ha motivi di alta classifica oltrechè di rivalità

ne nanno abolito la parola

« scudetto » dal loro vocabola-

rio. Però è certo che sogna-

no ad occhi aperti in questi

glorni. Battuto anche il Bo-

logna, infatti, la Roma è ri-

masta al primo posto sia pure

ex aequo con il Milan e il Na-

poli: e domenica prossima ha

addirittura l'occasione per

svettare in piena solitudine al

comando, dato che il Milan de-

ve vedersela con la Juventus e

dato che il Napoli è l'ospite

di turno all'Olimpico in una

partita che ai tanti motivi di

tradizionale rivalità stavolta u-

nisce anche interessi concreti

Si spiega così come la «cac-

cia» al biglietto per il «der-

by» del Centro-Sud sià già

accanita da diversi giorni: an-

zi per le « Tevere » non nu-

merate (prezzo L. 4.500) la

caccia è gia chiusa perchè so-

no esauriti i biglietti. Il rag.

Gilberto Viti, capo dell'ufficio

organizzazione della Roma, ci

ha fatto cortesemente e tele-

graficamente il punto della si-

tuazione sabato sera: « Abbia-

mo già venduto circa 20 mi-

la biglietti per un incasso di

circa 50 milioni. Le "Tevere"

on numerate sono esaurite:

Tevere" numerate (prezzo

L. 6.000) sono in via di esau-

rimento, ce ne saranno rima-

ste un migliaio. Abbiamo an-

cora scorte sufficienti di cur-

ve (L. 1.800) e Montemario

(L. 8.000), ma prevediamo che

prima di giovedi avremo esau-

rito anche i biglietti per que-

sti settori. A Napoli abbiamo

spedito già 5 mila biglietti di

vari settori, ma ce ne hanno

chiesti altri 10 mila che non

sappiamo se possiamo mette-re a disposizione. Decideremo

martedì in una riunione che

servirà a puntualizzare tutta la

situazione. Per ora posso anti-

cipare che ci saranno come

nelle grandi occasioni circa

300 addetti ai servizi e circa

2 mila agenti per l'ordine pub-

blico. L'incasso finale dovreb-

be essere di circa 125-130 mi-

lioni: sfiorerà il record di

133 milioni stabilito l'anno

scorso con la Juve, ma diffi-

di classifica.

t cilmente lo batterà, sia per-ROMA, 22 ottobre chè i prezzi sono abbastanza Sarà la volta buona dopo contenuti, sia perchè quest'antanti anni di delusione? I tino abbiamo meno biglietti a fosi giallorossi non ci vogliodisposizione per aver venduno nemmeno pensare. Sull'eto più abbonamenti». sempio del presidente Anzalo-

Ci sarà insomma il « tutto esaurito», ci saranno le tradizionali colonne di tifosi napoletani (non meno di 10 mila tifosi del «ciuccio» verranno sicuramente, biglietti o no) con le scaramucce in periferia, sulle vie di accesso alla capitale, e con l'Olimpico trasformato sin dalle prime ore del mattino in un gigantesco « camping » illuminato dai falò dei venditori di castagnole, panini, cestini da viag-

Speriamo che anche lo spettacolo calcistico, ovviamente, sia all'altezza della cornice sicuramente imponente. Su questo punto Herrera non ha dubbi: « Sarà una grande partita tra una squadra come la Roma che pratica un gioco moderno d'attacco ed una av-versaria come il Napoli salda soprattutto in difesa (non ha ancora subito un goal). Alla fine però la spunteranno i miei ragazzi perchè sono caricati a mille e perche hanno condotto una preparazione melicolosa giocando giovedì ad Ancona e domenica a Ceprano (le soste internazionali in passato erano nocive alla Roma in quanto rompevano il

ritmo ai giocatori) ». A quanto dice Herrera, possiamo aggiungere che i giallorossi avranno anche un altro buon motivo per mettercela tutta: come già è accaduto per Bologna, infatti, il premio-partita sarà di 750 mila lire a testa in caso di vittoria, Problemi di formazione non ce ne dovrebbero essere: caso mai c'è un problema di... abbondanza essendo pienamente ristabilito Cappellini (ma chi togliere per far posto al-

l'ex interista?). Per quanto riguarda il Napoli, suche Chiappella ha saggiamente tenuto sotto pressione i suoi « baby » facendoli giocare a Sessa Aurunca ove, a prescindere dallo scarso impegno generale, si è avuta conferma che l'attacco

stenta a segnare. Roberto Frosi

### Ha perso contro il Lussemburgo per 2-0

## Che sfacelo la Turchia!

## TOTO

Brindisi-Reggiana Catania-Novara

Cesena-Lecco Como-Taranto Foggia-Ascoli

Genoa-Brescia Mantova-Bari Monza-Arezzo Perugia-Reggina

Padova-Udinese Viareggio-Lucchese Trani-Lecce

Monte premi: L. 761.189.222 QUOTE: ai 614 vincitori con 13 punti: 619.800 lire; ai 10.892 vincitori con 12 punti: 34.900 lire.

Il clamoroso risultato è stato deciso nel giro di due minuti - Valcareggi ha assistito all'incontro, tirando un... sospiro di sollievo

MARCATORI: Dussier al 13' i in campo per strappare un e Braun al 15' del p.t. pareggio. Invece è stata co-LUSSEMBURGO: Zender; stretta ad alzare bandiera Kirsch, Jetz; Flenght, Da- | bianca, superata dopo neppugrava, Trierweiler: Pilot, Weis, Martin, Braun (Welschen), Dussier.

TURCHIA: Yasin, Ekrem (Metin), Tuncai; Oezer, Zekeriya, Mehmet; Ziya, Osman, Cokasl (Cetin), Goekman, Ender. ARBITRO: Karl Riegg (R.F.T.)

ESCH SUR ALZETTE, 22 ottobre Il Lussemburgo, nel suo secondo impegno del girone elimiatorio dei campionati del mondo, ha ottenuto un risultato clamoroso, battendo nettamente per 2-0 la Turchia. Il gioco, caratterizzato ovviamente da un livello tecnico più che mediocre, ha lasciato molto a desiderare. Rare le azioni di qualche efficacia spettacolare. Il Lussemburgo ha preferito attaccare

But we have the second street with the second of the secon

re 13' da un gol di Dussier, che ha realizzato su passaggio di Braun. E dopo neppure due minuti era lo stesso Braun a raddoppiare il punteggio dei

locali su centro di Pilot. Sul 20 si è assistito alla scomposta reazione dei turchi, palesemente incapaci di organizzare un'azione offensiva di una qualche incisività.

Alla partita ha assistito il c.t. della nazionale italiana, Ferruccio Valcareggi. A fine partita si è lungamente complimentato con i lussemburghesi. « Mi hanno deluso i turčhi - ha detto Valcareggi ma mi ha nel contempo sorpreso il Lussemburgo che ha dimostrato verve offensiva e anche elementi di discrete capacità. Mi consola comunque il fatto che i turchi, nostri con assiduità, stringendo nel- | prossimi avversari, si sono ril'area i turchi. Del resto, la | velati meno pericolosi del-Turchia è scesa evidentemente | previsto ».

### del gruppo 2 RISULTATI

Lussemburgo - Turchia

10 dicembre: Turchia-Lussembur-go; 13 gennaio 1973: Italia-Turchia; 25 febbraio: Turchia-Italia; 31 marzo: Italia-Lussemburgo; 15 aprile: Lussemburgo-Svizzera; 26 settembre: Svizzera-Lussemburgo: 20 oltobre: Italia-Svizzera; 18 novembre:

ng vnp fs

Italia Lussemburgo Svizzera Turchia

Primo sul Maddalena

Bertoglic

scalatore

di rango

**SERVIZIO** 

Il bresciano Fausto Bertoglio,

sportivo Domus Pedrengo, in pro-vincia di Bergamo, si è aggiudi-

dalena. La gara, che ha preso il suo avvio a Brescia, si è prati-

le Maddalena, una salita veramen-

te impegnativa con un dislivello

Bertoglio è accreditato quest'an-

no di quattro successi, tutti con-

seguiti con distacco (fa spicco la

sua vittoria nel Giro della Berga-

masca a tappe) ed oggi ha chiu-

so la sua carriera dilettantistica. Infatti nel '73 passerà al profes-sionismo tra le file del Gruppo

Sportivo Broklyn di Luinate, agli

Al posto d'onore si è classifi-

cato il piemontese Renato Marti-

nazzo, della Triplex di Ponzone

(Biella) con un distacco di 23"

dal vincitore. Martinazzo, ormai al

termine di una lunga e dignitosa

carriera dilettantistica, ha avuto

una partenza molto veloce e fino

a metà corsa ha conteso il prima-

ve ciclistiche. Quindi Favalessa ed

serie del migliori della giornata.

La gara è stata esemplarmente or-

ganizzata dallo Sport Club Bre-

CLASSIFICA

1. FAUSTO BERTOGLIO (G.S

Domus Pedrengo), km. 11 in 26' 23"8, media km. 25,003; 2. Rena-to Martinazzo (G.S. Triplex), a

23"6; 3. Giovan Battista Baron-chelli (Veloclub Cinisello Balsamo),

a 1'13"2; 4. Mario Favalessa (U.C.

Vittorio Veneto), a 1'59"1; 5. E-frem Dall'Aneve (U.C. Vittorio Veneto), a 2'22"8; 6. Giuseppe Ro-

della (Pedale Bresciano), a 2'27".

Conferma

di Lubiam

e Panini

nato di serie A maschile di palla-volo è stata caratterizzata da una

serie di risultati equilibrati: solo i campioni d'Italia della Panini

riusciti ad infliggere un tre a zero ai rispettivi avversari.

battaglia grossa il che fa pensare, e sperare, che anche il « wolley »

italiano stia cercando di adeguars

agli schemi e alle lezioni di alta tecnica pallavolistica espressa, at-

traverso le Olimpiadi di Monaco,

dalle più accreditate scuole mon-diali come quella giapponese, sovie-

tica, tedesco-orientale ecc. Queste considerazioni scaturiscono dal fat-

to che squadre giovani, condotte

da giovani tecnici, come il Cus Pisa, il Cus Torino, il Gargano, il

Casadio, hanno portato una ven-

Su tutti gli altri campi c'è stata

Pallavolo

bresciano Rodella chiudono la

ordini di Franco Cribiori.

BRESCIA, 22 ottobre

Italia «Under 23»-Svizzera B 1-1

## Prodezza di Spadoni pareggiata nel finale

All'insufficiente gioco d'insieme degli azzurri, gli elvetici rispondono col ritmo e una tenuta gagliarda - Tra i nostri giovani non mancano le sicure promesse

MARCATORI: Spadoni al 39' del primo tempo; Hollenstein al 38' del secondo

ITALIA: Bordon; Lombardo, Oriali; Cuccureddu, Mastropasqua, Vavassori; Orazi (Damiani dal 6' del s.t.), Spadoni, Pulici, Bergamaschi, Doldi (Moro dal 1'

SVIZZERA: Burgener; Valentini, Stierli; Ducret, Voegeli, Siegenthaler; Cornioley, Schild, Risi (Franceschi dal 1' del s.t.), Lusier, Hollen-ARBITRO: Popov (Jugosla-

via). NOTE - Pomeriggio tiepido. Terreno in buone condizioni. Spettatori paganti 8.345 per un incasso di 12 milioni 905 mila lire. Calci d'angolo ' a 6 per la Svizzera.

#### **DALL'INVIATO**

VERONA, 22 ottobre Si è concluso con un altro pareggio (1 a 1) il week-end calcistico italo-svizzero. L'odierna «amichevole» fra la nostra « Under 23 », varata in prospettiva degli «europei». e la nazionale B elvetica non è risultata però interessante e battagliata come quella di ieri a Berna. Gli interlocutori odierni degli azzurri si so-no dimostrati infatti più modesti dei ruggenti connazionali visti all'opera ventiquattro ore prima allo stadio Wank-

Eppure anche loro, nono stante il dominio fatto registrare dall'Italia per almeno un'ora, sono riusciti a strapgio che giustamente li inorgoglisce. E il punto i rossocrociati lo hanno strappato (ritornello di sempre, ma sempre attuale, purtroppo grazie al ritmo continuo che hanno tenuto per tutto l'arco dei novanta minuti.

Negli ultimi venti minuti gli elvetici hanno letteralmente spazzato dal campo la nostra nazionale imponendole il loro gioco senza acuti, ma rognoso e pressante. E il povero Moro, fatto entrare nella ripresa a dare ordine e idee ad una squadra che nei primi 45 minuti si era battuta gagliardamente, è finito naufrago nel gran pelago del centro campo.

Cuccureddu e Bergamaschi infatti, orfani fra l'altro di Orazi, sostituito dal fragile Damiani, non sono più riusciti a dare spinta alla squa-

Sarebbe ingeneroso infieri-re su questa formazione va-rata in prospettiva degli « europei». Era la prima volta che questi azzurri si trovavano insieme. Il gioco e l'intesa quindi non potevano rivelarsi

Era importante, come ha più volte specificato Bearzot, olla vigilia, che questi ragazzi facessero esperienza e mostrassero sul campo il loro ralore. Il materiale per poter tutta da spendere per altre ben figurare indubbiamente evasioni di cui Verona non

Le pagelle degli azzurri

bastanza sicuro negli inter-

venti. Incolpevole nel gol

subito. Ha diretto la difesa

LOMBARDO (7) - Ha an-

nullato Lusier e si è spinto

più volte a ragion veduta,

all'attacco. E' parso agile e

CUCCUREDDU (7) - Incon-

tenibile nel primo tempo, si

fa apprezzare per alcune pe-

rentorie conclusioni. Si spe-

gne un po' nella ripresa an-che perchè toccato duro ad

MASTROPASQUA (8) - E'

freddo, elegante, autoritario

ed instancabile. Difende, im-

posta il gioco e non disde-

gna di farsi minaccioso sot-

to rete. Senz'altro il miglio-

Risi non vede palla. E' grin-

toso, deciso, implacabile nel-

la marcatura e niente affat-

ORAZI (6) — Generoso, ma

« cieco ». Parte sempre in

appoggi. Il giallorosso, che

ricordiamo più incisivo e

spumeggiante, e decisamente

ripresa e non si inserisce

nel gioco. Non riesce mai a

DAMIANI (5,5) — Entra nella

superare l'esperto Stierli.

SPADONI (7.5) — Conferma

le sue doti innate di golea-

dor siglando una rete spet-

Rugby

RISULTATI

L'Aquila-Parma 19-9; Cumini-Me-

taferom 7-0; Intercontinentale-CUS

Genova 6-4; Petrarca-Tosimobili 9-9;

Amatori Catania-Olimpic Roma 4-6.

CLASSIFICA

Petrarca e Fiamme Oro 5 punti; CUS Genova, Roma Olimpic, L'A-

quila e Intercontinentale 4; Tosi-mobili 3; Parma, Amatori Catania

e Cumini 2; CUS Napoli 1; Me-

3744 3 13 18 W

VAVASSORI (7-) - Con lui

con autorità.

disinvolto.

una caviglia.

re degli azzurri.

fuori forma.



VERONA — Spadoni conclude a rete, anticipando l'intervento dell'elvetico Cornioley

c'è, considerato anche che ci | sono in giro altri elementi interessanti da integrare. Bordon, i due terzini, Vavassori, Mastropasqua, Spado ni, Bergamaschi, Cuccureddu e Pulici, sono pedine intorno alle quali si può costruire una squadra rispettabile. Il «libero» della Ternana.

già accaparrato dalla Juventus, ha dominato la scena. La sua interpretazione del ruolo è moderna, di continua partecipazione al gioco di centro campo, dove si inserisce con eleganza e, soprattutto, con idée. Spadoni ha dimostrato di non essere una meteora. Ha indubbie qualità tecniche e

un gran fiuto del gol. Oggi c'era, e s'è fatto sentire, siglando una rete spettacolare. Pulici è una potenza della natura, tipico centravanti di sjondamento. Riuscisse ad essere più freddo in area e a seguire di più il gioco, sarebbe irresistibile. Bergamaschi è un motorino

instancabile e « vede » il gioco; Cuccureddu è un propulsore che ha nei piedi la botta risolutrice; Lombardo ed Oriali sono terzini capaci di inserirsi con efficacia. A deludere sono stati Doldi, svagato e senza consistenza, Damiani, troppo fragile (perché Bearzot non ha pensato a Franzot?), e Orazi, generoso ma «cieco».

La giornata è splendida. Tutta da spendere per altre

Mastropasqua in luce

con disinvoltura, apprezza-

bile tecnica e con il cervello.

lanciato è imprendibile. Pe-

rò sciupa palle gol che con

sfruttare. Ma combatte e

stancabile nel gioco di rac-

non si tira mai indietro.

BERGAMASCHI (7) - In-

freddezza potrebbe

PULICI (6,5) — Quando è

è avara. Lo stadio, da previsione, è semideserto: nemmeno diecimila spettatori. Il pubblico veronese è critico ed esigente nei confronti del calcio. Non è quindi anche stavolta solleticato dalla presenza dell'« Under 23 » azzurra che per di più gioca in amichevole contro la formazione nazionale svizzera B. Verona fiuta odor di frega-tura e non rischia. Già fu scottata nel 1966 in occasione di Italia-Belgio che naufragò in un mare di fischi. E poi c'è la televisione che ha promesso in serata la trasmissione registrata del mi-

I convenevoli sono espletati in tutta fretta. Gli inni nazionali vengono propinati da dischi... frettolosi. Si parte in perfetto orario. Il calcio di inizio è degli azzurri. La loro azione è subito contratta nel folto centro-campo elveti-

glior « pezzo » dell'incontro.

La Svizzera si schiera con un prudente 4-4-2. Le loro punte fisse sono Risi e Lusier affidati rispettivamente alle cure di Vavassori e Lombardo. Le alire marcature prevedono capitan Cuccureddu sul « tornante » Hollenstein: Spadoni-Siegenthaler, compassato regista rossocrociato; Bergamaschi-Schild; Orazi sull'irrequieto terzino Stierli. La Svizzera francobolla Pulici

con Ducret, Doldi con Valentini. La prima vera azione della

solo in un paio di occasio-

ni. Ha mancato una palla-

gol clamorosa. E' parso sva-

MORO (6) - Ha avuto la

sfortuna di entrare nella ri-

presa allorchè il ritmo degli

svizzeri stava « macinando »

gli azzurri. Un paio di lim-

pidi suggerimenti e poi un

penoso girare a vuoto.

gato e senza mordente.

Il duo Zubani-Rovelli a sorpresa nella corsa romana

## La Triumph-Trident prima a Vallelunga

Mortale incidente al pilota Maurizio Cecere - Guasto meccanico ai fratelli Brambilla - L'astista Dionisi illeso dopo una brutta caduta

VALLELUNGA, 22 ottobre Nella 500 km. di Roma vinta dalla Triumph di Zubani-Rovelli, il pilota romano Maurizio Cecere ha perduto la vita. La gara era appena iniziata e prima che si compisse il primo giro sulla curva dei Cimini, il Cecere in sella ad una Guzzi iscritta dal motoclub Rieti, in quel momento in seconda posizione dietro a Tino Brambilla che già si era portato al comando, ha sbandato ed è quindi caduto. Nonnoi su Honda e Dionisi su Laverda che stavano nella sua scia sono pure rimasti coinvolti nell'incidente e sia l'uno che l'altro se la sono cavata con pochissime conseguenze.

Immediatamente soccorso e rasportato all'ospedale romano San Camillo con l'elicottero di servizio il Cecere cessava poco dopo di vivere a causa delle gravissime lesioni riportate alla testa. Cecere aveva 33 anni, era sposato e padre di due bambine; nel mondo delle corse motociclistiche lo chiamavano « il pilota» poichè era pilota aeronautico, comandante di un DC-8 dell'Alitalia e praticava il motociclismo per hobby. Nei giorni scorsi, durante la prove libere per questa 500 km., era incorso in un altro incidente senza tuttavia riportare conseguenze.

La tragica carambola che è costata la vita a Cecere, come si è detto, ha visto Renato Dionisi uscire miracolosamente illeso. L'essere abile saltatore con l'asta che sappiamo gli è forse stato di grande giovamento: dicono testimoni oculari che sia saltato via dalla moto con un salto mortale come catapultato in aria da una molla. Così con questa acrobatica soluzione. Dionisi ha evitato di cadere in pista dove stavano sfrecciando numerosi concorrenti che lo seguivano. La tranquilita con la quale il prestigioso astista italiano ha fatto ritorno appiedato ai box lascia credere che dall'incidente sia uscito senza alcuna emozione e che questa sua prima esperienza possa anche avere un seguito. Certamente oggi l'atletica

italiana ha rischiato per uno dei suoi uomini migliori assai di più di una tendinite, quel male dal quale Dionisi dice di doversi curare per peter tentare i 5,60.

La posizione di testa assunta dalla Guzzi 750 dei fretelli Tino e Vittorio Brambilla era insidiata durante i primi giri dalla Triumph di Walter Villa e Provenzano, quindi dalla Laverda di Brettoni-Pascucci e dall'altra Triumph di Blegi-Bonera. Ma ben presto la Guzzi di Brambilla assumeva saldamente il comando. Rompeva la Triumph di Blegi (che poco prima aveva effettuato il giro più veloce) e altrettanto faceva la Triumph di Walter Villa: cadeva quindi Brettoni mentre era sempre più rego-

lare la marcia della Guzzi dei Brambilla. A 120 km. dall'arrivo la situazione era la seguente: pri-ma la Guzzi dei Brambilla, quindi la Triumph di Zubani e Rovelli a due giri, ancora una Guzzi, quella di Molazzani-Sciaresa distanziata di 45" Improvvisamente Tino Brambilla veniva fermato da un guasto e rientrava ai box senza più poter tornare in pista. La lotta tornava percio incerta, ma la Triumph Trident 746 cc di cilindrata a tre cilindri della scuderia milanese Koelliker terminava prima con Zubani in sella al momento della conclusione. Nella classe inferiore si af fermava l'Honda di Mangioni:

Malenotti settima assoluta al-Nella mattinata Gianfranco Bonera su Suzuki ha vinto la quarta prova del campionato italiano juniores aggiudicandosi così il titolo con quattro vittorie su quattro gare. Dopo la 500 km., quando già l'ombra della sera gravava su Vallelunga, nella gara dei sidecar si imponevano Peo-

rini-Mignani su Ducati 750 cc. Eugenio Bomboni

1. ZUBANI-ROVELLI (primi della classe «B» su Triumph alla 500 km., media km. 117,101 in 4 ore 17'25"1; 2. Wulazzani-Sciare-sa su Guzzi V7-750 4.17'49"2; 3. Nicola-Archilletti su Laverda 750 4.18'16''3, 2 um giro; 4. Trabalzini-Bernasconi su Ducati 750 4.18'33''6, a due giri; 5. Staderini-Minucci su In assenza di Merckx e di Gimondi

## **Scontato Swerts** nel G. P. Nazioni

Zoetemelk secondo a 32" - La corsa sotto la pioggia

Zoetemelk.

PARIGI, 22 ottobre Conclusione secondo logica della stagione ciclistica internazionale. Assenti Eddy Merckx, già a Città del Messico per il suo prossimo tentativo sull'ora, e il campione d'Italia Felice Gimondi, il belga Rogers Swerts, che quest'anno si era messo in luce nelle prove contro il tempo, ha vinto il Gran Premio delle Nazioni a cronometro individuale disputatosi sotto la pioggia su un per-corso di 78 chilometri tra Chevreuse e la pista municipale del bosco di Vincen-Swerts si è imposto con

32" di vantaggio sull'olandese Joop Zoetemelk, 50" su Hezard, 1'30" su Poulidor, 2' e 26" su Thevenet e 3'17" su Guimard. E' stata quindi una netta sconfitta del ciclismo francese, ancora una volta relegato al ruolo di comparsa in una prova sulle sue strade anche se nella gara di oggi numerosi erano i concorrenti locali. E' da rilevacomunque, che Poulidor ed Hezard sono caduti nei pressi di Rungis compromettendo così la loro prova e impedendo loro di poter insidiare il successo a Swerts, o

Swerts, che si era rivelato quest'anno dividendo il successo con Merckx nelle tappe a cronometro del Giro d'Italia e di Francia e che in coppia con il suo capitano aveva vinto recentemente il Trofeo Baracchi terminando poi secondo dietro a Gimondi nel Gran Premio di Lugano, ha costruito la sua vittoria nella seconda parte del percorso. A metà gara, infatti, il migliore era Poulidor che aveva uno scarto di 25" su Zoetemelk (che è sempre stato in seconda posizione), 30" su Swerts, 45" su Hezard. In seguito, sulla sede stradale divenuta più larga, la potenza di Swerts ha avuto

almeno il secondo posto a

ORDINE D'ARRIVO 1. ROGER SWERTS (Bel.) in 1.46'49", media kmh 43,614; 2. Joop Zoetemelk (Ol.) a 3.) Yves Hezard (Fr.) a 4. Raymond Poulidor (Fr.) a 1'30"; 5. Bernard Thevenet (Fr.) a 2'26"; 6. Cyrille Guimard (Fr.) a 3'17"; 7. Miguel Lasa (Sp.) a 4'11"; 8. Bernard Croyet (Fr.) a 4'39"; 9. Noel Van Tyghem (Fr.) a

4 abbondanti lunghezze di

cando di una lunghezza Beau

Charmeur. Quarto Fernet, che

ha corso con molto onore,

pensando che si tratta di un

cavallo riportato in pista do-

po i grossi guai che lo han-

no costretto a disertare il

Il vincitore ha coperto i

2.400 metri del percorso in

e 2/5, che abbassa il

Venador (Eusebio):

A S. Siro nel G.P. del Jockey Club

## **Tierceron innesta** la quarta e vince

derby.

MILANO, 22 ottobre Tierceron grandissimo nel Gran premio del Jockey Club. Il sauro della razza Dormello Olgiata si è imposto in grande stile a San Siro conquistando un altro prestigioso traguardo. Alle sue spalle, ma staccati di parecchie lunghezze, sono finiti i due ospiti francesi, il tre anni Sang Bleu e il quattro anni Beau Charmeur, a dare un titolo valido di internazionalità al

record della corsa segnato nel 1961 da Molvedo in 2'28" Otto i cavalli scesi in pie 4/5. Le altre corse sono sta - dopo il ritiro di Chivas state vinte da Cerreto (secon-Regal e Maitre Chanteur do Wayne); Neptunian (Tura disputarsi i 55 milioni di lire messi in palio: Ami Allard di Lady «M.», Rugged Kaplan (Great Serpent); Abukir (Kashmir Hawk); Texas della scuderia Desenzano, Fer-III (Villefranche): net dell'allevamento di Spes-D'Amour (Venaria). Azzurro e Tierceron delrazza Dormello Olgiata, Sang Bleu di Madame Del Duca, Beau Charmeur di Madame Weisweiller, Ciacoleta della scuderia Mantova. Favoritissimo Tierceron offerto sulle lavagne dei bookmakers a 3/10: mentre Rugged era dato a 3, Beau Charmeur a 4 e gli altri a quote molto più alte.

Dopo la sfilata di rito davanti alle tribune, le laboriose operazioni di ingabbiamento. Al via scatta al comando Azzurro che è seguito da Rugged, Tierceron, Fernet Beau Charmeur, Sang Bleu, Ami Allard e Ciacoleta. Poco prima della curva Tierceron passa di forza il compa gno di scuderia e imprime subito alla corsa un ritmo molto veloce. Sulla piegata Tierceron conduce davanti a Rugged, Beau Charmeur, Azzurro, che sta sparendo, Sang

Bleu, Fernet e gli altri. In retta d'arrivo Beau Charmeur tenta di avvicinare Tierceron, ma questi innesta la quarta marcia e vola via da trionfatore. Intanto Sang Bleu si porta su Beau Charmeur e, mentre Tierceron taglia primo il traguardo con

## Francesco Moser senza avversari

stagionali del campione italiano

**DALL'INVIATO** LIVORNO, 22 ottobre

Altra grossa impresa di Francesco Moser, che sul traguardo di Livorno, battendo con una spettacolosa volata nove compagni di fuga, ha fatto suo il decimo «Trofeo Vasco Jacoponi » conquistando così la diciassettesima vittoria stagionale. Con Moser, il ciclismo italiano spera di risollevare le sorti compromesse con la déblacle di

Il trentino ha corso con autorità fin dalla partenza, ma solo nel finale si è impegnaridore della « Mobilexport Bottegone » a tentare la soluzione di forza a una venticinlizzati nell'inseguimento e

componenti il drappello La cronaca in breve. La cor-

sa, svoltasi in una giornata primaverile, si è decisa sulla prima rampa del tracciato (un percorso nervoso e ondulato): la Castellina. Sotto la spinta di Moser, il gruppo si è spezzato e in testa alla corsa si sono trovati dodici uomini: Moser, Marchetti, Piacenti, Bonini, Guerrini, Morini, Maestri. Tamberi, Bernardis, Damiani, Tavarelli e Luddi. In perfetto accordo battistrada fanno il vuoto e sempre per iniziativa di Moser il gruppetto di testa si spezza puovamente: rimangono al comando Moser, Marchetti, Maestri, Piacenti, Lud-

Prima dell'inizio della salitella di Fauglia, Moser getta la sfida. Se ne va da solo costringendo gli altri ad un furioso inseguimento, che si concluderà soltanto nei pres-

Al gruppo di Moser si aggiungeranno Bernardis, Borrini e Morini: dieci corridori in volata, con sprint irresistibile di Moser.

Mobilexport Bottegone), km. 145 in ore 3,28', media km. 41,766; 2.

Successo della BRM a Brands Hatch

## A Beltoise il G.P. Vittoria

Emerson Fittipaldi costretto al ritiro -Le gomme protagoniste della corsa

BRANDS HATCH, 22 ottobre Doveva essere la festa del neocampione mondiale Emer-son Fittipaldi; è stato invece il trionfo del francese Jean Pierre Beltoise. Quest'ultimo, al volante di una BRM, si è aggiudicato il «John Player Challenge Trophy Race » di formula uno organizzato per festeggiare il titolo mondiale del brasiliano e disputatosi sul circuito di Brands Hatch bagnato dalla pioggia.

Il francese è andato al comando al 14º dei 40 giri della prova e, una volta conquistata la prima posizione, ha mantenuto la testa fino al traguardo girando ad una media non molto elevata date condizioni della pista. Emerson Fittipaldi, alla guida della « Lotus » con la quaha conquistato il titolo iridato, ha avuto un discreto avvio ma già al dodicesimo giro era stato costretto a fermarsi ai box per un guasto alla sua vettura. Prontamente ripartito, il campione del mondo non è riuscito a riportarsi a ridosso dei primi e al 29º giro, quando era ottavo, si è ritirato per un guasto alla pompa dell'olio. Gli è rimasta comunque la soddisfazione di avere stabilito il giro più veloce giran-do in 1'23"8 alla media ora-ria di km. 183,200.

Al secondo posto, a 6"6/10 dal vincitore, si è classificato concorrenti sono stati doppiati. Alla gara hanno preso par-

Gran parte dei concorrenti sono stati costretti ai box per cambiare le gomme rivelatesi poco adatte su una pista piuttosto umida come quella di oggi a Brands

Beltoise ha coperto i 170 km. del Gran Premio della Vittoria nel tempo di 59'47"8, alla media di 171,170 chilome-

1. Jean Pierre Beltoise (Fr.) su BRM che compie km. 171 e 500 in 59"47"8 alla media oraria di km. 171,120; 2. C. Pace (Bras.) Surtees, 59"54"4; 3. A. De Adamich (It.) Surtees, 14 42"9; 4. V. Schuppen tees, 1h.42"8; 4. V. Schuppan (Ausl.) BRM, a un giro; 5. P. Getthin (G.B.) BRM, a un giro; 6. J. Watson (G.B.) March, a un giro.

## con tre debutti

ma una riunione mista di pugila-to, che vedrà il debutto in campo professionistico di Viola, Ruggeri : Felicioni, che avranno come avversari rispettivamente Vezzoli, Maruccia e Visini. I match fra pugili dilettanti saranno cinque: in particolare spic-ca il confronto fra Kaja e il ve-

tata di novità con il loro gioco Esibizioni di buon livello di due ore e mezzo che nella scorsa sta-gione erano riservati agli scontri no moltiplicandosi nel segno, al-meno iniziale, di un equilibrio che pure il pubblico ha dimostrato di

gradire. Sabato e domenica è entrata in scena anche la serie A femminile per un torneo che si presenta sot-to il segno delle solite Fini, Cus Parma, Casagrande, La Torre le quali, probabilmente, intavoleran-no indisturbate un discorso a quat-tro per lo scudetto, lasciando alle altre il compito di lottare per non retrocedere.

Luca Dalora

RISULTATI MASCHILE: Minelli Modena-Cus Parma 2-3; Lubiam Bologna-Virtus Falconara 3-0; Ruini Firenze-Cus Torino 3-1; Casadio Ravenna-Arclinea Trieste 3-2; Cus Pisa-Gargano Genova 3-2; Bruni Catania-Panini FEMMINILE: Comamobili Mode-

na-Cogne Aosta 3-0; Cus Parma-Trili Reggio E. 3-0; Casagrande Treviso-Minelli Modena 3-0; Fini Modena-Fisa Città di Castello 3-0; Presolana Bergamo-La Torre Reg-

CLASSIFICHE MASCHILE: Lubiam, Panini, Ruini, Cus Parma punti 4; Garga-no, Cus Pisa, Casadio, Virtus 2; Minelli, Arclinea, Catania, Cus To-

rino 0.

FEMMINILE: La Torre, Fini,
Comamobili, Cas Parma, Casagrani. le punti 2; Cogne, Trili, Minelli,

Fisa, Presolana 0. PROSSIMO TURNO MASCHILE: Virtus Falconara-Ruini Firenze: Minelli Modena-Lubiam Bologna; Gargano Genova-

Brumi Catania; Arclinea Trieste-Cus Pisa; Cus Torino-Casadio Ra-venna; Cus Parma-Panini Modena. FEMMINILE: Trili Reggio E.-Fresolana; Cogne Aosta-Cus Parma; Torre Reggio E.-Casagrande.

#### ESPULSI A JESI **QUATTRO GIOCATORI** E UN ALLENATORE

JESI, 22 ottobre

L'espulsione di quattre giocatori del Civitanova e dell'allenatore dello Jesi ha caratterizzato l'incontro di calcio Jesi-Civitanova (serie D, girone D), vinte dai pedroni di casa per 2-1.
L'arbitro Mondoni, di Milano, ha espulso al 36' del primo tempo l'allenatore jesino, Colessi. Nel secondo tempo, quando lo Jesi al 30' ha segnato il secondo gel, i giocatori ospiti hanno protestato socatori ospiti hanno protestato so-stenendo che era stato commesso un fallo sul loro portiere Piattoni. Quest'ultimo, peraltro, ha tentato di aggredire l'arbitro che lo ha e-spulso. Al 35' è stato allontamato dal campo Bevilacqua per gioco scorretto e, cinque minuti dopo, lo hanno seguito negli spogliatol i compagni di squadra Ardito o Giulietti.

#### ORIALI (6,5) — Ha operato cordo ed efficace anche nelsu Cornioley senza sbavatula distribuzione. Non delure e ha tentato in un paio di occasioni la via della re-

## Preoccupazioni di Bearzot

«Ci manca ancora l'uomo-partita» VERONA, 22 ottobre

Negli spogliatoi azzurri si respira un'aria di rassegnata mestizia. Il tono «inglese» di Bearzot non nasconde le preoccupazioni: « E' una squadra di imberbi si puo dire; solo una squadra inesperta infatti può prendere un goal a pochi minuti dalla fine della partita e dopo che due, tre, quattro volte era andata vicina al raddoppio. Cosa volete, con la squadra svizzera, con il suo gioco che ha ricalcato un po' quello della Nazionale A, bisognava marcare a zone e non sugli uomini, ma noi in campionato non lo facciamo mai, così non l'abbiamo fatto neppure oggi con i risultati che si sono visti. Forse meglio di tutti si è avvicinata a questo schema tattico la difesa. Mastropasqua? Si. è vero correva un po' per tutto il campo ed è uscito spesso dai limiti tradizionali del suo numero e della sua zona, però

cato molto bene e ha entusiasmato, ma non voglio fare nomi. « Nel complesso la squadra è stata sottoposta ad un duro sforzo ed è arrivata in fondo

in complesso, è rimasto den-

tro a quei limiti che gli ave-

vo fissato io. Spadoni ha gio-

i notevolmente stanca. Però manca, è mancato, l'uomo che capisce la partita, che si mette alla testa della squadra, la guida e crea le manovre e lancia l'attacco: un insieme di buoni giocatori dunque, ma manca l'esperienza e il gioco d'insieme dato proprio dall'esperienza. In fondo ho visto quello che mi attendevo di ve-

Bergamaschi, il numero 10, è più esplicito: « Sono soddisfatto ma potevamo vince-

Eccoci dagli svizzeri. Il signor Roesch, l'allenatore, non si fa pregare per dire quel che pensa: « Nel primo tempo ha giocato meglio l'Italia, ha premuto di più, mentre nel secondo abbiamo dominato noi, anche se non per tutti i 45 minuti a parte cioè quelle occasioni particolari che sono capitate in favore dell'Italia. Gli italiani erano in ottime condizioni fisiche; hanno corso molto il che dimostra che quando vogliono sanno impegnarsi ma sono deboli sul piano, come dire?, morale, cioè se non riescono nel loro intento si abbattono facilmen-

Giorgio Bragaia

Il gioco è nelle mani degli azzurri che propongono azioni a getto continuo. Al 17 si fa viva anche la Svizzera con un tiro improvviso di Cornioley che Bordon neutralizza in due tempi a terra. Risponde l'Italia con un ficcante contropiede Bergamaschi - Pulici - Špadoni - Doldi. e quest'ultimo conclude con una

partita è dell'Italia. All'8' Va-

vassori va via sulla destra e

centra calibrato per Pulici

che è contrastato vigorosa-

Entusiasmante « a solo » di

Pulici al 12'. Il « torello » scat-

ta ripetutamente in posizione

di mezzosinistro, supera Du-

cret, aggira il libero Voegeli

a crossa. A porta spalancata

Doldi trova modo di incor-

nare e spedire a fil di palo.

mente da Ducret e

gambe all'aria.

saetta rasoterra in corsa. Burgener para sicuro. 27': Mastropasqua fluidifica, scambia al limite con Spadoni che gli restituisce la palla oltre la linea dei terzini Mastropasqua si incunea per concludere ma è anticipato

dal portiere. Si ripete il tema della partita al 30' con gli azzurri an-cora minacciosi in contropiede: Orazi fa viaggiare Spado-ni che avanza. Pulici gli « tenta» il passaggio scattando in area, ma il romanista sciupa allargando malamente sulla si-

Al 31' e 32' Cuccureddu e

splode due bombe in corsa. La prima sibila a fil di palo: la seconda, indirizzata nel « sette » è « disinnescata » da Burgener con un bel balzo. Il gol è nell'aria e matura al 39'. Mastropasqua instancabile, imposta sulla sinistra e porge a Lombardo. Il terzino centra; Pulici corregge di testa per Spadoni che irrompe e saetta di sinistro in acrobazia. La sfera schizza sul palo alla sinistra di Puranner a si inspano.

di Burgener e si insacca.

Ancora Spadoni in evidenza al 41'. Il romanista si incunea bene sulla sinistra evitando a slalom tre avversari. Il suo centro è raccolto da Pulici che perde la calma, coordinazione, inciampa e la azione sfuma.

Nella ripresa Bearzot opta per Moro al posto dello spento Doldi e dopo sei minuti sostituisce anche Orazi con Damiani. Gli svizzeri immettono in squadra Francesci al posto di Risi. Varassori passa così alla guardia di Schild e Moro a quella di Siegenthaler. Frattanto il sole scompare dietro una patina gelatinosa ed è subito autunno inoltrato. Gli azzurri riprendono a farsi minacciosi al 6'. Moro suggerisce per Bergamaschi sulla sinistra. Il centrocampita veronese scodella in area a Pulici che controlla e poi

I rossocrociati cominciano a farsi più disinvolti. Ducret si inserisce all'8' e calcia in corsa. Bordon è fortunato a respingere in uscita. 10': Moro lancia Spadoni sulla sinistra. Burgener lo anticipa in uscita. Al 13' Spadoni ra ria di forza sulla sinistra e « pennella » una splendida palla per Pulici il qua-

spara al volo. Palla alta sulla

decide di concludere al rolo in mezza rovesciata. La sfera va alle stelle. Gli elvetici si fanno sempre più intraprendenti e minacciosi. Il loro ritmo soffoca il nostro centro-campo. Al 22' centra Cornioley da sinistra. Schild, bene appostato, schiaccia di testa addosso a Bordon che salva con i piedi. Un minuto dopo Burgener si op-

pone d'intuito ad una cannona-

le, anziché incornare di tuffo,

ta di Pulici. Gli azzurri bocchegigano. E al 38' la Svizzera perviene al pareggio. Siegenthaler « lavora» una bella palla sulla destra che poi fionda in area. Irrompe Hollenstein che mette imparabilmente nel sacco toccando acrobaticamente al volo di esterno sinistro. Gli azzurri ripartono all'attacco. Al 40' Pulici irrompe in area ma è atterrato da Voegeli e Ducret. Sarebbe ri-

Giuseppe Maseri | prio nei pressi di Arenzano in |

compagnia di Battaglin e Bertagnoli. I tre hanno proseguito da soli fino all'arrivo dove Di Lorenzo si è imposto nella

Di Lorenzo è fuggito pro-Villa Melto).

### Ad Alassio davanti a Bertagnoli

## A Di Lorenzo la Corsa di Coppi

- Comment of the comm

ALASSIO, 22 citobre Gianni Di Lorenzo, del « Pedale Monzese», ha vinto in volata la seconda edizione della Castellania-Alassio, la « corsa di Coppi », organizzata dall'Unione ciclistica Alassio. Attraverso le strade dell'Alessandrino e il passo del Turchino, il gruppo è giunto compatto fino ad Arenzano, anche se durante la discesa del Turchino vi sono state numerose cadute. Rossi, caduto ad Alassio. è stato ricoverato all'ospedale gore. Ma l'arbitro fa cenno di in osservazione.

volata finale. Ordine d'arrivo: 1. GIANNI

DI LORENZO (Pedale Monzese), km 177 in 4 ore 21', media oraria km 40,460; 2. Mario Bertagnoli (GS Lissone); 3. Battaglin (Jolli Ceramica Padova); 4. Gavazzi (UC Bergamasca), a 1'; 5. Cerutti (SC Villa Melto); 6. Livi (GS Passerini Milano); 7. Monfredini (GS Lissone); 8. Tavola (UC Bergamasca); 9. Moretti (GS Lissone); 10. Tremolada (SC

#### to a Bertoglio. Sul finale, però, ha denunciato una leggera flessione che gli ha fatto perdere una manfini della classifica. Al terzo posto troviamo il giovanissimo Gian Battista Baronchelli di Cinisello Balsamo, che viene considerato uno di più interessanti prodotti delle ultime le-

l'altro brasiliano ir. gara, Carlos Pace, alla sua prima gara al volante di una «Surtees». La vettura dell'ex campione mondiale, peraltro, si è dimostrata altamente competitiva avendo conquistato anche il terzo posto con l'italiano Andrea De Adamich, giunto a 55" da Beltoise. Tutti gli altri

te 27 concorrenti.

tri orari. Ordine d'arrivo:

vantaggio, Sang Bleu conquista la seconda moneta stac-

## Boxe a Bologna

BOLOGNA, 22 ottobre Domani sera, al Palazzo dello Sport di Bologna, è in program-

## A Livorno nel Trofeo Jacoponi

Salgono a diciassette le vittorie

to con estrema decisione, non concedendo mai vantaggi a coloro che tentavano di fuggire. Anzi, era proprio il corquina di chilometri dall'arrivo. La sua azione è stata spettacolosa e alle sue spalle si è creato il vuoto. Ma Mar-chetti, Maestri, Piacenti, Luddi e Tamberi, si sono coa-Moser è stato ripreso.

Il campione italiano, debutterà fra i professionisti la prossima stagione, ha accettato la loro compagnia fino sul rettilineo d'arrivo, dove, partito in testa, non ha avuto avversari nonostante il generoso sprint di Piacenti e di Marchetti, relegati alle piazze d'onore. Se Moser è stato il più forte, una citazione è obbligatoria anche per Marchetti, irriducibile avver-

si di colle Salvetti.

Giorgio Sgherri ORDINE D'ARRIVO 1. MOSER FRANCESCO (G.S.

Pincenti Ginseppe (G.S. Samos, Borgo San Lorenzo); 3.0 Marchetti Renato (SALCO Empoli); 4. Luddi Alfredo (idem); 5. Tamberi Stefano (Savignari Ponsacco); 6. Bernardis Natalino (SALCO); 7. Tavarelli Masario del campione italiano, e Piacenti, altro protagonista insieme a Luddi, Tamberi, Bernardis, Maestri e gli altri

# Genoa a tutta forza, Mantova a picco

Nettissima affermazione dei genoani capolista (3-0)

## I rossoblù sprizzano salute e i bresciani vanno a fondo

Bordon sblocca il risultato e Corradi lo impingua

MARCATORI: Bordon al 9', i tro i rossoblù mettevano in Corradi al 39 del p.t. e al 31' della ripresa. GENOA: Spalazzi 7; Manera 6, Ferrari 6; Maselli 7,

Rossetti 6, Garbarini 6; Perotti 6, Bittolo 6, Bordon 7, Simoni 7, Corradi 7 (dal-1'82' Scarrone n.c.) (n. 12:

BRESCIA: Galli 6; Gasparini 6, Cagni 5; Fanti 5, Busi 4, Facchi 5 (dal 52' Damonti, 6); Salvi 6, Inselvini 5, Marino 6, Guerini 6, Pasquino 6 (n. 12: Belotti). ARBITRO: Reggiani di Castel San Pietro, 5.

NOTE: giornata bella ma fredda. Ammoniti Facchi e Busi per scorrettezze e Guerini per proteste. Abbonati 7600, spettatori paganti 29.397 per un incasso di 42 milioni 674.700 lire. Controllo antidoping per Spallazzi, Maselli, Rossetti, Cagni, Facchi e

#### DALLA REDAZIONE

GENOVA, 22 ottobre Continua mesorabile la marcia del Genoa: i rossoblù hanno dominato il Brescia controllando a dovere una gara decisa da due reti nel primo tempo e consolidata nella oresa con una terza segna-

Ma la partita ha avuto essenzialmente un unico andamento, con i rossoblù a dominare e gli ospiti costretti alla difensiva, senza peraltro avere la necessaria coordinazione e determinazione per porre validamente un freno alle offensive genoane che Corradi i frombolieri capaci di concretizzare la mole di lavoro svolta da Maselli e Si-

A sbloccare il risultato era ancora una volta Bordon con uno dei suoi gol da fuori area: si era al 9' del primo tempo e le squadre stavano ancora assestandosi quando la palla perveniva a Manera spintosi all'attacco, il terzino vinceva un contrasto con la ala Pasquino e riusciva a servire Bordon, appostato al verti**ce de**ll'area di rigore: il centravanti stringeva verso il centro e lasciava partire una st**affil**ata che, leggermente deviata da Busi, sorprendeva

Il Brescia non dava la dimostrazione di poter rimontare, anche perchè erano sempre i rossoblù a tenere saldamente in mano le redini del gioco mentre i lombardi infioravano la loro prestazione di errori madornali, specialmente nel reparto arretrato dove Busi in particolare, Facchi e Fanti, si concedevano incomprensibili distrazioni delle quali approfittavano gli attaccanti rossoblu.

Inoltre il gioco bresciano era quasi sempre incentrato su un Salvi in giornata di scarsa vena e per di più controllato inesorabilmente da Ferrari: la manovra lombarda risultava così farraginosa, priva di mordente. Per con-

mostra tutta la loro potenza di gioco: dopo la prima rete genoana affioravano da parte bresciana anche alcune rudezze, che l'arbitro tentava di calmare ammonendo prima Facchi e poi Busi, ed in questi frangenti si vedeva anche l'autorità di Maselli, il quale a un certo punto giungeva anche a strattonare il compagno Corradi, reo di una reazione impulsiva a un

Il risultato non tardava però ad acquistare una maggiore consistenza, dopo che Corradi, al 24' e Bordon, due minuti dopo, ben lanciati dai compagni, erano stati falciati dai difensori bresciani. Ci provava al 27' Simoni, con un tiro bloccato da Galli, e Bittolo al 32' con un'incursione sventata nuovamente dal poriere bresciano che tuttavia capitolava per la seconda volta al 39'. L'azione era partita da Bordon con un servizio per Perotti: l'ala si portava verso il centro e lanciava quindi in profondità Corradi, che con una mezza girata al volo, batteva l'estremo difensore lombardo. La reazione bresciana era di scarso rilievo e soltanto al 40' Spalazzi doveva volare per bloccare un tiro di Busi mentre al 44' facevano tutto Pasquino e Guerini, ostacolandosi a vicenda al momento

Nella ripresa i bresciani sostituivano lo stopper Facchi con Gasparini, più attento, inserendo Damonti, col compito di controllare Bittolo. La manovra, anche per un leggero calo dei rossoblù, sembrava dare qualche frutto ma era in fase offensiva che i lombardi non riuscivano a fare breccia.

L'attenta retroguardia genoana infatti non concedeva che una girata alta di Marino su servizio di Guerini e una deviazione di testa a lato di Salvi, al 18, su cross dello stesso centravanti. Ma erano ancora i rossoblù a comandare il giuoco e al 19' avevano l'occasione per andare a rete con Manera e Corradi che da buona posizione tardavano a calciare servendo poi Bordon sul quale Galli riusciva ad intervenire respingendo un tiro da distanza ravvicinata.

Gradualmente anche i timidi tentativi bresciani si spegnevano di fronte alla supremazia del Genoa che consolidava il suo punteggio al 31' ancora con Corradi; anche questa volta era Bordon a impostare l'azione dopo essere sfuggito a Gasparini, fermatosi per un presunto fuori gioco. Il centravanti con tranquillità serviva poi Corradi appostato al centro dell'area; il tiro dell'ala superava Galli ma veniva respinto sulla linea da Inselvini, riprendeva ancora Corradi e

Sergio Veccia

GENOA-BRESCIA --- Corradi realizza la terza rete della vittoria rossoblù.

Nuova «débâcle» casalinga dei virgiliani

## Un giochetto per il Bari battere 3-0 un fantasma

Praticamente i pugliesi hanno segnato quando hanno voluto - Bordate di fischi dei tifosi delusi - Circolano voci di «siluri» in partenza

l'11', Dalle Vedove (B.) al 19' dei p.t.; Marcolini (B.)

al 29' della ripresa.

MANTOVA: Recchi 5-; Onor
5+, Bertuolo 5--; Panizza
5, Bacher 4, Roveta 5; De Cecco 5, Viola 5, Cristin 4, Caremi 5—, Tonghini 5—, (N. 12 Da Pozzo; n. 13 Plat-

BARI: Colombo 7; Cazzola 7, Galli 7; Consonni 7, Spimi 7, Dalle Vedove 7+; Martini 7,5 (dal 34' Monterisi 7), Sigarini 7+, Butti 7, Ardemagni 7,5, Marcolini 8. (N. 12 Merciai). ARBITRO: Menegali di Roma

NOTE: giornata di sole, temperatura gradevole, terreno un po' spelacchiato. Spettatori 7.500 circa. Incasso 5 milioni 904.800 lire. Calci d'an-

SERVIZIO

MANTOVA, 22 ottobre Applausi e fischi all'insegna polemica. Il pubblico mantovano è sicuramente desi sfoga così. Applausi al Bari, naturalmente, che in cam-po ha fatto quel che ha voluto ver novanta minuti filati, detiando legge e risultato co-me e quando gli ha fatto comodo.

La storia della partita può riassumersi in questa laconica considerazione. Quanto ad un punteggio da spiegare con una «differente statura» fra le due squadre, è difficile costruire un aualsiasi discorso essendo mancato un autentico confronto per il semplice mo tivo che di squadre vere e proprie in campo se n'è vista una soltanto. Non una squadra di marziani, ma un complesso di giovanotti ancora semioscuri, ma molto promettenti, che sanno correre e far

viaggiare sveltamente la palla, che manovrano con schemi semplici ed estremamente redditizi, Squadra — il Bari - fresca ed intraprendente, capace di chiudersi senza innalzare barricate, così come di muoversi all'offensiva, sganciando a turno questo o quel centrocampista per offrire consistente aiuto alle punte fisse Martini e Marcolini (finchè l'ala destra è rimasta in campo per imperversare e far ammattire lo sbiadito Bertuo-

te come un birillo. Se il Mantova è questo, c'è da domandarsi addirittura come abbia potuto pareggiare tre partite delle sei finora disputate, ma forse il Mantova di quest'oggi ha toccato il fondo e dal fondo, ora, dovra per forza soltanto risalire. Come, non sappiamo, tuttavia nel dopopartita il nome di Uzzecchini viene tirato in ballo, e non soltanto per osservare che difetta di autorità. Siamo ovviamente ai « si

lo) e successivamente al solo

Marcolini, inarrestabile per

un Bacher saltato regolarmen-

sono venire smentite. Quel che invece resta è la doppia sorpresa: una, simpatica e schietta, viene dal Bari; l'altra, mortificante, dal Mantova. Sarebbe fin troppo facile, ripensando a quel che s'è visto, e che vi condenseremo nelle note di cronaca, continuare sul Mantova col pollice verso. Riassumiamo ancora; sfacelo, frana, strazio. E, credeteci, non ci sarà molta buona volontà nel tenta-

dice », quindi a voci che pos-

tivo di puntellare qualche sua eventuale attenuante, ma neppure c'è dell'esagerazione. L'equilibrio - si fa per dire — è durato fino all'11', cioè fin quando Martini non ha inserito la presa diretta per filare a fondo campo sulla sinistra, dribblare Bertuolo, crossare un allettante pallone per Sigarini e dare a questi la possibilità di compiere due

passi, mirare giusto e infilare

in rete. Goffa reazione mantovana per allontanare l'incubo della incipiente sconfitta e nuoro campanello d'allarme suonato dal Bari al '15 (rasoterra di Dalle Vedove a fil di montante) per... avvertire dell'arrivo della seconda randellata, 19': allungo di Sigarini per Martini, che schizza ancora sulla sinistra, bissando l'azione precedente: la difesa mantovana viene tagliata come burro. Dalle Vedore piomba sulla palla, supera Roveta, evita Recchi in uscita, si porta fin

quasi sulla linea di fondo e

quindi depone il cuoio nel

Il primo dei pochi pericoli per Colombo giunge al 27', quando il guardiano barese ribatte in acrobazia un pallone calciato al volo da Onor su servizio di Panizza, Attorno alla mezz'ora se ne va Martini. toccato duro in uno scontro con Bertuolo, ma la solfa non cambia. Un allungo di Caremi in corridoio non viene

sacco.

MARCATORI: Sigarini (B.) al. | luso, forse anche scocciato, e | risposta barese e pronta con | sposta sul centro e batte tranuno scambio fra Ardemagni e Galli, il cui tiro viene respinto di piede da Recchi. Lo stesso Recchi salva in extremis su Dalle Vedove, poco dopo l'intervallo. Al 9' un gol di Cristin (te-

sta su traversone di Panizza) viene annullato per fallo su Spimi, ed al 29° il Bari molla la terza legnata: Marcolini ruba un pallone a Roveta, si quillamente Recchi. L'ansia mantovana di rimediare almeno il golletto della bandiera viene frustrata al 33', da Cristin, che con la valla fra i piedi, indugia eccessivamente a pochi metri da Colombo, ed, al 43', dal medesimo Colombo che neutralizza a terra una incursione di De Cecco.

Giordano Marzola

Brianzoli e aretini un tempo per parte (1-1)

## E proprio in crisi il Monza



MONZA-AREZZO - Conti interviene in tuffo, precedendo il monzese

MARCATORI: al 32' del pri- | to di Dehò che giunge però mo tempo Ballabio (M); al della ripresa Grazia-

MONZA: Cazzaniga 6; Lievore 6, Colletta 6; Pepe Fontana 5, Reali 6 (al 28' del primo tempo Flora 5), Bertogna 5, Fara 7. Ballabio 5, Dehò 7, Blasig 5. N. 12: Ferioli.

AREZZO: Conti 6; Parolini 6, Vergani 5; Bolognesi 6. Tonani 5, Fontana 5; Di Francesco 6, Barlassina 6, Graziani 6, Farina 6, Cucchi 5. . N. 12: Arrigucci; n. 13: Baiardo.

ARBITRO: Turriano di Reggio Calabria.

#### SERVIZIO MONZA, 22 cttcbre

Il Monza è ancora alla ri cerca della giusta impostazione tattica di gioco. L'incontro casalingo odierno con l'Arezzo lo ha ampiamente messo in evidenza. Dopo una partenza a razzo e a ritmo continuo durata circa venti minuti il Monza ha subito mostrato le sue lacune prevalentemente a centro-campo e nel reparto offensivo abbandonato a se stesso. Unico aspetto positivo l'inserimento in squadra di Deho Il giovane centrocampista biancorosso ha dato subito vitalità a centrocampo ma l'improvviso infortunio di Reali costretto ad abbandonare il campo al 28' del primo tempo ha scombussolato ogni combinazione del

trainer dei locali. Fuori Reali il ruolo di libero viene affidato a Deho che lascia ovviamente il vuoto a centro-campo mentre le marcature vengono riviste per ben tre volte dando modo agli aretini, impacciati nella prima parte della gara, di giostrare con più tranquillità nelle re trovie brianzole. Quando Viviani si avvede dell'errore compiuto e rimanda in avanti Dehò non c'è più nulla da fare. L'Arezzo, ormai lanciato, si spinge sempre più frequentemente in avanti sfiorando in più occasioni il raddoppio. La crisi del Monza, dunque, si aggrava. I buoni elementi non mancano occorre però legarli l'un l'altro e costruire un gioco di squadra più omogeneo. La mancanza di Dell'Angelo non si è fatta sentire: Fara è sembrato più libero di manovrare e la sua esperienza è servita in più occasioni a liberare gli avanzati Bertogna e Ballabio in azioni pericolose. La compagine ospite è stata costretta nei primi 20' a subire il gioco dei padroni di casa ma poi, lentamente, ha preso la iniziativa costringendo i biancorossi alla difensiva e mo-

strando di essere degna del terzo posto in classifica. La gara si apre con un calcio d'angolo battuto da Dehò. sta al centro per Fara che vede libero Colletta all'estrecon un attimo di ritardo e la palla si perde sul fondo. Ancora i brianzoli in avanti al 6' con tiro dalla bandierina di Blasig. Bertogna. ben appostato, sfiora di testa il palo. All'8' Colletta al centro libera Lievore all'estrema sinistra, tiro fortissimo e Conti si allunga deviando di un soffio in angolo.

Al 17' azione di alleggerimento con Cucchi che lasciato solo davanti al portiere tira fortissimo, Reali accosciato respinge, ritenta Parolini e ancora una volta Reali scongiura il pericolo. Al 31' calcio di punizione battuto da Fara, aggancia di testa Blasig e Conti blocca con bravura. Al 32' i brianzoli a coronamento del gioco fin qui condotto passano in vantaggio con Ballabio. Calcio d'angolo battuto da Bertogna poi Fara che crossa al centro e Ballabio che di testa colpisce il palo

interno insaccando. Nella ripresa il risvolto della medaglia: l'iniziativa passa quasi completamente nelle manı degli ospiti. Al 5' Graziani in dribbling annulla tre difensori biancorossi e impegna Cazzaniga in una difficoltosa parata. Ancora gli aretini al con Di Francesco che batte dalla bandierina per Parolini. Testa del difensore aretino e Cazzaniga para ma non trattiene. La sfera scivola lentamente contro la porta e Cazzaniga blocca definitivamente sull'accorrere di Graziani. Al 19' cross di Farina e Parolini di testa mette di poco a lato. Al 23' il pareggio con Graziani. Barlassina si libera molto bene di Colletta e spinge in avanti Graziani che solo davanti al portiere non ha dif-

Franco Bozzetti

### Basta l'uscita di 4, 5, 6 segni «X» per vincere al Totocalcio

zionale si potrebbe definire MIRACOLOSA, vincerete infallibilmente al Totocalcio alla sola condizione che si verifichi l'uscita di 4, 5, 6 segni « X » Realizzerete SEMPRE 13 OPPURE 12 con ASSOLUTA CERTEZZA; basta l'uscita di 4, 5, 6 segni « X » senza alcuna limitazione per gli altri segni («1» e segni «2»). E' veramente formudabile. DECINE DI VINCITE ogni stagione

poiche l'uscita di 4, 5, 6 segni « X » si verifica in media almeno venticinque volte ogni stagione. Potrete controllare voi stessi le colonne vincenti e le vincite ottenute con u nostro PRODIGIO-SO SISTEMA. La cosa più importante è che il nostro SEN-AZIONALE SISTEMA SI GIOCA CON 44 COLONNE E POTRETE USARLO PER SEMPRE.

Per ricevere IL NUOVISSIMO SISTEMA già pronto e SOLO DA RICOPIARE sulle schedine basta inviare L 4 000 (quattromila) a: EDIZIONI SUPER — CASELLA POSTALE 687/A — 50047 PRATO.

## Pronto riscatto del Catanzaro

I calabresi hanno dimostrato di avere le carte in regola per il ritorno in serie A

MARCATORI: Spelta (C.) al ra, ma Petrini era in fuori10', Rizzo (G.) al 28' del p.t.; gioco: 26': - lunga discesa di Petrini (C.) al 2' della ri-

Strapazzato il Varese: 3-0

CATANZARO: Bandoni 7; Zuccheri 6,5, Silipo 8; Ferrari 6 (dal 51' Gasparroni 7), Maldera 7, Monticolo 7; Spelta 8,5, Rizzo 8, Petrini 7, Bandali nelli 7,5, Bonfanti 7. (N. 12 Di Carlo).

VARESE: Fabbris 5,5; Andena Valmassoi 5; Borghi 6 (dal 43' Marini 6), Gentile 6, Bonafè 6; Mascheroni 5, Prato 6, La Rosa 5, Massimelli 5, Calloni 5, (N. 12 Della Corna). ARBITRO: Peroni, di Roma 6.

NOTE: angoli 2-2. Cielo sereno, terreno buono. Spettatori 17 mila circa. Ammoniti Mascheroni e Valmassoi. Al 43' si infortunava Borghi.

### DAL CORRISPONDENTE

CATANZARO, 22 ottobre Incontro di cartello oggi allo stadio di Catanzaro fra due dono certo le ambizioni di un sollecito ritorno nella massima serie. Ha vinto nettamente il Catanzaro con un secco 30 riscattandosi immediatamente dalla battuta d'arresto di Novara.

Si inizia co! Catanzaro subito all'attacco e le occasioni da rete non tardano a renire. Già all'8', a portiere battuto. Borghi salvara sulla linea un pallonetto di Bonfanti, che areva messo fuori causa Fabbri. Al 10' il gol. cross perfetto di Banclli dalla destra per la testa di Spelta che infilara con una secca incornata. Al 12' Silipo liberava su La Rosa: 16': punizione contro il Catanzaro, Massimelli guadagnava un angolo; 17': Maldera anticipa Calloni: 18': salva Gentile su Petrini, 19': punizione dal limite per atterramento di La Rosa che poi tirara alto; 21': violento tiro di Spelta che

il portiere parara con braru-

0 2 1

0 . 2 2

3 10

gioco; 26': - lunga discesa di Bonafè dopo aver interrotto un'azione del Catanzaro, tiro finale di Massimelli alto.

Al 28' punizione per il Catanzaro ottenuta per atterramento di Bonfanti, tirava Rizzo di precisione ed era il se-

Al 30': nuova azione di Bonfanti, rinvio della difesa; nuovo tiro di Rizzo e parata del portiere; 35': parte in contropiede il Varese, conclude La Rosa alto; 39': tira Spelta, tiro ribattuto da un difensore, ancora Spelta entra dalla destra e crossa basso fortissimo, ma Petrini non raccoglie il prege-vole invito. Al 44' bellissimo cross di Petrini dalla destra Bonfanti, solo, sbuccia la pal la e l'azione sfuma. Nel secondo tempo il Ca-

tanzaro insiste e subito rac coglie i frutti Al 2' cross di Rizzo dalla sinistra: Spelta raccoglie e dà a Petrini che batte imparabilmente a rete. All'8' punizione per atterramento di Gasparroni battuta da Rizzo con conseguente colpo di testa di Banelli respinto dalla difesa; 11': tiro a volo di Spelta che sorvola la trarersa di poco; 16': unica azione del Varese degna di nota, punizione per fallo di Maldera. Bandoni respingeva di pugno; 23': tiro fuori di Bonafè; 25': punizione del Varese, Mascheroni tira fuori<sub>.</sub> Al 38' gran tiro di Spelta su servizio di Rizzo, il portiere si salva in

Si può concludere dunque che la bella e limpida vittoria del Catanzaro è più che meri tata, il Varese ha fatto quan to ha potuto, ma i calabres oggi erano decisi a ben figurare. A nulla è valso il serra te finale dell'ultimo quarto d'ora del Varese generoso ma

Nicola Dardano

Divisi i punti col Taranto (2-2)

## Como beffato al 90° minuto

E' stata una deviazione di Danova in barriera a togliere ai lariani una vittoria meritata

MARCATORI: Paina (T) al | un pareggio che non merita-27' del p.t.; Bellinazzi (C) al 5' e al 36', Danova (C) autorete al 44'.

COMO: Cipollini 6; Cattaneo 6, Danova 7; Chinellato 6, Magni 5 (dal 1' del secondo tempo Pozzato 6), Paleari 6; Cattaneo G. 6, Correnti 6, Bellinazzi 7, Vannini 6, Turini 7. (n. 12 Mascella). CARANTO: Cimpiel 6; Biondi 6, Reggiani 6; Pelagalli Rondoni 5, Romanzini 6; Morelli 7, Aristei 6, Paina 6, Gagliardelli 6, Lambrugo 6 (dal 32' del s.t. Panozzo). (n. 12 Baroncini).

ARBITRO: Scolari, di Vero-NOTE: Prima dell'inizio della partita è stato assegna to al giocatore del Como Alessandro Turini, da parte dei giornalisti sportivi lombardi, il Trofeo Angelo Ponti come migliore giocatore di serie B per il 1971-72.

### DAL CORRISPONDENTE

COMO, 22 ottobre Il Como ha subito all'ultimo minuto di gioco la beffa di un'autorete dopo aver dominato il Taranto nella ripre-

Nel primo tempo è stato il Taranto a dettar legge, il Como ha subito non solo il gol al passivo ma anche e soprattutto la migliore impostazione tattica operata da De Grandi. Poi nella ripresa la carta vincente di Bersellini. Lasciato negli spogliatoi Magni, apparso in giornata negativa, è stato inserito al centrocampo quel Pozzato largamente criticato ma che oggi ha giocato per il giusto verso, favorendo il gioco di assieme, dimenticato nel primo tempo, e spostando Correnti a far da libero.

Questa mossa è stata vincente per il Como, ma il destino ha voluto giocare un brutto scherzo ai lariani e per un veniale fallo il Taran-to ha potuto così rimediare

E' subito il Taranto ad impensierire la difesa comasca e al 3' Cipollini è bravo a bloccare il colpo di testa indirizzato a rete da Paina. Pronta risposta lariana e Cimpiel è pronto a parare su cross di Turini. Il Taranto preme, il Como sta a guardare salvando alla meno peggio le incursioni degli attaccanti ospiti. Al 27' la doccia fredda per il Como: Morelli si incarica di una punizione sulla destra e appoggia al centro dove inspiegabilmente è libero Paina che non ha difficoltà a mandare in rete con un preciso colpo di testa.

Nella ripresa il Como si presenta con Pozzato che sostituisce Magni apparso frastornato. La squadra lariana appare subito più concreta e al 3' Vannini costringe Cimpiel a parare a terra un preciso seppure debole colpo di testa. Il pareggio al 5': calcia una punizione Pozzato per Turini, tocco al centro e Bellinazzi di testa fa secco

Cimpiel.

Insiste il Como alla ricerca del raddoppio e al 12' sembra cosa fatta, Turini al centro e Cattaneo segna, ma l'arbitro annulla per precedente fallo di mano di un giocatore comasco. Continua la pressione del Como e dopo vari attacchi finalmente la rete e siamo al 36': parte sulla sinistra Turini, evita Pelagalli e centra per Bellinazzi, stop di destro e palla sul sinistro: tiro secco a mezza altezza e la palla è in rete.

Il Como domina ma, al 41', su un rovesciamento di fronte il Taranto viene baciato dalla fortuna quando usufruisce di una punizione. Reggiani tocca, Gagliardelli tira e Danova, in barriera, devia la sfera che sorprende Cipollini. Ed è il 2-2.

Osvaldo Lombi | mi in corridoto non cicho sfruttato da De Cecco, ma la

### **DOMENICA PROSSIMA**

Palermo-Sampdoria; Roma-Napoli; Ternana-

zaro; Reggiana-Cesena; Reggina-Como; Taranto-Catania; Varese-Monza.

SERIE «C»

GIRONE « A »: Alessandria-Derthona; Legna-Padova; Verbania-Triestina.

chi-Giulianova; Livorno-Empoli; Lucchese-Prato: Massese-Sambenedettese; Olbia-Pisa; Rimini-Ravenna; Spal-Modena; Spezia-Viareggio;

Pepe di testa obbliga Conti a una difficoltosa respinta. Un minuto dopo Bertogna smima destra, tiro e conclusione di poco a lato. Al 4' Ballabio in diagonale tenta l'inserimen-

#### TOTIP PRIMA CORSA 2) Great Serpent SECONDA CORSA 1) Texas III 2) Villefranche

TERZA CORSA

ficoltà ad insaccare.

**OUARTA CORSA** 1) Relax 2) Rio d'Oro

1) Godulo

2) Ortovero

17.300.

1) Milbao di Jesolo 2) Molinello SESTA CORSA

1) Willer 2) Malatesta

QUOTE: aj due « 12 » lire 5.377.444; ai 43 x 11 x lira 250.113; ai 608 « 10 » lire

### Brindisi-Reggiana . . 0-0 Catanzaro-Varese . . 3-0

**RISULTATI** 

Serie «B»

Genoa-Brescia Bari- Mantova Monza-Arezzo

### MARCATORI

0.0

NOVARA

LECCO

**MANTOVA** 

Con 5 reti: Petrini; con 4: Calloni, Graziani, Ardemagni; con 3: Campanini, France sconi, Bordon; con 2: Farina Bertarelli, Marino, Corradi, Toffanin, Turini, Manera, Simoni, Tamborini ed altri.

### **CLASSIFICA SERIE «B»**

### AREZZO COMO **FOGGIA** 5 3 BRINDISI VARESE MONZA **ASCOLI** REGGINA REGGIANA 36 TARANTO

### **RISULTATI** Serie «C»

#### GIRONE « A » Legnano 2-1; Seregno-\*Derthona 1-0; Padova-Udinese 2-1; Parma bania 1-0; Rovereto-Trento 1-1;

Solbiatese-Piacenza 1-0; Triestina-

Venezia 0-0; Cossatese-\*Vigevano GIRONE « B » Empoli-Prato 2-0; Giulianova-Spezia 1-0; Livorno-Pisa 1-0; Maceratese-Massese 2-2; Modena-Ravenna 3-0; Olbia-Aquila Montevarchi 2-0: Sambenedettese-Rimini 1-1;

Spal-Anconitana 0-0; Torres-Viter-

Lecce-\*Trani 3-0; Trapani-Crotone

2-1; Turris-Pro Vasto 1-1.

bese 5-3; Viareggio-Lucchese 1-1. GIRONE « C » Avellino-\*Casertana 4-0; Chieti-Cosenza 2-0; Juve Stabia - Acireale 1-1; Matera-Sorrento 1-1; Siracusa- Messina 2-0: Potenza-Barletta 1-0; Salernitana - Frosinone 2-0;

## **CLASSIFICA SERIE «C»**

### GIRONE « A »

Venezia punti 9, Udinese 8; Legnano, Alessandria, Savona, Cremonese, Padova, Solbiatese, Cossatese 7; Derthona, Rovereto, Parma, Trento, Seregno, Pro Vercelli 6; Piacenza 5; Belluno, Triestina 4; Vigevano 3; Verbania 2.

### GIRONE «B»

Lucchese punti 11; Modena 10; Empoli 8; Spezia, Prato, Ravenna, Montevarchi, Livorno 7; Spal, Rimini, Giulianova 6; Sambenedettese, Massese, Viareggio, Olbia, Torres 5; Viterbese, Anconitana 4; Maceratese 3.

### GIRONE « C »

Lecce, Avellino punti 10; Acireale 9; Juve Stabia 8; Barletta, Pro Vasto, Chieti 7; Crotone, Turris, Sorrento, Salernitana 6; Frosinone, Cosenza, Matera, Trapani, Siracusa 5; Casertana 4; Trani, Messina, Potenza 3.

### SERIE «A»

Atalanta-Verona; Fiorentina-Torino; Inter-Cagliari; Juventus-Milan; L. R. Vicenza-Lazio;

SERIE «B» Arezzo-Foggia; Ascoli-Mantova; Bari-Perugia; Brescia-Brindisi; Genoa-Novara; Lecco-Catan-

no-Rovereto; Piacenza-Cremonese; Pro Vercelli-Belluno; Savona-Parma; Seregno-Solbiatese; Trento-Cossatese; Udinese-Vigevano; Venezia-GIRONE « B »: Anconitana-Torres; Montevar-

Messina; Trani-Trapani.

The first the Sound will be the state of the

Viterbese-Maceratese. GIRONE « C »: Acireale-Potenza; Avellino Chieti; Cosenza-Turris; Crotone-Salernitana; Frosinone-Casertana; Lecce-Barletta; Pro Vasto-Juve Stabia; Siracusa-Matera; Sorrento -

Simmenthal-Gamma 89-77

campioni

con qualche

incertezza

SIMMENTHAL: Iellini (14), Bru-

matti (13), Masini (14), Bariviera (8), Cerioni (16), Giomo (6),

Kenney (18), Vecchiato (0), Bian-chi (0), Borlenghi (0), GAMMA: Rodà A. (20), Gergati R.

(2), Roda G. (2), Benton (23), Crippa (12), Gergati G. (18), Grugnola (0), Scattolin (0), Vero-nesi (0), Colombo (0), TIRI LIBERI: Simmenthal 13 su

Usciti per cinque falli Rodà An-

NOTE: Spettatori tremila circa.

SERVIZIO

Nella partita di esordio in

serie A contro i campioni

d'Italia del Simmenthal, la

Gamma ha fornito una bril-

lante prova al proprio pub-

blico impegnando a fondo gli

avversari campioni e metten-

do in seria discussione il ri-

sultato fin verso il tredice-

simo minuto della ripresa. I

12 punti che i varesini so-

no stati costretti a subire

negli ultimi otto minuti di

gioco non spiegano certamen-

te con chiarezza quale è sta-

to l'effettivo svolgersi della

La Gamma infatti, oltre a

non avere mai concesso agli

ospiti più di un piccolo mar-

gine di vantaggio (due o tre

punti al massimo), li ha

anche costretti a subire le

sue iniziative impremendo

alla partita un brioso anda-

mento ad «altalena» fin do-

po la metà del secondo tem-

po, quando il Simmenthal,

grazie in particolare a Cerio-

ni e a Giomo, riusciva defi-

nitivamente a staccarsi dagli

avversari e a concludere la

gara con 12 punti di scarto.

La Gamma, fedele al pro-

orio modulo di gloco, na cer-

cato di sorprendere il Sim-

menthal con azioni veloci in

attacco e con una notevole

«grinta» in difesa, dove ha

spiccato l'americano Benton,

ben aiutato dal compagno

Crippa. Il Simmenthal ha ri-

sposto con ordine alla viva-

cità degli avversari restando

comunque, secondo noi, un poco al di sotto delle sue ef-

fettive possibilità; mancando,

in particolare, in difesa dove

a Giuseppe Gergati, nel pri-

mo tempo, era concessa una

I varesini si sono presen-

tati in campo con Antonio Ro-

dà, Giuseppe Rodà, Benton,

Crippa, Giuseppe Gergati; il Simmenthal con Iellini, Bru-

mattı, Masini, Bariviera, Ken-

Queste le coppie difensive: Iellini-Roda G.; Brumatti-Roda

A.; Kenney-Benton; Masini-Crippa; Bariviera-Gergati. Il

vantaggio milanese dura fino

al 7', poi la Gamma riesce a

raggiungere e superare (22-

19) gli avversari. Al 14' l'al-

lenatore varesino Asti passa

alla difesa a zona per 4 fal-

li di Benton e dei due Rodà.

Nel secondo tempo la Gam-

ma resiste fino al 13', poi, ca-

lato il rendimento di Benton,

sebbene Kenney, suo custo-

de, abbia anche lui raggiunto

il quarto fallo, il Simmenthal

prende definitivamente il lar-

go e, nonestante il generoso

pressing della Gamna negli

ultimi tre minuti, i campioni

d'Italia concludono positiva-

certa libertà di iniziativa.

VARESE, 22 ottobre

tonio al 18' della ripresa. ARBITRI: Sidoll di Reggio Emilia

20; Gamma 19 su 21.

e Soave di Bologna.

## LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

Passeggia il Cesena: 3-0

Brindisi-Reggiana 0-0

## Boranga guardiano paratutto

Sensibile 7, La Palma 6; Cantarelli 7, Papadopulo 6,5, Bellan 7; Franzoni 7,5, Giannattasio 6,5, Toffanini 6, Franzon 6,5, Cremaschi 6. - N. 12 Maschi; n. 13 Lom-

REGGIANA: Boranga 8; Marini 6, Malisan 6; Vignan-do 6, Barbiero 7, Stefanello 6; Spagnolo 6, Fabbian 5,5, Galletti 5, Zanon 7, Fava 6. N. 12 Bartolini; n. 13 ARBITRO: Martinelli di Cata-

DAL CORRISPONDENTE

BRINDISI, 22 ottobre Quella che si annunciava come una tra le più interessanti partite i questo inizio di campionato, e che vedeva a confronto la sempre meno impaurita matricola Brindisi alle prese con la collaudata Reggiana, è diventata una partita ne bella ne brutta a causa soprattutto del fortissimo vento che spirava sul Comunale

di Brindisi. Che il Brindisi intendesse vincere, lo si intuiva dal suo schieramento d'attacco: Franzoni, Toffanin, Cremaschi; che la Reggiana non intendesse rischiare troppo lo si è capito quando è scesa in campo senza Zandoli, suo uomo più pericoloso in attacco, sostituito al centro da Galletti che non è certo uomo di sfondamento. Nessuna meraviglia quindi che sia stato il Brifidisi ad attaccare con più determi nazione, soprattutto nel secondo tempo. Ambedue le squadre sono apparse solide in difesa, bene ordinate a centrocampo; in attacco il Brindisi è risultato più insidioso della Reggiana. I migliori nella Reggiana Boranga (autore di ottimi interventi), Barbiero e Zanon; nel Brindisi, Sensibile, Cantarelli e Franzoni, autore di insidiose puntate. Nel primo tempo cronaca avara di gioco. Di rilievo due azioni del Brindisi: al 17' batte una punzione di Bellan, riceve Cremaschi che dà a Franzon, da questi a Giannatta sio che tira poco fuori sulla sinistra di Boranga. Al 18' Sensibile dà a Franzoni che evita Malisan e tira. Boran-

ceve la palla, si porta in area brindisina e tira. Di Vincenzo para senza difficoltà. Più vivace il secondo tempo anche per la pressione del Brindisi. Al 2' su azione di Bellan a centrocampo, riceve Papadopulo avanzato che crossa, prende Franzon che alza sulla traversa. Al 6', su corner battuto da Bellan, Franzoni di testa manda poco fuo-

ga para con bravura. Al 30'

azione della Reggiana; su a-

zione susseguente ad una pu-

nizione del Brindisi. Fava ri-

Si accentua la pressione brindisina; al 9' Franzoni in ritardo, si «beve» un goal su passaggio in area di Papadopulo. Ancora al 12' Toffanin imita Franzoni su passaggio in area di Bellan. Inizia da qui lo show Boranga. Al 13' è lui a negare

CATANIA: Rado 7; Simonini

6. Ghedin 7: Bernardis 5,

Spanio 6 (dal 26' Gavazzi 5),

Montanari 6; Francesconi 7,

Volpato 5. D'Amato 6, Fo-

gli 7, Picat Re 5.- N. 12:

ti 5. Riva 5; Vivian 6, Udo-

NOVARA: Pinotti 7; Veschet-

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 22 ottobre

zione battuta da Franzon. Al 24' è ancora Boranga a porsi in evidenza parando un tiro

Al 34' Cremaschi si destreggia sulla destra e crossa, Tof fanini raccoglie e tira sulla rete sinistra del portiere. Al 35' ancora in evidenza Boranga che ruba il tempo a Toffanin su calcio d'angolo battuto da Bellan. Il portiere si ripete al 39' Da La Palma a Papadopulo, lo stopper effettua un centro in area dove riceve Cremaschi che tira prontamente. Boranga respinge a pugni chiusi. Al 42' ancora Boranga para d'intuito un tiro ravvicinato di Gian-

Palmiro De Mitto

## Si fa pesante la situazione per il Lecco

nuti. L'incidente a Braida ha

frenato e scombussolato gli

uomini di Radice, e per tut-

to il primo tempo il gioco è

scaduto alquanto di tono. Gli

ospiti cercavano solo di di-

struggere il gioco, il signor

Marino era costretto a spez-

zetture continuamente le a-

zionı per i ripetuti falli dei

lombardi, e in tutto questo

baillamme chi ne faceva le

spese era la squadra locale

che non riusciva a operare

più di due passaggi per ogni

azione. E' bastato però insi-

stere appena un po<sup>r</sup> e subito

per il Lecco e renuta notte.

Troppo netto il divario fra

L'allenatore Longoni lamen-

tava neoli spogliatoi l'assen-

za della mezz'ala Gritti che a

suo avviso poteva risolvere

diversi problemi per la sua

squadra, ma a nostro parere

è opinione che se il Lecco

non si rinforza adeguatamen-

te sul mercato di novembre,

ben poche possibilità gli ri-

mangono di poter giocare an-

che nel prossimo campionato

La cronaca. Nel primo tem-

po c'è da segnalare solamen-

te l'azione della rete. Scala

offre la palla per Carnevali.

Castialioni, vistosi superato,

lo atterra nettamente sul ver-

tice sinistro della propria

area. Batte la punizione lo

stesso Carnevali con palla a

mezza altezza: il centravanti

Braida s'avventa di testa e

segna ma viene colpito invo-

in uscita. Verrà portato fuo-

ri dal campo in barella e so-

stituito dal tredicesimo Pa-

squalini. Ricoverato in ospe-

dale, la diagnosi parla di un

bitorzolo piuttosto grosso sul-

Nella ripresa, già al 1', un

tiro di Brignani è deviato fa-

ticosamente in angolo da Me-

raviglia. Al 6' l'azione del se-

condo gol. Ceccarelli con una

prodezza evita Tam e, giun-

to sulla linea di fondo, cros-

sa un servizio piazzato a Car-

nevali. Controllo della sfera

col piede sinistro e diagona-

le fortissima rasoterra di de-

stro e niente da fare per Me-

Ora il Cesena, messo a po-

sto il risultato, aumenta il

ritmo e migliora anche il pro-

prio gioco d'assieme. Al 22'

uno scambio Festa-Scala dà

la possibilità all'ex bologne-

se di evitare tre avversari in

due metri quadrati. Giunto all'altezza del disco del rigo-

re, l'ex bolognese opta per

un passaggio a Carnevali che,

al volo, nonostante una devia-

zione di Meraviglia, insacca

Orlandi-Lanzi e lo stopper,

proiettato in avanti, evita di

testa Meraviglia in uscita ma

non ha la soddisfazione del

quarto gol, infatti la sfera

sfiora il palo ed esce sul

fondo. 39°. è Carnevali a of-

rire una palla a Scala che si

libera deliziosamente, mentre

si appronta al tiro Sacchi li-

bera con le mani. Il signor

Marino lascia correre non fi-

schiando il sacrosanto rigore.

Renzo Baiardo

26': triangolazione Scala-

per la terza volta.

la frontc.

raviglia

lontariamente da Meraviglia

le due squadre.

del p.t.; Carnevali al 6' e al 22' della ripresa. CESENA: Mantovani 7; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 7+, Lanzi 6, Battisodo 6 +; Orlandi 5, Scala 6, Braida (non classificato; dal 13' del p.t. Pasqualini 5), Brignani 7—, Carnevali 7. 12° Zamparo.

LECCO: Meraviglia 5; Castiglioni 5, Tam 5—; Zazzaro 6, Sacchi 6, Motta 5; Jaconi 6-, Giavara 5, Belloli 5 (dall'8' del s.t. Foglia 5), Frank 6, Marchi 5, 12° Casi-ARBITRO: Marino di Taran-

to 6 + . DAL CORRISPONDENTE CESENA, 22 ottobre Partenza brillante dei loca-

li che impegnano seriamente

Perugia-Reggina 0-0

## Gioco latitante poche emozioni

na 8, Vanara 6; Tinaglia 5, innocenti 6, Urban 6 bardi 6, Colausig 6 (Parola dal 10' del s.t.). (n. 12 Facchetti).

REGGINA: Jacoboni 7; Poppi 6, Sali 6; Bellotto 7, Raschi 5: Martella 6, Nimis 6, Tamborini 7. Marmo 6. Mazzia Umile 5 (Capogna dal 35' del s.t.). (n. 12 Marcat-

ARBITRO: Mascali, di Desen-DAL CORRISPONDENTE

PERUGIA, 22 ottobre « Vivo a Reggio, lavoro a Reggio e con la Reggina vorrei vincere in tutta Italia». Così Mazzetti aveva dichiarato due giorni fa: all'atto pratico è riuscita a dare alla sua ex società soltanto un dispiacere a metà. Né avrebbe potuto pretendere di più, visto che la gagliarda trasferta di Mantova è ormai un ricordo

nebuloso. La squadra calabrese si avvale di almeno quattro uomini di classe sicura, ma la loro opera va a perdersi nel marasma generale. Forse solo il Perugia di Rubino poteva riuscire a non segnare contro una difesa così evidentemente piena di lacune, con un Raschi che abboccava anche alle finte più elementari. Ne l'undici di casa ha sa-

puto sfruttare una superioriterritoriale ininterrotta Tinaglia era un disastro e da quella parte la propulsione mancava. Lombardi continuava a veleggiare in acque della mediocrità. Niente da eccepire se le trame semplici ma intelligenti di Mazzia e Tamborini riuscivano spesso il goal ai brindisini con una lad avere successo in fase di

PERUGIA: Grosso 7; Casati | disimpegno. Del resto lo stes-6, Melgrati 7; Petraz 8, Za- | so Rubino aveva ammesso in settimana che il Mazzia atcomodo al Perugia.

Per via di questi ex, così frettolosamente liquidati dai dirigenti e da una parte dei tifosi, doveva essere una partita avvelenata. Invece il ritmo è stato blando, le emozioni scarse. In attacco la Reggina non è esistita se si eccettua qualche numero solitario di Marmo. Dall'altra parte le occasioni da gol sono state rare. Fanno eccezione gli ultimi dieci minuti di gara che hanno visto il serrate dei padroni di casa tesi a sfruttare un lieve calo atletico degli avversari.

gli ospiti si salvavano fortunosamente con Bellotto che di testa respingeva sulla linea un bolide di Casati con-Jacoboni fuori causa. Da tutto ciò si deduce che i 90 minuti di oggi non hanno certo fatto spettacolo. Al Perugia hanno difettato

A sette minuti dal termine

la condizione atletica (vedi il calo di Innocenti e Colausig nella ripresa) le idee, la prontezza in fase conclusiva. Uniche note positive la bella prova del neo-acquisto Parola, nonche il lavoro di Petraz e Zana.

Alla Reggina mancano una valida spalla per Marmo e un paio di difensori sicuri. Uniche note positive la prova di Mazzia ma anche di Tamborini e Bellotto, nonchè il ritorno di Jacoboni a una certa efficienza

Il pubblico non era molto numeroso. Una volta tanto gli assenti hanno avuto ra-

Roberto Volpi

1-0 con l'Ascoli

### Ha vinto un Foggia arruffone

mo tempo Villa. FOGGIA: Trentini 7; Colla 5. Pirazzini 7: Bruschini 6. Valente 3, Zanolla 5 (Braglia, non classificato); Trinchero 5, Rognoni 6, Villa 5, Pavone 5 (n. 12: Giacinti). ASCOLI: Buffon 6+; Vezzo-

MARCATORE: al 32' del pri-

so 6, Schicchi 6 (Macciò 5); Pagani 6, Colautti 6, Castoldi 5; Minigutti 5, Berta-relli 6, Viviani 7, Campanini 6 (n. 12: Masoni). ARBITRO: Trinchieri di

Reggio Emilia. DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 22 ottobre Un Foggia irriconoscibile, privo di idee e di gioco, spesso arruffone ed inconcludente è riuscito comunque a battere il Del Duca Ascoli con una striminzita e fortunosa rete di Villa che è arrivata al

32' del primo tempo.
Toneatto, allenatore del
Foggia, si giustifica dicendo che l'assenza di Garzelli ha posto un vuoto attualmente incolmabile con i giocatori a disposizione. E' una giustificazione buona solo a metà, ove si pensi che talune scelte, ad esempio l'impiego di Valente nell'insolito ruolo di centrocampista, e l'incapacità dell'intera squadra ad esprimere un gioco pressochè apprezzabile stanno ad indicare alcuni errori nel lavoro di impostazione generale.

Col Del Duca i pugliesi hanno sciupato (questa volta a calciare è stato l'inutile Zanolla) un altro rigore (il secondo della stagione). Esperimenti per esperimenti, ci domandiamo perché Toneatto non ha ancora pensato di utilizzare il libero Pi-

razzini nel ruolo di sfonda-

tore e di impiegare il media-

no Marella in luogo del forte capitano foggiano. Tornando alla partita va detto subito che gli ospiti non hanno completamente demeritato: nell'insieme se la sono cavata abbastanza bene per aver messo in evidenza un giuoco efficiente a centro-

campo, una difesa sostenuta ma un attacco con varie pec-E' il Foggia che parte di slancio in avanti alle aperture delle schermaglie con un'azione di affondo di Rognoni. Al 12' l'arbitro concede un rigore per un fallo di mani in area da parte di un giocatore avversario; Zanolla non riesce a trasformarlo per aver tirato molto debolmente consentendo al portiere Buffon di respingere. Al 22' è il Del Duca che si fa minaccioso con un'azione pericolosa di Bertarelli sul quale deve uscire Trentini per scon-

giurare grossi guai. Al 32' la

rete: Colla riesce a servire

Villa il quale in area di ri-

gore, con un tiro tagliato.

riesce a battere Buffon sorprendendo l'intera difesa avversaria. Nella ripresa dopo la sfuriata iniziale del Foggia, il Del Duca si spinge continuamente in avanti con un giuoco ben orchestrato. Al 18' Bertarelli ha un'occasione buona per realizzare ma sbaglia in maniera evidente. Al 25' Trinchero blocca un pallone al limite dell'area che poi inspiegabilmente dà a

volo e manda alto sulla traversa. Roberto Consiglio

Minigutti il quale calcia al

## Si difende bene la Saclà contro i varesini (70-81)

L'Ignis stenta a

Forst con le carte in regola per lo scudetto

Bob Morse ha offerto però una prova convincente di quel che vale

trovare il passo

SACLA': Bottecchia, Frediani, Caglieris (8), Merlatı (14), Riva, Benevelli (6), Kirkland (27), De Simone (6), Scartozzi (1), Sacchetti (5), Billeri. GNIS: Rusconi (7), Flaborca (10) Chiarini, Zanatta, Morse (27) Ossola (9), Meneghin (10), Polzot (11), Lucarelli, Bisson (7).

ARBITRI: Vitolo di Pisa e Morel-li di Pontedera. NOTE: Palestra al completo con pubblico corretto. Al termine dela partita non e stato effettuato prelievo antidoping. Costo dei oiglietti: da 2500 a 5000 lire.

Giocatori usciti per cinque falla Frediani, Merlati, De Simone, Sac chetti della Sacla; Meneghin, Polzot e Bisson dell'Ignis.

DALL'INVIATO

ASTI, 22 ottobre L'Ignis di Varese ha battuto il Saclà di Asti per 81 u 70 (primo tempo 36 a 33) Uno dei motivi di richiamo di questa prima partita era vedere alla prova del campionato il nuovo straniero dell'Ignis, Bob Morse.

E, grazie ad alcuni sciocchi ed infelici articoli apparsi sui giornali nei giorni scorsi, per molti la valutazione si è risolta nella contrapposizione individuale Raga-Morse: un po' come Raffaella Carrà e Loretta Goggi. I due giocatori non sono paragonabili in questi termini avendo caratteristiche tecniche profondamente di-

L'Ignis aveva bisogno di gio di rilievo. Dieci a 6 al cambiare schemi di gioco. di- 5. 15 a 11 al 9, 27 a 26 al ventare più squadra ed es- | 15'. E, con nessuna azione

individuali; per alcuni giocatori è perciò iniziata la parabola discendente ed è necessario prevederne la sostituzione in modo da non danneggiare l'impianto corale. Morse è un giocatore lineare, poco spettacolare ma molto efficace.

Oggi, senza farsi notare e curato con intelligenza da un Kirkland molto mobile, ha messo a segno ventisette punti; gioca indifferentemente da esterno o pivot ed è un ottimo rimbalzista, se gli si lascia spazio è un castigo.

La partita di oggi non è stata molto bella. I varesini nervosi e con gli olimpionici non ancora a posto hanno faticato per aver ragione del Saclà. Una squadra che basa il suo gioco sui tre lunghi De Simone, Merlati e Kir kland, lasciando il compito di portare avanti la palla a due piccoli come Caglieris e Scartozzi. Bisogna dare atto ai ragazzi di Toth che l'impianto funziona abbastanza nonostante l'alto numero di palle perse, e alcuni sbandamenti in difesa.

aioca attorno all'area, centrando da ogni parte e sfrutta auesta sua posizione leggermente arretrata con efficaci recuperi in difesa. Subito caricati di falli Meneghin e Rusconi, l'Ignis non riesce ad ottenere un vantag-

Kirkland, molto mobile,

sere meno legata agli estri 1 degna di nota, si arriva al riposo sul punteggio di 36 a

> Il secondo tempo si apre con un exploit degli astigiani che si portano in vantaggio di un punto. L'Ignis sembra voler reagire

e Meneghin segna il suo primo canestro al 5' del secondo tempo; un minuto dopo De Simone esce per cinque falli. I varesini sembrano più sicuri ma il Saclà si rifà sotto al 10' con due canestri di Kirkland, Risponde Morse che approfi!ta del calo di fiato del nero e sul punteggio di 63 a 56 per i varesini anche Merlati esce per cinque falli, lasciando così via libera agli

uomini di Nikolic Aumenta il numero delle azioni sbagliate, vi sono addirittura fraseggi a centrocumpo fra le due squadre e così noiosamente si giunge al termine con il punteggio di 81-70 per l'Ignis

E' la prima partita di campionato e le squadre sono ancora in rodaggio, lo stesso discorso vale per gli arbitri, anche se nel caso specifico alcuni interventi di Vitolo, che, oltre a trattar male i giocatori, ad ogni fischio fa capire che a lui non la si fa interpretando evidentemente il ruolo di arbitro in termini di sfida personale, ci hanno lasciati perplessi sulle sue capacità. Idem per Morelli.

Silvio Trevisani

Forst grande ma milanesi agguerriti (95-80)

## La Mobilquattro getta la spugna nel finale

(10), Florio, Barlucchi (1), Jura (42), De Rossi (6), Nizza (21), Garagnani, Non entrato: Piro-

FORST: Zonta (2), Recalcati (18) Meneghel (6), Della Fiori (6) Farina (3), Vendemini (1), Lien hard (31), Marzorati (23). Beret ta (3). Non entrato: Cattini. ARBITRI: Ardito e Compagnone

NOTE: Usciti per 5 falli nella r presa: Barlucchi al 7,30" (56 62), Della Fiori al 8'40" (64-58). Lien-hard al 13'30" (76 64). Papetti al 14'32'' (66-79), Meneghel al 15'36'' (80-73), Tiri liberi: Mobilquattro 10 su 18 (55,5%), Forst 17 su 26 (69.2° a). Risultato del primo tem po: Forst 41 Mobilquattro 40.

MILANO, 22 ottobre

Pierluigi Marzorati ha fat-

to attendere più di 20' prima di scatenarsi nella regia fantasiosa e nei contropiedi fulminei ch lo hanno consacrato piccolo re di Monaco. Con il suo playmaker su di giri, la Forst di Cantù ha avuto ragione nel secondo tempo di una agguerritissima Mobilquattro, degna comprimaria nel merito di aver regalato al Palalido un clou di tutto rispetto in questa vernice di campionato. Comprimaria che. nella prima metà della gara, ha impensierito non poco Taurisano con il formidabile monstre Jura, e che, solo negli ultimi dieci minuti, ha dovuto gettare la spugna, finendo sconfitta per 95 - 80.

Una grandissima Forst dunque, con tutte le carte in regola per ambire alla riconquista di uno scudetto ormai, e da tempo, lontano. Dai giorni luminosi di quel Cantù battezzato Oransoda, cioè E l'impressione di forza non e un abbaglio, se anche nel Lombardia » i canturini regalarono contro il Simmenthal una delle migliori prestazioni della loro cestistica

Il grande duello odierno. Ira Jura e Lienhard, ha sortito match-pari, perchè se è vero che nel conto finale dei punti l'americano di Milano batte quello di Cantù per 42 - 31, è altrettanto vero che quest'ultimo, nel marcamento diretto, ha primeggiato sotto tabellone.

Quello fra palleggiatori (De Rossi - Marzorati) meriterebbe in no-contest, dato che la maschera ortopedica, che protegge il naso rotto del l milanese, non gli ha consentito il coraggio d'entrata che gli è consueto.

Le indicazioni tratte dallo scontro del Palalido parlano di gran pericolo per Simm ed Ignis, ma confermano anche la Mobilquattro squadra d'alto livello, capace cioè di abbandonare i ruoli bassi per inserirsi nel Gotha del basket.

Va segnalata, in margine, la buona vena di Nizza nelle file della Mobilquattro, e quella di Recalcati tra i canturini, realizzatore di 21 punti il primo e di 18 il secondo, di cui 8 (4 su 4!) dalla lunetta. E quella, non sempre feli-

ce, del napoletano Ardito, cui la regolarità del match pur vivace, più che le intuizioni arbitrali, ha dato una mano. e Brill 0.

The transformation of the transformation of

Gian Maria Madella

Piegata di misura la Norda (81-78)

## **Gennari-show spiana** la strada alla Splugen

Alco-Brill 87-77

In evidenza **Viola** e Schull

scherini, Monari (2), Biondi, Pellanera, Viola (27), Schull (27), Arrigoni (15), Stefanini (14). Mastio, Vascellari, Nanni, Ferello (23), Pedrazzini (2), Correddu, Spinetti (16), Holcomb ARBITRI: Burcovich (Venezia)

su 14 (Brill).

BOLOGNA, 22 ottobre

ni e Schull, i cagliaritani oppon geno in attacco un accettabile Holcemb (non si è visto pero in difesa) e soprattutto l'incisivo Ferello. Al 10° punteggio in parità: 22 a 22, ancora pari al 14° 28 a 28 il primo tempo si chiude con i bolognesi in leggero vantaggio (41 a

sua squadra e costringe gli avver-sari a commettere falli che il bolognese pun'ualmente trasforma in punti. A dargli una mano c'è Schull, troppo libero, che dall'angolo infila parecchi canestri. Fatto è che al 7' il punteggio è di 47 a 40 per i locali i quali continueranno a condurre con sufficiente margine e vincono per 87

del campionato di pallacanestro serie «A»:

A Varese: Simmenthal batte Gamma 89-77; a Milano: Forst Cantù hatte Mobilquattro 95-80; a Napoli: Partenope batte Gorena Petrarca 102-63; a Asti: Ignis batte Saclà 81-70; a Udine: Snaidero batte Maxmobili 91-66; a Venezia: Splugen-Bock hatte Norda \$1-78; a Bologna: Alco batte Brill Cagliari 87-

VENEZIA, 22 ottobre

Maxmobili battuta 91-66

### Sin troppo facile per la Snaidero

Natali 12. Boyone 10. Malagoli 20. Cosmelli 21. Paschini 2. Devetag 1, Hall 14, Fortunato 0. MAXMOBILI: P. Rossi 10, Cincia-rini 2, S. Rossi 6, Fattori 6, (iurini 27, Skansi 8, Sarti, Canciani, Canepa, Bertini, ARBITRI: Bottari e Totaro.

DAL CORRISPONDENTE

Perfino troppo facile per gli arancioni della Snaidero questo primo incontro che ha messo in luce alcune individualità di rilievo, anche se ancora rimane aperto il giudizio complessivo sulle possibilità della squadra in questo campionato. Difficile, infatti, dire se il risultato, così ampio da non lasciare spazio a dubbi, sia dovu to soltanto al buon grado di pre parazione della squadra di casa op pure al demerito degli ospiti che nemmeno per un attimo, sono riusciti ad impensierire i loro avver-

nei tiri a canestro e contemporaneamente regista di tutto il mo vimento d'attacco, un Malagoli che ha superato se stesso centrando il sacco ripetutamente da fuori felici. Abbiamo soprattutto avu-to conferma delle possibilità del negro americano Hall che si dice difetti in fase di realizzazione (sette canestri comunque non cono zione in fase di intercettamento. Si deve a lui infatti se buona parte dei centri della Maxmobili so-

Kristancie, con un risultato ormai largamente acquisito, ha fat-to entrare sul terreno di gioco tutdelle disposizioni federali. I mo stati noi giornalisti che

i più quotati compagni.
La Maxmobili, dobbiamo dirlo,
ha largamente deluso, anche se Gurini e Fattori hanno fatto quanto potevano per arginare l'attacco a valanga degli avversari rispondendo con una buona percentuale di canestri realizzati. Ma for-

#### vicich 7. Zaccarelli 7: Marchetti 4 (dal 69' Gavinelli 5), stazione del Catania ha aru-Carrera 5, Baisi 4, Navarrini 5, Enzo 5, - N. 12: Pe-'ARBITRO: Prati di Parma 6.

· Una partita caotica, ma arvincente, quella cui hanno dato vita sul terreno del Cibali 'il Catania e il Novara, due squadre che hanno entrambe giocato per vincere, senza tattiche ostruzionistiche, con agonismo apprezzabile. Forse un pareggio sarebbe stato un quisto premio per gli sforzi dei piemontesi, ma sulla bilancia della vittoria etnea hanno fatto da peso determinan-. tc. da un lato la bravura del portiere Rado, ancora una volta fra i migliori in campo e dall'altro la netta insufficienza degli attaccanti novaresi. I due punti conquistati og-

gi, rafforzano bene la già buona classifica della compagine rosso-azzurra e fanno ottimamente sperare per il futuro. Il Norara ha, da parte sua, ben poco da recriminare: ha giocato un incontro a viso aperto, così come avera fatto a Catanzaro e questa rol-'ta gli è andata male, ma resta, quella di Parola, una compagine rivace, ottimamente preparata sul piano atletico, con una difesa grintosa e con un attacco che costruisce molto; se Baisi ed Enzo aressero il tiro piu centrato i piemontesi potrebbero dare fastidio a qualsiasi squadra del campionato cadetti. Oggi.

MARCATORE: al 39' France- | però. Baisi è stato quasi nullo, proprio di fronte ai suoi ex tifosi ed Enzo ha fatto ben Il pubblico, comunque, si è

A viso aperto i piemontesi ma vince il Catania (1-0)

divertito, ha applaudito, ha fischiato, si è arrabbiato, si è entusiasmato ed è andato via felice per la vittoria Dal punto di vista tecnico il gioco è stato carente in entrambe le squadre e la pre-

Francesconi beffa il Novara

to i suoi punti più negativi j a centro-campo e nell'inconsistenza dell'attacco, dore il solo Francesconi ha saputo lottare con buona determinazione. Non a caso l'unica rete della partita è venuta dal piede dell'ala destra etnea. Francesconi è partito al galoppo da sinistra; giunto al limite dell'area di rigore, ha dribblalo due avversari e la difesa novarese si è aperta dasuna delle due squadre rie-

ranti a lui: il tiro in porta è stato forte e preciso, ma il bravissimo Pinotti è riuscito ad intuirne la traiettoria, respingendo di pugno. La respinta è stata però troppo corta e la palla è tornata sui piedi dello stesso Francesconi che questa volta ha tirato imparabilmente. Nella ripresa il gioco si srolge con fasi alterne, ma nes-

A: Venezia solo al comando

sce ad imbastire azioni veramente pericolose. Al fischio di chiusura l'entusiasmo dei catanesi per la tanto sudata seconda vittoria casalinga del mentre la delusione per noessere riusciti a riacciuffare il risultato si legge chiaramente sui visi dei giocatori del

Agostino Sangiorgio

# Serie

Il Venezia, pareggiande

manere solo al comando

della classifica profittando

della sconfitta subita dal-

l'Udinese sul campo pa-

tavino.

B: Lucchese costretta al pari C: Colpo grosso del Lecce a Trieste, è riuscito a ri-

Ma i risultati più clamo-rosi vengono da Belluno (dore il Sarona ha rinto) e da Tortona (dote il Seregno ha conquistato i due punti). Decisamente il Seregno non è quella squadra modesta che sembrava all'inizio del campionato, mentre i bianco-blu savonesi, sotto la guida dell'abile quanto modesto Volpi, stanno bruciando le tappe dopo il negativo inizio. Prezioso il pareggio del-l'Alessandria a Parma (ma ora i grigi devono dimo-strare di saper vincere in

ha doruto abbassar bandiera a Cremona. E' tornata alla vittoria la Solbiatese mentre ha ceduto il Legnano. A seguito di questi risultati, dietro Venezia e Udinese si affollano ora a quota 7, ben sette squa-

Nel girone B, il Viareggio ha bloccato sull'1-1 la Lucchese. Il Modena, largamente vittorioso sul Ravenna, si è portato così ad una lunghezza dalla capolista. Avanza intanto l'Empoli, che ha battuto il Prato in uno dei classici a derby a toscani mentre l'altro incontro « straprovinciale » quello fra Livorno e Pisa. ha visto prevalere i labronici, sia pur di misura. Si

ia cosi precaria la silua zione della compagine pisana relegata sola all'ultimo posto in classifica. Deludente la Spal, costretta sullo 0-0 casalingo dall'Anconitana mentre l'Aquila ha interrotto la sua serie positiva uscendo

sconfitta dal campo di Ol-In evidenza il Giulianora, che ha sorprendentemente sconfitto lo Spezia e la Torres che ha battuto la Viterbese per 5-3.

Colpo grosso del Lecce in quel di Trani, dove i salentini hanno rifilato tre reti ai padroni di casa. Il Lecce rafforza così la sua posizione anche se l'Arellino, confermando di essere la grande rivelazione del

torneo, gli tiene mag mente bordone come ha dimostrato la sua tennistica rittoria ai danni della Casertana, una squadra quest'ultima ormai in piena crisi. Anche l'Acireale resiste. Il pareggio ottenuto sul

terreno della Juventus Stabia ribadisce l'efficienza dei siciliani, che riescono così a mantenersi nelle primissime posizioni. Fra gli altri risultati da sottolineare l'« en plein » del Siracusa a Messina, il successo del resuscitato Potenza sul Barletta, la vittoria del Chieti sul Cosenza e, finalmente, un franco successo della Salernitana, che ha liquidato il Frosinone.

Carlo Giuliani

ALCO: Cortese, Orlandi (2), Bo-BRILL: Villetti (2), Bernardini,

Brunelli (Trieste). TIRI LIBERI: 21 su 26 (Alco) 11

DAL CORRISPONDENTE

Primo tempo in equilibrio fra Alco e Brill poichè alla discreta

Nella ripresa cresce notevolmente Viola, che dà ritmo al gioco della

Fra 1 migliori: Viola, Schull Arrigoni Fra gli ospiti Ferello e. in parte, Holcomb.

Risultati e classifica Risultati della prima giornata

Classifica: Simmenthal, Forst Cantu, Partenope, Ignis, Snaidero, Splugen-Bock e Alco 2 punti; Gamma, Mobilewattro, Gorena Petrarca, Saclà, Maxmobili, Norda

SPLUGEN: Medeot (1). Zanon. Guadagnino (2), Carraro (14), Milani (16), Hawes (17), Trevisan (1), Bertoldo, Bufalini (6). Gennari (24). NORDA: Albonico (11), Gergati (6),

Sacco (6), Ranuzzi, Benelli (2), Fultz (39), Ferracini (11), Serafini (3), Martini, Bertolotti. ARBITRI: Fiorito e Martolini.

Contro una Norda senza no-

vità rispetto all'inquadratura

dello scorso anno e quindi af-

fiatata, la Splügen doveva og-

gi affrontare e superare tut-

te quelle incognite derivanti

dal suo abbondante rinnova-

mento dei ranghi. C'è riusci-

ta. ma con molta fatica e

proprio sul filo di lana grazie

soprattutto ad un Gennari,

rientrato a 4' dalla fine dopo

essere stato un bel po' in

panchina per misura precau-

zionale essendo caricato da 4

falli, strepitoso negli ultimi

determinanti minuti con un

media e lunga distanza da

La forte squadra emiliana,

battutasi allo spasimo, ha

mancato tuttavia di poco il

colpo gobbo con un Fultz

grandissimo nell'andare a ca-

nestro: ha segnato 39 punti!

Il primo era prevalentemen-

te dominato dai veneziani, ma

con l'uscita di Bufalini, già

caricato da 4 falli dopo soli

12' e 30", calavano di tono,

riuscendo comunque a con-

cludere questa ripresa, 44-37,

in loro favore. La seconda

parte della gara vedeva gli

ospiti favoriti sempre dalla

assenza di Bufalini e succes-

sivamente da quella di Gen-

nari, per cui nell'arrembante

reggiare, 48-48. Andazzo equi-

librato e ricco di emozioni

fin quando Giorgi decideva il

rientro dei suddetti e così per

i lagunari tutto finiva in bel-

A titolo di cronaca dire-

mo che l'incontro ha avuto i-

nizio con mezzora di ritardo

a causa delle contestazioni dei

dirigenti bolognesi attaccati

pignolescamente al rispetto

primi ad essere sloggiati sia-

siamo stati costretti ad ar-

rangiarci tra la folla urlante

e indispettita per il ritardo.

La tribuna stampa è rimasta

vuota perchè pur essendo so-

praelevata era dietro la pan-

china della squadra ospite e

questo è vietato dalle dispo-

Marino Marin

sizioni federali!

lezza: 81-78

mozzare il fiato.

mente il loro primo impegno Carlo Meazza SERVIZIO

repertorio di tiri positivi da

UDINE, 22 cttcbre Certo è che oggi abbiamo visto un Cosmelli prodigioso, perfetto

area conte nei suoi moment; pii no stati stoppati al momento del-la realizzazione.

ti gli uomini a disposizione e si è avuta la piacevole sorpresa di veder giocare i giovani rincalzi, con volontà e buon affiatamento, con se è troppo presto per esprimero

giudizi definitivi. Rino Maddalozzo

### PRIMI OSTACOLI PER IL PRIMATO DELL'ORA

Il telaio e raccolto (forse

troppo visto che Merckx ha

fatto arretrare la sella di un

paio di centimetri e ugual-

mente ha fatto avanzare il

manubrio, per ottenere una

posizione più distesa). Le ma-

glie della catena (104) sono

state forate per essere alleg-

gerite. Anche il manubrio è

stato forato in più parti. Le

ruote presentano trentadue

raggi incrociati quella poste-

riore, ventotto non incrociati

quella anteriore. Reggisella,

movimenti e pedali sono in

avional, materiale leggerissi-

mo tipico dell'industria aerea.

L'aititudine. Merckx ha scel-

to Città del Messico dopo es-

sersi sottoposto ad una serie

di esamı fisiologici che avreb-

bero dovuto accertare i van-

perando il tentativo in quelle

particolari condizioni ambien-

tali (cioè a duemila metri di

altitudine) In Belgio il cam-

pione aveva pedalato ad una

altitudine simulata di 3.600

metri. A Milano il professor

Cerretelli, fisiologo, ha speri-

mentato altri esami. Al di la

delle polemiche (sollevate dai

clinici belgi sulla opportunità

degli esami milanesi) vi è

stata la constatazione unani-

me dell'ineguagliabile poten-

zialità fisica di Mercka, con-

trassegnata da un dato, quei

5,52 litri di ossigeno (massi-

ma potenza muscolare aero-

bica) che Merckx inspira in

un minuto (contro i tre li-

indicano nel contempo la pos-

sibilità di formire energie ai

Il discorso del professor

Cerretelli e stato anche pre-

visionale: se Merckx riuscis-

se all'altezza del mare a per-

correre in un'ora 49 chilome-

tri, a Città del Messico (fa-

vorito dalla rarefazione del-

l'aria) ne percorrerebbe 52.

Di qui le facili illazioni su un

possibile record-monstre del

strapolazioni scientifiche.

campionissimo. Ma sono e-

La realtà è un'altra ed è

di un'ora sudata, drammatica

a Città del Messico come a

Roma o a Milano. Le diffi-

coltà sono esemplificate da un

semplice dato: dal record di

Hamilton (nel 1893, km. 40,781,

su una pista di 268 metri) si

(km. 48,653), cioè un progres-

so di otto chilometri in set-

Dopo Hamilton (che corse Denver cioè a 1.600 metri

di quota), fu il turno di Pe-

duello a distanza tra l'elvetico

thet, duello che portò il re-

cord, dopo due miglioramen-

ti a testa, ai chilometri 44,247

dell'elvetico. Quasi il limite

delle possibilità umane. E i

successivi limitati avanzamen-

ti confermarono la veridici-

Nel '35 fu la volta di Ol-

mo, primo italiano e primo

oltre i 45 chilometri, a instau-

rare anche la supremazia tec-

nica del velodromo Vigorelli

che ospitò i successivi tenta-

tivi di Richards, Slaats, Ar-

chambaud, di Coppi, Anque-

til (il metronomo, novanta-

quattro pedalate al minuto

con un rapporto impossibile

il 52 x 13) quindi Baldini, Ri-

vière. Ad inaugurare il velo-

dromo Olimpico di Roma fu

Ferdi Bracke, che fece crol-

lare un altro muro, quello dei

48. Quindi, nel '68, al Magda-

lena Miksuka di Mexico City

fu la volta di Ole Ritter, re-

cord artificiale per l'ambiente

nel quale venne ottenuto, ma

a suo modo umanissimo, per

i continui sbalzi d'umori, le

depressioni, i propositi di ri-

nuncia del danese che in un

certo senso voltava una pagi-

na, maugurava con tutte le

incertezze della novità un nuo-

vo capitolo del ciclismo, quel-

Fred Mariposa

lo dell'« ora scientifica ».

ta dell'asserzione.

tanta anni.

passati a quello di Ritter

muscoli.

taggi che avrebbe ottenuto o-

## Non valido il record di Merckx?

Il belga, giunto a Città del Messico, avrebbe trascurato gli organi federali locali e si sarebbe affidato unicamente a Luigi Casola, dirigente radiato

#### SERVIZIO

CITTA' DEL MESSICO, 22 ottobre Eddy Merckx e gunto a Città del Messico dopo un volo di quindici ore. Con lui erano Giorgio Albani, Piero Molteni, il meccanico Ernesto Colnago, il dottor Cavalli e il massaggiatore Michiels. Ad attenderli all'aeroporto messicano erano il manager Van Bouggenhout e il suocero di

Quanto all'epoca del tenta-tivo, si sa che Merckx effettuerà una prova sui 20 chilomatri martedi. Trovasse la cadenza giusta potrebbe continuare per l'ora intera. Altrimenti rinvierebbe di 24 o 48

L'arrivo in Messico ha comportato per Merckx anche la prima difficoltà. Difficoltà di ordine burocratico, formale, in seguito alla minaccia della federazione messicana di non riconoscere il suo eventuale record per averla « estromessa dalla organizzazione del tentativo » e per aver invece affidato tale incarico a Luigi Casola, cioè un funzionario che gli organi federali locali hanno radiato da qualsiasi attività sportiva. La minaccia dovrebbe comunque rientrare e non ha per ora gran che turbato queste prime ore di soggiorno di Merckx in Messico.

Il campione applaudito allo aeroporto da centinaia e centinaia di tifosi è apparso invece disteso e sorridente, quasi sicuro di sè. Come è logico visto che il tentativo dell'ora è stato preparato nei suoi dettagli apparentemente con millimetrica precisione, ricorrendo pure con meticoloso scrupolo a quanto le cognizioni scientifiche e la tecnica attuali potevano offrire

a sostegno dell'impresa. L'elemento tutto sommato più trascurato è stato quello în realtă decisivo ai fini del successo. Diciamo Eddy Merckx, protagonista ben più della rarefazione dell'aria di Mexico City o della bicicletta di Colnago, ma protagonista approntato di tutta fretta, votato al record quasi per esclusiva fiducia nella sua volontà, nel suo orgoglio, nelle

sue doti psicofisiche. Merckx, stradista eccezionale, è soprattutto corridore di potenza, non certo stilista perfetto. Coppi ed Anquetil lo sovrastano in questo senso, per compostezza, eleganza, perfetta distribuzione delle forze nella pedalata. Merckx pedala a strappi, ondeggiando, sciupando energie. Merckx e un cronoman insuperabile. Ma diverso è correre su strada, dove la ripetizione delle curve e le stesse ondulazioni del percorso implicano continui scatti, diverso è correre in pista dove occorrono scioltezza e ritmo, diremmo an-

che mentale oltre che fisico. In questo senso Ole Ritter, il danese detentore del record, appare superiore allo stesso Merckx, come superiore appare il belga Ferdi Bracke, che ha nel suo carnet un primato inferiore di 560 metri a quello di Ritter ma forse, più prestigioso, otte-nuto al velodromo Olimpico

di Roma. Ma vediamo le altre componenti l'impresa. La bicicletta. Ha destato curiosità ed interesse. Pesa cinque chili e 850 grammi (il telaio solo un chilo e mezzo). Fausto Coppi nel '42 battè il record di Archambaud con km. 45,848, utilizzando una bicicletta che pesava circa il doppio, con ad esempio cerchioni di legno, che dovevano consentire una maggiore elasticità. Alla leggerezza fa riscontro la robustezza visto che ia bicicletta deve sopportare sollecitazioni notevoli (conseguenza anche della pedalata non liscia ma a strappi del campione).

5 km.

ll vero enigma di una

da aggiungere alla lunga se-

rie di luminosi trionfi Sicuro, la «gemma dell'ora» era nel programma di Eddy, ma fuori dei confini di una scadenza immediata. Disse al termine del Tour « Decidero dopo Gap » Vincendo a Gap, avrebbe rimandato il tentativo di almeno un anno, perdendo, Eddy ha anticipato i tempi. Dunque, colpa di Basso se a stagione conclusa si parla ancora di ciclismo pedaloto. Colpa di Basso se e venuto in Italia a vincere 11 Giro del Piemonte, facendo poi un salto in Svizzera (Mendrisio) per un «bis» immediato, e se è tornato da noi a godersi l'autunno dorato con le vittorie di Bologna (Giro dell'Emilia), Como (Giro di Lombardia) e Bre-scia (Trofeo Baracchi). Un autunno in cui le tinte di Merckx erano di fuoco, del colore di una rivolta. La rirolta di Gap.

Bisogna capire e conoscere il campione e l'uomo Non è mai esistito un ciclista così seguenza un campione talmente rispettoso nei confronti della professione fino ad essere giudicato un egoista e un cinico perchè nulla o pochissimo (briciole) concede agli avversari, Sovente, nell'ambiente si mormora: «Ma perchè oani tanto Merckx non lascia vincere Gimondi? Sarebbe un ciclismo più interessante... ». Parliamoci chiaro: e gente che sı rifà a Coppi ed Anquetil i qualt di fronte alla richiesta di un collega che aveva assoluto bisogno di un traguardo per campare, talvolta chiudevano un occhio mo-

Sardegna con Pifferi in fuga, sua malgrado Era andato avanti allo scopo di aggiustare la catena, dietro il gruppo chiacchierava, e continuando lentamente, pur girandosi e ri-girandosi, Pifferi venne a trovarsi con un margine di 18 minuti, ma faceva caldo e tit Breton. Poi si instaurò il c'era salita: lo presero a 600 metri dallo striscione e An-Oscar Egg e il francese Berquetil cercò di rilanciare con una spinta lo stremato gregario. Anquetil rimproverò i compagni con una parolaccia e si beccò una multa per la spinta. A noi, Jacques disse: «Lui ha faticato, lui dovera vincere ». Contrasto in un successivo Giro di Sardegna. Merckx mise alla frusta De Schoenmacker per bloccare Selvino Poloni, l'ultimo in classifica. De Schoenmaecker non tirava un metro. Gino Bartali andò sulle furie, e Merckx commentò: « Non ci

Certo, noi lo vorremmo diverso, meno assillato, più disteso. Un pochino (grazie ad za di un suo fallimento.

52'19"0 52'10"3 51'43"0 51'01"0 50'35"3 49'58"6 49'21"7 58'51''2 58'32''1 58'11''4 57'29''1 56'59''3 56'11''0 55'30''4 45,798 46,150 46,394 46,923 47,347 48,093 48,653

## L'albo d'oro del record

48.093.

Da Coppi a Ritter

COPPI ANQUETIL BALDINI RIVIERE RIVIERE BRACKE RITTER

7-11-42 29-6-56 19 9-56 19-9-57 23-9-58 00-10-67 10-10-68

6'30"4 6'31"4 6'30"6 6'15"1 6'11"2 6'10"2 6'10"9

13/03/2 13/02/2 12/56/3 12/31/4 12/22/4 12/21/8 12/21/7

19"35"4 19"31"1 19"25"3 18"51"1 18"36"0 18"36"8 18"33"0

26'08"4 26'06"0 25'53"1 25'15"0 24'50"3 24'53"6 24'42"2

32'41''2 32'38''4 32'21''0 31'38''1 31'07''4 31'08''7 30'52''4

39'14"1 39'11"0 38'46"2 38'04"2 37'28"0 37'26"1 37'04"9

45'47"1 45'42"2 45'14"2 44'32"1 43'30"4 43'43"1 43'15"6

1893, Parigi: Desgrange (F.) 1894, Parigi: Dubois (Francia) 38,220. 1897, Parigi: Van den Eynde 1898, Denver: Hamilton (Stati Uniti) 40,781. 1905, Parigi: Petit Breton

(F.) 41,110. 1907, Parigi: Berthet (Francia) 41,520. 1912 Parigi: Egg (S.) 42,360. 1913, Parigi: Berthet (Fran-

cia) 42,741. 1913. Parigi: Egg (S.) 43,525. 1913, Parigi: Berthet (Fran-

1914, Parigi: Egg (S.) 44.247. 1933, S. Trond: Richard (F.)

1935, Milano: Olmo (Italia) 1936. Milano: Richard (F.) 45,325. 1937. Milano: Slaats (Olan**da**) 45,485. 1937, Milano: Archambaud 1942, Milano: Coppi (Italia) 1956, Milano: Anguetil (F.) 1956 Milano: Baldini (I.) 46,394. 1957. Milano: Rivière (F.) **46**,923. 1958. Milano: Rivière (F.) 47,347. 1967, Roma: Bracke (Belgio)

1968, Messico: Ritter (D.)

Nessun tentativo di record ha sollevato tanto clamore come quello che si appresta ad effettuare Eddy Merckx sull'altopiano di Città del Messico La ragione e data dalla grandissima personalità dell'atleta, del ciclista superdotato che vince alla media di una volta su dieci e che seccato, molto seccato dalla mancata conquista della maglia iridata nella domenica di Gap, va a caccia di un alloro

strandosi generosi, accondi-

scendenti.

Rammento un Giro della vedo proprio niente di stra-

Nel contrasto, Merckx potrebbe apparire l'orso della situazione, il cattivo, il disumano, e invece egli è quello che è, e precisamente l'uomo che in un ciclismo diverso da quello dei Coppi e degli Anquetil, si comporta secondo il proprio istinto, l'istinto dell'uomo degno della massima ammirazione perchè sempre in prima linea a combattere, perchè madre natura gli impone d'incrociare i ferri sino a farlı diventare roventi, ed è rigida onestà,

Albani) è cambiato, ma non a sufficienza. Lo vorremmo diverso poiche non siamo fra coloro che sotto sotto desiderano la caduta dell'idolo. coloro che lo averano dato in fase calante, quasi in de-clino nel mese di marzo e che in questi giorni lo decantano nella segreta speran-Non ci piace che Eddy scenda in pista per una specie di vendetta (Gap), che sia diventato un soggetto da laboratori, con esperimenti discutibili e potemiche fra un medico di Liegi e un medico di Milano; che sia andato a sfruttare (?) il rantaggio dell'altura (per 1 quattrini e per un antidoping, malleabile, sussurrano i maligni); che abbia tradito il Vigorelli, l'anello « magico » dore in quattro e quattr'otto il soldato | Fausto Coppi superò il record | di Archambaud, dove ha colto il bersaglio Anguetil ossigenandosi al Sestriere prima di avventurarsi in pianura,

di tamburi di una corte che lo vuole oltre il muro dei cinquanta, di uscire da un «battage» (di marca belga) eccessivo, pericoloso. A noi, il record di Merckx importa relativamente. Noi vogliamo di ritorno un Merckx intatto nel suo potenziale atletico e psichico, rogliamo che in inverno il querriero non debba sognare, ma dor-

mire il sonno dei giusti e

questo è il vero enigma della

come mi ha ricordato Pinella

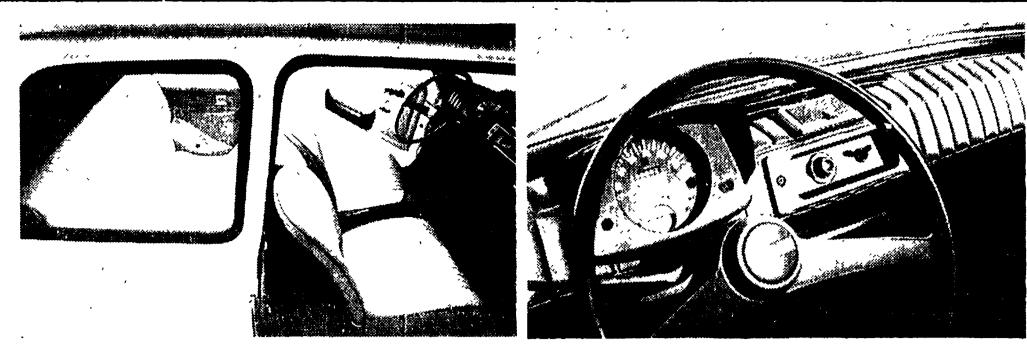
De Grandi, e tuttavia al ra-

gazzo troppo smanioso augu-

riamo di non subire il rullio

vigilia messicana. Gino Sala

## 



Sarà presentata al Salone dell'automobile di Torino l'ultima FIAT

sedile posteriore ed è do-

trata e funzionali i vetri la-

terali curvi. Il muso - gra-

zie al motore disposto po-

steriormente --- è privo di

calandra e si presenta quin-

di con una linea pulita e

## NELLA «126» L'ESPERIENZA DI TRE AUTO

La meccanica (rinnovata) della « 500 », la capacità di trasporto della « 600 » e l'estetica della « 127 » - Il confronto con la più diffusa vetturetta della casa torinese - Le principali caratteristiche costruttive - Perchè la «500» continuerà ad essere prodotta

puo essere considerata a buona ragione una via di mezzo tra la «500» e la « 127 », ma mentre, come e intuibile, non si propone di sostituire la piccola tutt'avanti della FIAT, non manda neppure in pensione la « 500 », come molti avevano

La nuova FIAT « 126 »

previsto. Nonostante i suoi sedici anni di vita e gli oltre 4 milioni di esemplari venduti, la «500» continuera ad essere prodotta. Fino a quando non si sa, ma certamente - e lapalissiano sino a quando continuerà ad essere richiesta dagli utenti che, soprattutto all'estero, la utilizzano come seconda macchina. Come si presenta dunque

l'ultima nata della FIAT, che sarà presentata al pubblico e alla stampa la prossima settimana al Salone di Torino? E' presto detto: come una piccola ma comoda quattro posti che sfrutta tutto quanto vi è di positivo nella più che decennale esperienza della « 500 » e che ricalca nella linea semplice e squadrata quella della

Nella tabellina che riportiamo qui sotto, il confronto tra i «dati tecnici» essenziali della «500» e della « 126 » consente di notare subito le differenze tra le due vetturette. Conviene, quindi, soffermarsi sui dettagli costruttivi di maggiore interesse, desumendoli dal voluminoso dossier che la FIAT ha preparato sull'ultimo modello di sua produzione.

### MOTORE

E' una rielaborazione di quello della « 500 ». I tecnici della Casa torinese non si sono limitati a portare a 594 cm3 la cilindrata di questo bicilindrico a quattro tempi, ma l'hanno ristrutturato in funzione delle maggiori prestazioni e dei criteri di «affidabilità» più rigorosi che erano stati programmati per la « 126 ». La testa dei cilindri in lega leggera, per esempio, ha subito modifiche alle camere di combustione che ne migliorano il rendimento, consentendo anche un migliore controllo delle emissioni. Gli stantuffi so-

no ora del tipo rigido. Anche la distribuzione presenta numerosi perfezionamenti, tra cui un albero di distribuzione con nuovo profilo, aste e bilancieri ridimensionati, sedi valvole in ghisa speciale, guide valvole in ghisa e valvole cromate, per assicurare una maggiore durata. Per ottenere una migliore lubrificazione del motore è stata adottata una pompa di mag-

giore portata. Il raffreddamento è, come sulla « 500 » ad aria forzata e la circolazione dell'aria è assicurata da un ventilatore centrifugo in materiale plastico rinforzato.

Nuovo anche il distributore di accensione, che dovrebbe rendere più facile e preciso il controllo della fasatura.

Il motorino di avviamento è stato spostato a lato del motore, anche per guada-gnare spazio per l'abitacolo. Il motore della « 126 » eroga una potenza massima di 23 CV DIN a 4800 giri La coppia massima è di 4 kgm à 3400 giri.

### TRASMISSIONE

Sulla « 126 » motore, frizione e cambio sono posti in linea secondo l'asse longitudinale della vettura. Il cambio è a 4 velocità (leva sul pavimento) senza presa diretta, con la quarta sovramoltiplicata (0,87:1). Contrariamente alla «500» i tre rapporti superiori sono sincronizzati e solo la prima e a innesto rapido.

### AUTOTELAIO

the extremal for the first of the contract of the contract of the contract of the contract of the first of the contract of the

E' a carrozzeria autoportante. Le sospensioni sono a quattro ruote indipendenti. L'impianto frenante è a due circuiti idraulici indipendenti e 4 tamburi di 170 mm. di diametro. Lo sterzo, a vite e settore, è dotato di un piantone di sicurezza snodato, in tre tronchi, che rispetta le norme internazionali sull'arretramento del volante in caso

Il serbatoio del carburante, della capacità di 21 litri.



#### STRUTTURA

La carrozzeria autopor tante è di particolare robustezza, con la struttura a resistenza differenziata studiata in funzione della sicurezza passiva. L'abitacolo è indeformabile, grazie anche al pianale che è di costruzione particolarmente robusta. Alla usuale struttura sopra il pavimento ne è stata aggiunta una seconda al di sotto. Le porte, stampate in un pezzo unico, hanno un' ossatura longitudinale scatolata che ne garantisce la resistenza oltre che in caso di urto laterale, anche in caso di urto frontale o di tamponamento.

### INTERNO ....

Stando ai dati diffusi dalla FIAT, la « 126 » dovrebbe ospitare quattro persone comodamente. Nonostante il passo - come si può riscontrare dalla tabella — sia uguale a quello della « 500 ». la distanza volante-schienale posteriore (1080 mm.) è maggiore di ben 130 mm, ri spetto a quella della « 500 »; la larghezza interna « in cin-

tura» è aumentata di 30 mm. in corrispondenza dei sedili anteriori (1125 mm.) e di 80 mm. sulla panchina posteriore (1110 mm.). Il bagaglio anteriore, che sulla «126» racchiude ora, oltre gli attrezzi, solo la

batteria e la ruota di scorta, ha una capacità di 100 dm3. Il cofano del baule è incernierato anteriormente. Ridotta all'essenziale, ma sufficiente, la strumentazione, raccolta su una plancia

porta strumenti color nero opaco che non presenta alcuna sporgenza pericolosa. Le portiere sono munite di deflettori orientabili di grande dimensione e su ri-

chiesta i vetri posteriori possono essere dotati di apertura a compasso. Sempre su richiesta si possono avere i sedili anteriori con schienale reclinabile. Complessivamente si ha l'impressione, stando alle fotografie e alla descrizione

tecnica, che la «126» sia destinata a rinnovare il successo ottenuto a suo tempo dalla «600» della quale è, in un certo senso, la reincarnazione con la differenza che grazie alle esperienze di questi anni la vettura si presenta decisamente migliorata sia dal punto di vista della sicurezza attiva che da quello della sicurezza passiva.

Sulla vettura sono previsti, tanto per fare un esempio, gli attacchi per le cinture di sicurezza.

Ciclo, tempi . . . Numero cilindri .

Diametro x corsa . .

Cilindrata totale . .

Rapporto di compressione

Potenza massima (DIN) .

Regime di potenza max. .

Tensione impianto elettrico

Capacità hatteria . . . .

Larghezza . . . . .

Carreggiata anteriore . .

Carreggiata posteriore . . Peso in ordine di marcia

Peso a pieno carico . . .

Velocità massima . .

Prezzo di listino . .

Altezza . . . . . . .

Pneumatici . . . . .

**DUE UTILITARIE** 

**A CONFRONTO** 

posteriore

2 verticali

73,5x70 mm

7.5 : 1

23 CV

aria forz. cor

ventilatore

34 Ah

tamburo dop-

pio circuit

radiali 135

1377 mm

1200 mm

1142 mm

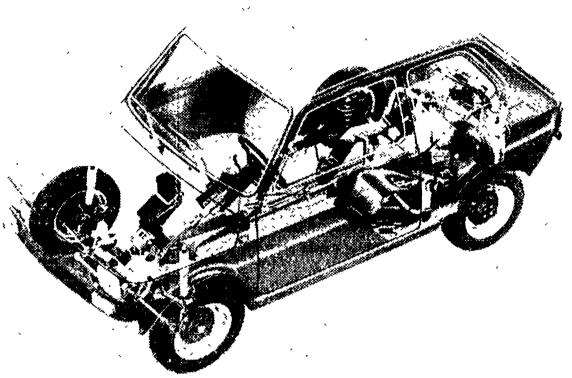
1203 mm

580 kg 900 kg oltre 105

km/h

785.000 lire?

SR-12



In questa trasparenza della Fiat « 126 » è messa in risalto la struttura della vetturella e la disposizione degli organi meccanici. Si noti, tra gli altri particolari, la posizione protetta in cui è stato collocato il serbatolo del carburante. Nelle foto sopra il titolo: a sinistra l'abitacolo della « 126 » e, a destra, la plancia portastrumenti.

### Le strade Il traffico

### Vigili urbani insegneranno l'educazione stradale

Dal mese prossimo e per tutta la durata del corrente anno scolastico, pattuglie di vigili urbani, d'accordo con i direttori didattici, terranno corsi di educazione stradale in numerose scuole elementari di Milano. Alle lezioni saranno interessati gli alunni di 220 classi quarte e quinte, per un totale di oltre 8 mila ragazzi.

L'iniziativa è stata presa congiuntamente dal comando dei vigili urbani milanesi e dalla BP Italiana, che da anni si occupa di

questo problema. Per migliorare sensibilmente la situazione del traffico, per rendere più sicura la circolazione, oltre a perfezionare il veicolo e la strada, bisogna - è stato ribadito autorevolmente anche alla recente conferenza di Stresa - educare l'uomo, fornendogli adeguate motivazioni che lo inducano ad adottare sulla strada un comportamento civile e cor-

L'educazione alle motivazioni non è tuttavia una pianta che attecchisca facilmente ad ogni età: fiorisce soprattutto nell'età scolare. Ed è per questo che gli organizzatori dei corsi hanno deciso di concentrare i loro sforzi sulla scuola e soprattutto sugli allievi delle ultime classi ele-

mentari. Sulla base dei risultati ottenuti nel corso di un esperimento svoltosi nel 1971, direttori didattici, insegnane vigili urbani metteran no a punto anche quest'anno un programma educativo che comprenderà lezioni teoriche sulle più elementari regole del Codice della Strada, projezioni di film e dimostrazioni pratiche riguardanti il civile e corretto inserimento del futuro cuttadino nella dimensione del

Le soluzioni tecniche che hanno contribuito al successo della vettura

## Con cambio arretrato e ponte De Dion l'«Alfetta» sta incollata alla strada

L'esperienza dei campionati del mondo trasferita nella produzione di serie - Un contributo all'insonorizzazione

Perchè quanti hanno provato l'« Alfetta » l'hanno trovata eccezionalmente stabile, spaziosa, bene insonorizzata? Perchè, insomma, si è scritto e detto tanto bene di questa nuova creatura dell'Alfa Romeo? Una delle ragioni tecniche, anche se non certo l'unica, è la collocazione del cambio nella parte posteriore, in blocco con il differenziale. Questa soluzione, che la Casa milanese aveva già a-

dottato sulla «8 C 2900» e poi sulla famosa « Alfetta 159 » con la quale Giuseppe Farina e Manuel Fangio vinsero rispettivamente i campionati del mondo del 1950 e del 1951, non era mai stata praticamente trasferita su vetture di serie. Dopo l'Alfa Romeo, qualche altro costruttore sistemò il cambio posteriormente, ma solo su macchine di gran pregio e di elevato prezzo.

Con lo spostamento del

gruppo frizione-cambio all'indietro e con l'adozione (altra novità dell'Alfetta) del ponte posteriore De Dion che diminuisce le masse non sospese, si è ottenuto una straordinaria aderenza delle ruote motrici sul terreno. Col nuovo ponte, infatti, differenziale e freni restano solidali con la scocca, alleggerendo le ruote che hanno così un movimento di ritorno più morbido. Questa eccezionale aderenza è anche una delle ragioni per

FIAT < 500 »

posteriore

2 verticali

67.4x70

499,5 cm<sup>3</sup> 7,1 : 1 18 CV

4600 giri/mir

aria forzata

32 Ah

tamburo

125-12

2970 mm

1320 mm 1330 mm

1120 mm

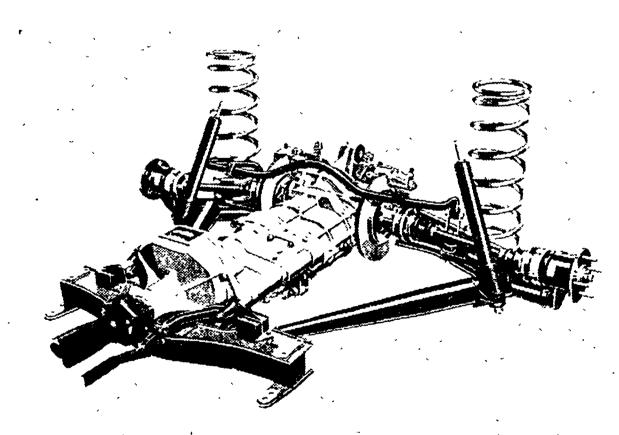
1130 mm

520 kg

850 kg

oltre 95 km/h

960.866 lire



Il gruppo cambio differenziale utilizzato per l'« Alfetta ».

cui si hanno nell'a Alfetta » tempi di accelerazione assai brevi anche su strade non perfettamente in ordine. E' il caso di ricordare che anche il ponte De Dion era stato adottato sull'aAlfetta 159» e poi sulla 300 CM, il famoso a Disco volante» che ha corso la Mille Miglia del 1953.

Ma l'arretramento del cambio porta altri vantaggi. Diminuendo il carico sulle ruote anteriori, come è facile costatare guidando la nuova macchina, lo sterzo rimane molto più dolce. Ciò è dovuto anche, per la verità, all'adozione nelle sospensioni anteriori di un sistema che riduce le masse non sospese e che tende inoltre a spostare all'indietro il baricentro della mac china.

Infine, mancando l'ingombro della scatola del cambio nella parte anteriore, si è potuto portare avanti la pedaliera, aumentando così lo spazio dell'abitacolo. Di riflesso la soluzione del cambio arretrato ha dato anche un altro vantaggio: la migliore insonorizzazione della vettura. Per evitare infatti che il rumore del cambio potesse disturbare i passeggeri seduti sui sedili posteriori, si è posto particolare impegno nel rivestire l'abitacolo con pannelli fonoassorbenti, ottenendo una silenziosità generale veramente notevole.

Smentita l'illazione di un settimanale tedesco

## Alla Wolkswagen faranno ancora il «Maggiolino»

Della popolare automobile sono già stati venduti 16 milioni di esemplari

## profumati

alla violetta

Se una recente trovata di un francese si diffondera, dai tubi di scappamento delle motociciette usciranno in futuro gas profumati alla violetta L'invenzione e di un appassionato di motociclismo di Nimes che si chiama Antoine Michel, Sostiene che il suo ritrovato distrugge le sostanze tossiche presenti nei gas di scarico e che contempo-rancamente li profuma alla vio-

Il dispositivo, il cui prezzo si aggira intorno alle 5.000 lire, aspira i gas e li forza in un fil-tro contenente un prodotto chi-mico facilmente ottenibile in

II « Maggiolino » Volkswagen non sara sostituito da una « mini » a trazione anteriore, come ha affermato tedesco « Der Spiegel ». La smentita è stata dif-

fusa a chiusura del Salone

di Parigi. « Il Maggiolino — ha dichiarato un portavoce della Casa tedesca — rimane il modello di base della marca e la sua soppressione non è presa in considera-

zione ». Quanto ai nuovi modelli, il portavoce ha dichiarato che « parecchi prototipi sono allo studio ma che « nessuna nuova Volkswa-

gen uscirà prima di alme no due anni ». Lanciato 37 anni fa, il

« Maggiolino » è stato costruito in più di 16 milioni di esemplari.

è stato sistemato sotto il  Mentre si alternano le voci sulla sostanza delle conversazioni

## Nuovi colloqui tra Kissinger e Van Thieu Bombardamenti a tappeto presso Saigon

Il consigliere di Nixon si è recato anche a Phnom Penh - Un piano di pace per il Laos presentato dal Fronte patriottico «Time» pubblica il testo di un presunto accordo - Il fantoccio di Saigon riconferma l'opposizione a un governo di coalizione

SAIGON, 22 ottobre

la quarta volta e per quasi

due ore, con il Presidente fan-

toccio Van Thieu. Poi è par-

tito per Phnom Penh, dove

ha avuto un colloquio di al-

cune ore con l'altro fantoccio

locale, Lon Nol. Infine è tor-

nato a Saigon recandosi di

nuovo da Van Thieu per un

quinto colloquio, anch'esso di

quasi due ore. Nel viaggio a

Phnom Penh egli era accom-

pagnato dal sottosegretario

dı Stato William Sullivan,

che nei due giorni preceden-

ti era stato a Vientiane ed a

Bangkok, per colloqui con i dirigenti locali.

Sulla sostanza dei colloqui,

naturalmente, nulla è stato detto. Secondo fonti del go-

verno fantoccio, USA e Sai-

gon diramerebbero una di-

chiarazione comune prima

delle elezioni presidenziali del

dizioni» per una tregua nel

Sud Vietnam. Intanto, la ra-

dio governativa di Saigon ha

ribadito l'opposizione a un

Van Thieu è ora impegna-

to in uno sforzo disperato

per dimostrare di avere die-

tro di sè un qualche seguito.

Oggi si è conclusa la grot-tesca « operazione bandiere »,

consistente nell'obbligo per tutti di dipingere la bandie-

ra del regime sulla facciata

di ogni casa, per dimostra-

re l'ampiezza del consenso al

regime. Ma il consenso, come

rileva oggi l'inviato del lon-dinese Observer, è inesisten-

te, mentre anche la Chiesa

cattolica, « delicatamente gui-

data dalla sua gerarchia e

aiutata da suggerimenti da

Roma, sembra pronta a coe-

sistere con qualsiasi soluzio-

ne che ponga fine alla guer-

ra. Questo è l'avvenimento

politico più importante nel

Sud Vietnam negli ultimi due

o tre anni, e non è tale da

Mentre a Phnom Penh il

regime faceva sapere, non si

sa con quanto fondamento,

di avere « raggiunto un ac-

cordo di principio» per con-

versazioni con la Resistenza

cambogiana, nel Laos il Fron-

te patriottico faceva conosce-

re il piano per una soluzio-ne pacifica del problema lao-

tiano presentato il 17 otto-

bre nei colloqui apertisi a

Vientiane. Il piano prevede l'evacuazione degli americani

dal Laos, l'immediata cessa-

zione del fuoco, la modifica

della Costituzione ed elezioni generali per formare l'As-

semblea nazionale e un governo di coalizione. Primo passo sarebbe la creazione di

un governo provvisorio di coalizione a tre componenti. Gli USA dovrebbero rispondere dei danni e delle distruzioni causate dal 1964 e il Laos non accetterebbe alcuna alleanza, trattato o base mi-

litare stranieri.
Intanto i B-52 americani
hanno continuato a bombardare a tappeto i dintorni di

Saigon: dieci volte in 24 ore, più numerose incursioni sul resto del Sud e otto sul Nord, sul cui territorio sono state lanciate anche 220 incursioni

Le forze di liberazione han-

no martellato coi razzi la

Loc, tuttora accerchiata.

NEW YORK, 22 ottobre

dell'aviazione tattica.

favorire i duri».

governo di coalizione.

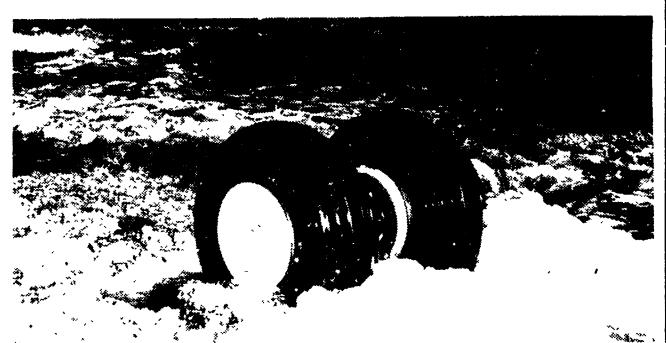
novembre negli Stati Uni-

esponendo le loro « con-

Il bimotore greco precipitato in mare presso Atene

### SONO 34 LE VITTIME DEL DISASTRO AEREO

19 i superstiti - Il turboelica è stato colpito da un fulmine nel corso di un temporale



ATENE — Una ruota binata del carrello d'atterraggio dell'« YS 11 » precipitato sabato notte nel tratto di mare antistante l'aeroporto, portata a riva dalle violente ondate.

Sono 34 le vittime del disastro aereo ver ficatosi ieri sera a pochi chilometri dall'aeroporto di Atene, mentre 19 sono i superstiti. Lo ha comunicato, questa mattina, la direzione «Olympic Airways». Tra i morti sono quattro stranieri, tre inglesi ed un sudafricano, che rientravano da una vacanza

trascorsa nell'isola di Corfù Dall'alba di stamane mezzi della marina militare hanno affiancato le imbarcazioni che per tutta la notte avevano proseguito le ricerche, ostacolate spesso da una fitta nebbia. Dal promontorio di Glifada, davanti alla spiaggia di Pifa, di proprietà di un collegio per orfani, è visibile stamane una parte della fusoliera dell'aereo, per tre quarti sommersa in acqua e completamente capo-

I superstiti sono stati condotti all'ospedale ortopedico di Vula, a pochi chilometri dal luogo del disastro. Una hostess, rimessasi dallo choc racconta: «Un chiarore improvviso ci ha accecati mentre stavamo compiendo la manovra di atterraggio. Lo schianto in mare, un'acqua giallognola che entrava dagli oblo e poi un buio pesto e un frastuono indescrivibile ». Una passeggera, una ragazza di 20 anni

di Atene, Irene Sikiriadi, aggiunge: «Mi

sono trovata davanti ad un'uscita di sicudella pressione dell'acqua che entrava invece da altre parti. In quell'intrico di corpi, di valigie e di poltrone nuotavo all'interno dell'aereo come potevo e trattenevo una hostess con una mano per non lasciarla sci-

Il fulmine che ha colpito l'aereo, un turboreattore di fabbricazione giapponese «YS-11», ha probabilmente mandato in pezzi un motore. Tre dei quattro membri dell'equipaggio si sono salvati. Il comandante Telemakos Thomadakis stamane non aveva ancora potuto essere interrogato perchè sotto choc. La torre di controllo dell'aeroporto aveva segnalato la normale partenza del velivolo alle 19,50. Ai passeggeri era stato notificato un ritardo sull'arrivo di 15 minuti stante il violento temporale che imperversava nella

Oggi i sommozzatori hanno proseguito il lavoro per riportare a galla l'aereo e per estrarre i cadaveri ancora racchiusi all'interno. Alcuni dei superstiti sono stati colpiti da choc e alcuni hanno subito lesioni dovute all'impatto dell'aereo contro il mare e agli urti contro gli scegli del promontorio sui quali sono stati sbattuti dalle onde dopo aver raggiunto a nuoto la riva.

Il consigliere di Nixon, Hen-E' giunto con un gruppo di 28 uomini d'affari ry Kissinger, ha avuto una giornata movimentata. In mattinata si è incontrato, per

## Colloqui a Mosca del ministro degli Esteri giapponese

MOSCA, 22 ottobre Il ministro degli Esteri giapponese Masayoshi Ohira è giunto in visita a Mosca per una serie di colloqui con Gromiko ed altri dirigenti sovie-

La visita di Ohira, pur non essendo stata ufficialmente preannunciata, non ha colto di sorpresa gli osservatori a Mosca. Il 30 settembre scorso, infatti, fu lo stesso Premier giapponese Tanaka, rientrato dal suo viaggio in Cina, a parlare di una imminente presa di contatto con l'Unione Sovietica. I temi di discussione tra le due parti non mancano. Essi, a quanto ha indicato lo stesso Ohira, sono al- fari giapponesi.

Colpo di mano di quattro persone

sia, il trattato di pace tra i due Paesi, lo sviluppo della collaborazione economica. Per la collaborazione econonica, infine, già oggi il Giappone occupa il primo posto nel commercio sovietico con i Paesi capitalistici sviluppati. Ma i rapporti potrebbero raggiungere ben altre dimensio ni se si concludesse l'accordo di cui da tempo si parla, e cioè la costruzione in comune del gigantesco oleodotto transiberiano che unirebbe i giacimenti petroliferi di Tyumen con il Mar del Giappone. Non è un caso forse che al seguito di Ohira vi siano, si dice, ventotto uomini d'af-

Il segretario del PC sottolinea il fallimento del tentativo di paralizzare la vita del Paese - L'opposizione guarda con sfiducia alle elezioni del prossimo marzo

stanno «entrando in coma»

piani della destra cilena

Un'intervista di Luis Corvalan

DAL CORRISPONDENTE | e policlinici funzionano ». SANTIAGO DEL CILE, 22 ottobre

In una intervista al SIGLO il segretario del partito co-munista cileno, Luis Corva-lan afferma che gli intenti di prolungare in alcune categorie scioperi o paralisi di attività « sono gli ultimi sforzi della reazione per modificare la situazione» e che « chiunque ragioni freddamente concluderà che il piano sedizioso è condannato al fallimento». « Il loro movimento è entrato in coma. Hanno voluto paralizzare il paese e non ei sono riusciti». Corvalan ricorda quindi che nelle industrie e nelle miniere del paese si è continuato e si continua a lavorare normalmente e che « migliaia di piccoli e medi industriali non hanno nessun interesse a chiudere le loro fabbriche e quindi le hanno fatte iunzionare insieme con gli operai ». La DC ha ottenuto che il sindacato nazionale contadino, da essa influenzato dichiarasse lo sciopero ma «è stata ridicolizzata poiché solo in sessantatre poderi di assegnatari della riforma agraria, su cinquemila che ne esistono, ci si è astenuti dal lavoro. E così, nelle province di Santiago e Valparaiso è stato dichiarato uno sciopero dei medici, ma ospedali

Lo sciopero è stato effettivo e ha causato « seri danni all'economia » solo nel settore trasporti. « E' possibile ha continuato Corvalan che le conseguenze della paralisi degli autotrasporti si facciano sentire ancora di più nella prossima settimana. La chiusura del commercio è stata invece parziale e il danno principale l'hanno sofferto i commercianti stessi, i quali prima o poi ne chiederanno conto agli attuali dirigenti dell'Associazione ». 🕡 « Il movimento ha carattere sedizioso e si proponeva di rovesciare il governo -afferma più avanti il compa-

gno Corvalan — non attra-verso un colpo di stato di tipo militare, perché le forze armate sono leali alla Costituzione, alle leggi e al governo, ma mediante appunto la paralisi di tutte le attività. In questo modo cadde il governo Ibanez del 1931. L'errore è stato di credere che la storia potesse ripetersi. Non si è tenuto conto del fatto che il governo Allende, a differenza di quello di Ibanez, ha un ampio appoggio popolare e che la maggioranza del paese, compresa gente dell'opposizione, non chiede perturbamenti costituzionali. La Democrazia cristiana ha fatto una giravolta. Per molto tempo aveva dichiarato di essere contro la sedizione e di voler riconquistare il governo con mezzi costituzionali, ma ora i suoi dirigenti si sono uniti alla politica sediziosa del Partito nazionale che è quello che oggi dirige l'opposizione. E' evidente che questa posizione della DC è contraria alle convinzioni

della maggioranza dei suoi a queste azioni da parte della destra dimostra che in essa non c'è più fiducia nelle elezioni, come mezzo per risolvere i problemi politici del paese, il dirigente dei comunisti cileni ha risposto: «Sì, tutto indica che le forze reazionarie e l'imperialismo sono giunti alla conclusione che i calcoli fatti di poterci cancellare con le elezioni del marzo prossimo sono calcognavano di ottenere i due

MOSS ....

ALBICOCCA

po le elezioni di Coquimbo, della CUT, delle università e dopo la manifestazione di massa del 4 settembre scorso, si sono resi conto che. nonostante tutte le difficoltà. gli aumenti di prezzi e gli errori che abbiamo commesso, questo governo conta su un appoggio molto solido. I lavoratori si rendono conto che le difficoltà sono transitorei: sono un prezzo cioè che vale la pena di pagare per ottenere definitivamente l'emancipazione degli sfruttati, la giustizia sociale e, il benessere che, con il progresso e la piena indipendenza della patria, noi cileni vogliamo. Per questo gli ultrareazionari hanno tentato e tentano di imporsi scegliendo le vie tortuose percorse in questi giorni... Potranno venire ancora giorni difficili, però, in definitiva, vinceremo noi. Usciremo più forti da questa stretta. Nel corso della lotta abbiamo dato duri colpi al nemico, gli abbiamo requisito alcune fabbriche e aziende. Continueremo ad

avanzare ». Guido Vicario

### Allende: « Il 95 per cento del Paese è in piena attività»

SANTIAGO DEL CILE. 22 ottobre Il Presidente Allende ha teza stampa nel corso della quale ha sottolineato che le serrate e le agitazioni sediziose promosse dalla destra non hanno paralizzato il Paese. Si è trattato di «attentati fascisti» contro gli interessi del Cile, che non hanno raggiunto lo scopo: « Il 95 per cento del Paese è in piena attività», ha detto Allende, il quale ha sottolineato che « soltanto i lavoratori possono paralizzare il Cile e lavoratori si sono rifiutati di appoggiare lo sciopero del-

Secondo il Presidente, nei primi giorni della settimana si tornerà alla normalità.

Concluso il III congresso del partito socialista unificato (SEW)

## Crescente influenza comunista tra i giovani di Berlino Ovest

Gli ambasciatori delle quattro potenze si riuniscono oggi a Berlino alla vigilia della ripresa dei negoziati tra i due Stati tedeschi

DAL CORRISPONDENTE BERLINO, 22 ottobre

Si sono conclusi oggi i lavori del terzo congresso del Partito socialista unificato di Berlino Ovest (SEW). Al congresso hanno partecipato 418 delegati in rappresentanza degli 8.000 iscritti e le delegadei partiti comunisti dell'URSS, della Polonia, della Repubblica democratica tedesca, della Cecoslovacchia, della Francia e dell'Italia. Nella sua relazione, il presidente del partito, compagno Danelius, ha salutato i processi positivi in corso in Europa e in particolare la conclusione dei trattati di Mosca e di Varsavia e l'accordo firmato dalle quattro potenze sullo « status » giuridico della parte occidentale dell'ex capi-

della SEW ha sottolineato inoltre la necessità di rispettare « la lettera e lo spirito dell'accordo quadripartito » nel quadro di una riconferma del carattere autonomo della parte occidentale di Berlino, del suo completo e definitivo sganciamento dalla Repubblica federale tedesca e della necessità di sviluppare relazioni di amicizia e di buon vicinato con la Repubblica democratica tedesca. Il congresso ha discusso anche la situazione organizzativa del partito, rilevando che dopo il 1970 si sono ottenuti notevoli successi nella campagna per il suo rafforzamento con l'adesione di 2.019 nuovi iscritti, in maggioranza giovanı al di sotto dei 25 anni.

Nella serata di ieri il com-

tale del Reich. Il Presidente pagno Anselmo Gouthier, membro del Comitato centrale del nostro partito, accolto da calorose manifestazioni di simpatia per il PCI, aveva portato ai congressisti il saluto del PCI, sottolineando che l'unità dei lavoratori nei vari Paesi del mondo capitalistico contro il comune nemico, il capitalismo internazionale, va estesa e rafforzata e deve raggiungere nuovi livelli.

E' nostro convincimento ha detto tra l'altro il compagno Gouthier - che elemento decisivo perche questa unità divenga una realtà è lo stabilirsi di rapporti più ampi tra tutte le forze di sinistra dell'Europa. Dopo aver sottolineato l'impegno del Partito co-munista italiano nella lotta per la pace e per la libera-zione dei popoli dell'Indoci-na, il compagno Gouthier ha illustrato la portata, il valore e il significato delle lotte in corso in Italia per una profonda trasformazione della situazione politica ed economica, per uno sviluppo democra-tico e socialista del nostro Paese. Il compagno Gouthier ha auspicato inoltre che l'Italia, come molti altri Paesi occidentali, riconosca finalmente la realtà rappresentata dalla Repubblica democratica

Intanto è stato confermato che domani, nei locali della Berlino Ovest, inizieranno gli incontri tra gli ambasciatori delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mon-La notizia della convocazio-

ne della riunione ha nuovamente alimentato le voci sull'imminenza di un accordo tra la RDT e la RFT sul reciproco riconoscimento, ma Willy Brandt ha affermato oggi che « l'incontro dei rappresentanti delle quattro potenze non significa necessariamente che le due Germanie abbiano concluso i loro negoziati ».

Nonostante la dichiarazione del Cancelliere federale, la radio e la televisione di Bonn collegano l'incontro di domani con la possibilità di una conclusione positiva di un accordo tra RDT e Bonn.

Franco Petrone

Dirottato un aereo turco su Sofia SOFIA, 22 ottobre seggeri a bordo qualora le riferito che i dirottatori tur-autorità turche non liberiro chi hanno successivamente

Un Boeing-707 dell'aviazione civile turca in volo tra Istanbul e Ankara è stato dirottato su Sofia da quettro persone armate dopo uno scontro a fuoco con l'equipaggio, durante il volo sul territorio turco. Gli autori del dirottamento, non appena l'aereo ha preso terra nell'aeroporto della capitale bulgara, hanno minacciato di far saltare l'apparecchio con tutti i 66 pasZiya Ylmaz, un esponente dell'« esercito di liberazione del popolo turco» condannato a

Il governo turcc — si apprende da Ankara --- si è subito riunito in seduta straordinaria per decidere il da farsi, ma si lasciava comprendere che la risposta sarebbe stata certamente negativa. La televisione bulgara ha

chi hanno successivamente precisato le loro seguenti condizioni: 1) concessione di asilo politico; 2) liberazione di 12 detenuti politici in Turchia: 3) democratizzazione del regime nelle università turche; 4) miglioramento delle condizioni di vita dei contadini; 5) annullamento della legge contro gli scioperi; 6) lettura delle loro richieste alla radio turca per tre volte

Una giornata col tuo Campione CalcioConcorso duplo+briose



Puoi vincere 11 giornate da trascorrere insieme ad uno di questi diciotto campioni di calcio: dall'allenamento fino a sera.

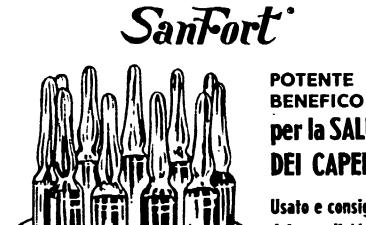
Oppure centinaia di abbonamenti di Tribuna numerata per la squadra del « cuore » o migliaia di palloni da football in cuoio.

Basta inviare una cartolina con 10 iniziali nere (b o d a piacere) ritagliate dai marchi delle confezioni duplo e brioss.

E con 5 cartoline complete (oppure 50 iniziali nere) spedite insieme in una sola busta, hai più probabilità di vincere ed un PREMIO SICURO: una foto a colori con dedica e firma del Campione preferito.

è un'idea FERRERO

The same and the state of the first of the f



**MEDICOL CAPEL C-ACTIVE** 

per la SALUTE DEI CAPELLI

Usato e consigliato dai grandi Maestri dell'Acconciatura

In vendita nelle farmacie e migliori profumerie

Unico distributore per l'Italia:

AEDICOL - CAPEL

C-ACTIVE

FOR MAN AND LADY

War Kur's Perfect Formula

VIALE MARCHE, 40 Tel. 606.922 - 600.183 MILANO



Il settimanale Time, dal canto suo, pubblica quello che viene definito un accordo di principio raggiunto a Parigi tra Kissinger e Le Duc Tho. Secondo questo testo, si avrebbe una cessazione del fuoco con « congelamento dele forze sul nosto a e fine ogni attività militare; successivamente si avrebbero negoziati sul ritiro di tutte le forze USA e sul rilascio dei prigionieri; seguirebbero negoziati tra Saigon e GRP per la creazione di un governo d'affari che succederebbe a Thieu e preparebbe elezioni di un'Assemblea costituente, che elaborerebbe una nuova Costituzione, alla quale seguirebbero infine nuove elezio-

largata. Intanto a Washington, in un discorso agli ex combattenti Nixon ha dichiarato che la fine del « lungo e difficile impegno militare nel Vietnam » è prossima ma che gli USA « non volgeranr ) in derisione il loro sacrificio capitolando di fronte al nemico... Non esiste una ritirata

ni per un governo a base al-